

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

RESOCONTO STENOGRAFICO

739.

SEDUTA DI LUNEDÌ 23 DICEMBRE 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MICHELE ZOLLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**E DEI VICEPRESIDENTI **ALFREDO BIONDI** E **ALDO ANIASI**

INDICE

PAG.	PAG.	
Missioni	92983	1992-1994 (<i>approvato dal Senato</i>) (6116) e relativa nota di variazioni (6116-quater).
Missioni valedoli nella seduta del 23 dicembre 1991	93100	PRESIDENTE . . .93033, 93035, 93036, 93056 93057, 93058, 93059, 93060, 93061
Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa:	92985	AIARDI ALBERTO (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i>
Disegno di legge: (Inserimento all'ordine del giorno del- l'Assemblea)	93091	CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federa- listaeuropeo)
Disegno di legge (Seguito della discussio- ne e approvazione):		MACCIOTTA GIORGIO (gruppo comunista- PDS)
S. 2944 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bi- lancio pluriennale per il triennio		PICCOLI FLAMINIO (gruppo DC)
		TADDEI MARIA (Gruppo comunista- PDS)
		TARABINI EUGENIO <i>Sottosegretario di Sta- to per il tesoro</i>
		VIOLANTE LUCIANO (Gruppo comunista- PDS)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

PAG.	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	economici, dismissione delle partecipazioni statali ed alienazione di beni patrimoniali suscettibili di gestione economica (6162).
S. 2893 - Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1990 (<i>approvato dal Senato</i>) (6056).	PRESIDENTE 93088, 93089, 93090
PRESIDENTE 93064, 93088	MACCIOTTA GIORGIO (gruppo comunista-PDS) 93089
Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):	RUSSO FRANCO (gruppo verde) 93089
S. 3025 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, recante disposizioni urgenti per il coordinamento delle attività informative e investigative nella lotta contro la criminalità organizzata (<i>approvato dal Senato</i>) (6142).	Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):
PRESIDENTE . . . 92985, 92988, 92990, 92992, 92995, 92996, 92998, 93001, 93003, 93006 93008, 93009, 93017, 93018, 93019, 93020 93021, 93022, 93023, 93024, 93026, 93027 93028, 93029, 93030	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 1991, n. 352, recante proroga del termine di cui all'articolo 3 della legge 18 ottobre 1961, n. 1048, relativo all'Ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni (<i>approvato dal Senato</i>) (6143).
BALESTRACCI NELLO (gruppo DC) 93029	PRESIDENTE 93091 93092
BARBIERI SILVIA (gruppo comunista-PDS) 93027	GORIA GIOVANNI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> 93092
CARIA FILIPPO (gruppo PSDI) 93006	RABINO GIOVANNI BATTISTA (gruppo DC), <i>Relatore</i> 93091
D'AMATO CARLO (gruppo PSI) 93030	Proposte di legge:
FRANCHI FRANCO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . 92988, 93018, 93024, 93026	(Annunzio) 93100
GORGONI GAETANO (gruppo repubblicano) 93003	(Assegnazione a Commissione in sede referente) 93101
LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI), <i>Relatore</i> . . . 92986, 93008, 93017, 93020, 93024	(Ritiro) 93100
MELLINI MAURO (gruppo federalista europeo) 92992, 93022, 93029	(Trasmissione dal Senato) 93100
PACETTI MASSIMO (gruppo comunista-PDS) 92990, 93019	Interrogazioni e interpellanze:
RIGGIO VITO (gruppo DC) 93001	(Annunzio) 93101
RUSSO FRANCO (gruppo verde) 93028	Auguri per il Natale e l'anno nuovo:
RUSSO SPENA GIOVANNI (gruppo DP-comunisti) 93024	PRESIDENTE 93094, 93096
SCOTTI VINCENZO, <i>Ministro dell'interno</i> 92988, 93017, 93020, 93024	SCALFARO OSCAR LUIGI (gruppo DC) . . . 93095
TADDEI MARIA (gruppo comunista-PDS) 93018	Corte dei conti:
VIOLANTE LUCIANO (gruppo comunista-PDS) 93021	(Trasmissione di documenti) 93101
VIVIANI AMBROGIO (gruppo MSI-destra nazionale) 92998	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):
Disegno di legge di conversione (Discussione):	PRESIDENTE 93030, 93031
Conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1991, n. 386, recante trasformazione degli enti pubblici	BARGONE ANTONIO (gruppo comunista-PDS), <i>Relatore</i> 93031
	FRACCHIA BRUNO (gruppo comunista-PDS), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere</i> 93030, 93031
	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE TOMASO (gruppo misto) 93031

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

	PAG.		PAG.
Lettera del Ministro dei lavori pubblici:		Sulle dimissioni del deputato Sergio Augusto Stanzani Ghedini:	
(Annunzio):		PRESIDENTE	93032, 93033
PRESIDENTE	92983, 92984, 92985	MELLINI MURO (gruppo federalista europeo)	93033
FRANCHI FRANCO (gruppo MSI-destra nazionale)	92984	STANZANI GHEDINI SERGIO AUGUSTO (gruppo federalista europeo)	93033
RUSSO FRANCO (gruppo verde)	92984		
VIOLANTE LUCIANO (gruppo comunista-PDS)	92984	Votazione finale di disegni di legge . .	93097
		Votazione finale di disegni di legge di conversione:	93030, 93094
Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dai deputati Antonio Bargone e Benedetto Sannella (doc. XVI, n. 2) (Discussione e approvazione):		Votazioni nominali	93018, 93019, 93021, 93023, 93036, 93059, 93060, 93090, 93091
PRESIDENTE	93031, 93032	Votazioni segrete:	93022, 93031, 93033
VAIRO GAETANO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	93032	Ordine del giorno della prossima seduta	93097
		Allegato A:	
Risposte scritte ad interrogazioni:		Dichiarazione di voto finale dell'onorevole Nello Balestracci sul disegno di legge n. 6142	93103
(Annunzio)	93101		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

La seduta comincia alle 9.

GIULIANO SILVESTRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Amodeo, Bianchi, Breda, Francesco Colucci, Curci, d'Aquino, De Lorenzo, de Luca, Di Donato, Francese, Lattanzio, Patria, Renzulli, Rizzo, Vincenzo Russo, Sarti e Tognoli, sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventiquattro, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di una lettera
del ministro dei lavori pubblici.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dei lavori pubblici ha inviato la seguente lettera, in data 21 dicembre 1991:

«Gentile Presidente,

come da Lei annunciato in Aula, era mio impegno intervenire durante la discussione dell'articolo 2 della finanziaria, in modo da offrire tempestiva risposta alle sollecitazioni

e alle critiche emerse nella discussione dell'articolo 10 e della tabella 9 della legge di bilancio, relativi al Ministero dei lavori pubblici e dell'ANAS.

Il fatto non previsto della decisione del Governo di porre la fiducia sull'articolo 2 della legge finanziaria non mi offre l'opportunità di intervenire. Per tener fede al mio impegno e per non consentire altre speculazioni di sorta, sentito il Consiglio dei ministri e il Presidente del Consiglio nella seduta di oggi, le faccio pervenire il testo dell'intervento che avrei pronunciato in Aula, con la preghiera di voler disporre la pubblicazione della presente lettera e del testo dell'intervento nel resoconto parlamentare della seduta di domani 22 dicembre.

Con molti cordiali saluti».

«Firmato: Giovanni Prandini».

Avverto che il testo allegato a questa lettera...

SILVANO LABRIOLA. Troppa grazia!

MAURO MELLINI. Rapporti con il Parlamento per posta!

PRESIDENTE.è a disposizione degli onorevoli deputati presso gli uffici della Segreteria generale.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, naturalmente intervengo sulla lettera inviata dal ministro Prandini per dire che ogni scusa è buona per evitare il confronto in Parlamento. Che sia stata posta la questione di fiducia lo sappiamo, che la fiducia sia stata posta per strangolare il dibattito è cosa che abbiamo ripetuto più volte; quello che voglio però sottolineare è che il ministro Prandini dovrebbe cogliere lui l'occasione, e il Governo dovrebbe offrirgliela, per una discussione in Assemblea sulla sua attività di ministro e di amministratore.

Mi pare che anche le interruzioni del presidente Labriola e dell'onorevole Mellini siano dirette a sottolineare che il Parlamento, come dice la parola è appunto il luogo della discussione e del confronto verbale. Se siamo ridotti ad un Parlamento al quale si risponde per missiva, allora si dia l'occasione anche a noi di inviare missive (ma lo abbiamo già fatto).

Comunque, Presidente, siccome avevamo capito perfettamente che il ministro Prandini intendeva sottrarsi al confronto pubblico in aula (non dunque per posta), abbiamo presentato ai sensi del regolamento una mozione di sfiducia nei suoi confronti. Spero che la Presidenza, dopo la pausa festiva, voglia attivarsi affinché la nostra mozione (firmata non solo dai colleghi del gruppo verde) sia posta immediatamente in discussione e in votazione. Almeno avremo l'occasione, non solo noi ma tutta la Camera, di ascoltare il ministro Prandini.

Presidente, sappiamo perfettamente che, molto spesso, le mozioni di sfiducia nei confronti di un singolo ministro in termini formali si concludono con l'espressione della solidarietà da parte della maggioranza. A noi interessa che il ministro Prandini venga a rispondere alle accuse precise che gli sono state mosse. Se poi la maggioranza vorrà ancora sostenerlo, lo vedremo.

D'altro canto, probabilmente il ministro Prandini sarà fortunato, perché a gennaio le Camere saranno sciolte e quindi egli, con manovre molto furbe, si sarà sottratto al confronto in Parlamento; tuttavia dovrà ri-

spondere agli elettori, e speriamo che questi ultimi sappiano punirlo.

PRESIDENTE. Avverto che sul richiamo per l'ordine dei lavori dell'onorevole Franco Russo, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1 e 45 del regolamento, darò la parola ad un oratore per ciascun gruppo che ne faccia richiesta.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, credo che sia la prima volta che un ministro risponde per lettera ad una richiesta del Parlamento. Siamo un po' perplessi, perché non conosciamo il contenuto di questa lettera e quindi non possiamo intervenire. Non so se poi dovremo inviare per lettera a lei o al ministro le nostre osservazioni.

Credo che realisticamente non sarà possibile discutere la mozione di sfiducia, visto che il Presidente del Consiglio ha dichiarato che a metà gennaio — mi pare — rassegnerà le dimissioni. Chiedo allora alla Presidenza di valutare l'opportunità di fissare una discussione (vedremo sulla base di quale documento parlamentare) sulle questioni poste dai colleghi, anche perché gli effetti delle circostanze che formano oggetto delle denunce dei colleghi del gruppo verde, del nostro e di altri gruppi, si prolungano nel tempo, nonostante le dimissioni del Governo. Sarebbe quindi utile trovare uno spazio per discutere di tali questioni, indipendentemente da questo evento.

FRANCO FRANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, ritengo incredibile quel che accade e la procedura che il ministro Prandini tenta di imporre. In Assemblea sono state mosse accuse pesantissime da diversi gruppi; gli scandali sulla Serenissima sono da «Mille e una notte». Noi non abbiamo alcun desiderio di conoscere il contenuto di quella lettera; ci auguriamo che la Presidenza decida di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

non darne pubblicazione negli atti della Camera e che in tempi brevi, prima dello scioglimento del Parlamento, si possa ottenere la presenza in aula del ministro Prandini, affinché egli risponda alle accuse che gli sono state mosse.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, proprio perché la lettera inviata dal ministro dei lavori pubblici non può considerarsi sostitutiva di un intervento svolto in aula nelle forme dovute, il Presidente della Camera non ne ha autorizzato la pubblicazione in allegato al *Resoconto stenografico (Applausi dei gruppi del MSI-destra nazionale e verde)*.

FRANCO FRANCHI. Bene!

PRESIDENTE. Poiché, tuttavia, non si tratta di una lettera di carattere privato, il Presidente ha ritenuto di porla a disposizione degli onorevoli colleghi che ne volessero prendere cognizione, presso gli uffici della Segreteria generale e proprio per questa ragione ne ho dato notizia nelle comunicazioni di stamane.

Come hanno ricordato gli onorevoli Franco Russo e Violante, è stata presentata una mozione di sfiducia individuale nei confronti del ministro Prandini, ai sensi dell'articolo 115, comma 3 del regolamento. La Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata immediatamente dopo la pausa festiva, e precisamente il prossimo 7 gennaio; in quella sede i gruppi che lo riterranno opportuno potranno chiedere la calendarizzazione della discussione della mozione di sfiducia.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri che, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, le seguenti proposte di legge siano deferite alle sot-

toindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla VII Commissione (Cultura):

MATULLI ed altri: «Istituzione della Scuola di restauro presso l'Opificio delle pietre dure di Firenze» (già approvato dalla VII Commissione della Camera e modificato dalla VII Commissione del Senato) (3672/B) (con parere della I, della V e della XI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

alla VIII Commissione (Ambiente):

S. 2728-2876-2990-3033 - Senatori **FABBRI** ed altri; **AZZARA** ed altri; **PETRARA** ed altri e **BOATO** ed altri: «Disposizioni in ordine alla ricostruzione nei territori di cui al testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76» (approvato, in un testo unificato, dal Senato) (6199) (con parere della I, della V, della VI, della VII e della X Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: S. 3025.

— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, recante disposizioni urgenti per il coordinamento delle attività informative e investigative nella lotta contro la criminalità organizzata (approvato dal Senato) (6142).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, recante disposizioni urgenti per il coordinamento delle attività informa-

tive e investigative nella lotta contro la criminalità organizzata.

Ricordo che nella seduta del 5 dicembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 345 del 1991, di cui al disegno di legge di conversione n. 6142.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali e informo che il presidente del gruppo parlamentare del MSI-destra nazionale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo altresì che nella seduta del 18 dicembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Labriola, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Presidente, il mio compito di relatore su questo disegno di legge di conversione è facilitato dal carattere chiaro ed inequivoco di una scelta compiuta dal Governo, sulla quale la Commissione, sia pure con un grado variabile di convincimento, ha espresso un giudizio estremamente positivo, ritenendo che il Governo con questo provvedimento si sia posto finalmente — dico finalmente, perché è questione sulla quale da tempo il Parlamento discute e la nostra Commissione ha svolto per un lungo periodo una accurata ed impegnata indagine conoscitiva, arrivando alle stesse conclusioni positive del relatore e dell'intera Commissione — sulla strada giusta per disperdere le interessate incertezze che si sono raccolte intorno al termine del coordinamento.

La questione è ben nota ai colleghi ed io mi limito solo ad accennarla. Nella lotta alla grande criminalità organizzata abbiamo da tempo lamentato il carattere inadeguato della risposta dei pubblici poteri, per una serie di ragioni che vanno dagli interventi di carattere sociale alla forma stessa dell'organizzazione dei pubblici poteri, al rapporto con la rete istituzionale che presidia il territorio nella nostra Repubblica.

Però, in ordine alla reazione dello Stato, che deve essere stimolata di fronte a tali forme di criminalità organizzata e che per ora è ancora di carattere complessivamente insufficiente, è esistita sempre una *vexata quaestio*, sulla quale mai si è potuti giungere ad una prima conclusione, quella del cosiddetto coordinamento. In realtà, signor Presidente ed onorevoli colleghi, con tale termine si compie la classica fuga verbale rispetto ad un problema che non si vuole risolvere nella sostanza. Si tratta di una espressione che già nel linguaggio istituzionale e giuridico è circondata da non casuali incertezze, perché corrisponde o ad una attribuzione di alta direzione — e in questo caso altri non potrebbe averne la titolarità se non il Governo ed il ministro — oppure ad un fine che non qualifica l'organizzazione, ma esprime poco più di una semplice aspirazione nell'attività dei pubblici poteri.

In realtà, il coordinamento nella pluralità delle istituzioni amministrative volte alla prevenzione ed alla repressione del grande crimine organizzato, come di qualsiasi altra attività criminale, non poteva non passare attraverso la difficile prova dell'unificazione operativa dell'attività. Questa scelta il Governo l'ha compiuta e noi desideriamo molto francamente dare atto al ministro dell'interno e al Governo nel suo insieme di aver operato un'opzione che oltre un secolo di esperienza dello Stato non era riuscito a maturare e, quindi, di aver provveduto in termini concreti a quella decisione rispetto alla quale, esitando nelle generazioni oltre che nei decenni, i governi non erano riusciti ad andare, limitandosi eventualmente alla fuga verbale rappresentata dal termine «coordinamento». Questa scelta è rappresentata dalla creazione della DIA.

Naturalmente si tratta solo di un primo passo, al quale ci auguriamo ne seguiranno altri molto più decisi e comunque coerenti con tale premessa, che resta un punto fermo e positivo nello sviluppo istituzionale e politico dell'attività dei pubblici poteri nei confronti della grande criminalità organizzata.

Non ho bisogno di ricordare ai colleghi come la grande criminalità organizzata, anche per le interazioni internazionali del fe-

nomeno, abbia assunto aspetti e caratteri molto sofisticati e agguerriti.

Non si può quindi non comprendere il senso di compiacimento per il fatto che almeno si comincia a rispondere allo stesso livello, ponendosi all'altezza dei problemi che i fenomeni in questione pongono.

Aggiungo che il Governo, accogliendo un'opinione che non era pacifica ma che abbiamo sempre ritenuto giusta, ha dato un riconoscimento implicito del carattere politico e radicale del fenomeno della grande criminalità organizzata nel momento in cui ha finalmente avuto ragione di quella sorta di otturazione che esisteva tra le funzioni dei servizi di informazione e sicurezza e la prevenzione del fenomeno. Proprio perché quest'ultimo aggredisce lo Stato e ne pone in discussione gli stessi fondamenti, era da tempo evidente la necessità di porre l'attività di *intelligence* dello Stato al servizio di una attività preventiva e repressiva.

Si è proceduto in tal senso e ciò rappresenta un secondo elemento positivo del provvedimento che questa mattina la Camera deve discutere.

Concludo, onorevoli colleghi, sottolineando il carattere positivo del lavoro svolto dalla Commissione, che è stato reso possibile dal senso di responsabilità dei gruppi non solo della maggioranza ma anche dell'opposizione. Al riguardo, intendo ringraziare pubblicamente il gruppo del partito democratico della sinistra, oltre all'onorevole Franchi del gruppo del MSI-destra nazionale, per il contributo di consenso e di intelligente cooperazione allo scioglimento dei nodi che persistevano, malgrado il carattere positivo delle scelte effettuate, nell'ambito di una congiuntura parlamentare molto difficile. Il nostro obiettivo, infatti, era quello di porre la Camera nella condizione di non limitarsi a «timbrare» il risultato del lavoro svolto dal Senato ma al tempo stesso di non compromettere l'iter di conversione del decreto-legge.

Tutto ciò è stato possibile raggiungendo un'intesa su un punto fondamentale relativo al rapporto tra la DIA e l'Alto commissariato per la lotta alla mafia. Era evidente che la coesistenza delle due realtà avrebbe fortemente indebolito la stessa scelta di fondo

operata dal decreto-legge. L'emendamento formalizzato questa mattina dal Governo (che era già stato anticipato nel corso dei lavori della Commissione) scioglie il nodo; sappiamo bene che in ordine a tale questione esistono diverse opinioni: vi è infatti chi avrebbe voluto che questo superamento fosse immediato e chi invece avrebbe preferito riflettere ancora circa l'opportunità di rinunciare all'Alto commissariato.

In realtà, la scelta operata dal Governo è la migliore: non si disperde un patrimonio esistente, del quale il Governo stesso deve poter disporre nell'azione contro la criminalità organizzata; si prevede nello stesso tempo un termine triennale entro il quale (ci auguriamo tuttavia che ciò possa avvenire prima) questo organismo straordinario dovrà rientrare nell'ordinarietà della struttura della DIA.

Si tratta di un ulteriore elemento che desidero sottoporre all'attenzione dei colleghi e che ci conforta nel giudizio positivo che abbiamo espresso sul provvedimento in esame: infatti, si ritorna all'ordinarietà della risposta organizzativa e politica da dare ai fenomeni della grande criminalità organizzata, superando finalmente quella straordinarietà che rappresentava un placebo ma non una vera medicina nei confronti di un fenomeno che ha investito intere parti del paese e ormai non riguarda solo le zone tradizionalmente colpite, ossia il Mezzogiorno.

Preannuncio, inoltre, la presentazione da parte della Commissione di un ordine del giorno volto a risolvere in via politica e amministrativa il problema del rapporto tra l'organo collegiale previsto dal provvedimento di riforma della polizia e l'organo collegiale ristretto previsto dalla DIA. Attraverso tale ordine del giorno, si impegna il Governo a utilizzare la facoltà di convocare la seduta dell'organo collegiale previsto dalla riforma della polizia con i membri che non ne fanno parte ma sono componenti dell'organo collegiale della DIA.

Vi è inoltre un ordine del giorno presentato dal collega Franchi, di cui mi limito a sottolineare il dato politico di fondo, rappresentato dall'incoraggiamento al Governo affinché, se possibile, anticipi i tempi della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

reductio ad unum delle attività amministrative per la prevenzione nella lotta contro la criminalità organizzata.

Signor Presidente, concludo ringraziando ancora una volta i colleghi ed i gruppi per aver consentito alla Commissione (e mi auguro ora all'Assemblea) di dare una prova molto seria di concretezza e vitalità dell'istituzione parlamentare, in rapporto a decisioni delicate come quelle assunte dal Governo in ordine alla lotta contro la grande criminalità organizzata.

Non sono momenti facili per il Parlamento. Stamattina abbiamo appreso che si è aperta una casella postale in aula... Mi riferisco alle lettere ministeriali. Malgrado ciò, su questa vicenda il Parlamento segna una pagina positiva ed è stato possibile conseguire tale risultato grazie alla buona gestione politica, al confronto tra maggioranza ed opposizione e alla disponibilità del Governo, della quale siamo particolarmente soddisfatti.

Non devo aggiungere altro; per tutte le altre considerazioni, che non avessi avuto modo di svolgere nella mia relazione introduttiva, richiamo integralmente il lavoro svolto in Commissione in sede referente (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Signor ministro, onorevoli colleghi, mi limiterò a trattare alcuni aspetti essenziali del provvedimento in esame, non senza aver prima ringraziato il presidente della I Commissione, onorevole Labriola, per il cortese riconoscimento rivoltomi, che penso spetti anche ad altri gruppi.

Consentitemi di svolgere pubblicamente una riflessione, non per vanità di gruppo, ma perché desidero ricordare che per anni ed anni ci siamo battuti tenacemente, da

solli, con proposte di legge e con diversi strumenti di sindacato ispettivo contro l'istituto del coordinamento: che in Italia non è praticabile, nonostante tutta la buona volontà. Abbiamo sempre auspicato unità di comando e che il potere e la responsabilità venissero concentrati in un'unica persona.

L'idea che viene oggi concretizzata nel provvedimento al nostro esame è valida e ci spiace che non sia stata realizzata nel modo migliore, ma noi rinunciamo — e penso che non saremo i soli a compiere tale sacrificio — alle mille osservazioni e ai mille rilievi che vorremmo muovere perché l'importanza del provvedimento è tale che non vogliamo assumerci la responsabilità di ritardarne l'iter.

D'altra parte non c'è sfuggita una preoccupazione dell'onorevole ministro sulle difficoltà immaginabili non solo per motivi interni al Governo, ma soprattutto per ragioni che investono le varie forze politiche. Vi è infatti il rischio che si debba giungere ad una reiterazione del decreto-legge n. 345.

Qual era e quale resta per noi il punto chiave di una simile disciplina? L'unità di comando. Ebbene, è stata realizzata a pieno tale unità di comando? No, ma con l'istituzione della DIA dovremmo avere per lo meno una visione organica, anche sul territorio, della lotta alla criminalità organizzata. La visione d'insieme di tale lotta era indispensabile, però l'onorevole ministro sa che l'unità di comando non è stata realizzata a pieno perché nella DIA vi sono cinque comandanti, non uno solo come avremmo preferito.

Vi è infatti, un responsabile della DIA che proviene dall'Arma dei carabinieri, cui viene affiancato un vicario (del quale non vi era bisogno) che proviene dalla polizia di Stato. Ciò fa capire che purtroppo il Governo continua ad agire tenendo conto sempre delle varie esigenze. Poi vi è l'Alto commissario. Mi si consenta di rilevare che dal presidente della I Commissione ai rappresentanti di tutti i gruppi, o quasi, si è riconosciuto unanimemente che l'Alto commissario per il coordinamento antimafia non c'entra nulla nel momento in cui si crea una direzione unitaria che è più di un coordinamento, lo supera e diventa addirittura dire-

zione dell'investigazione, direzione operativa. E siamo a tre comandanti. A questi va aggiunto il procuratore nazionale antimafia, che dispone della DIA. E siamo così a quattro comandanti.

Se i colleghi si soffermano sugli articoli 4 e 6 del provvedimento, scopriranno che vi è un quinto comandante, dell'esistenza del quale non riusciamo a spiegarci le ragioni. Soprattutto non capiamo perché debba spettare ad un vice direttore generale del dipartimento di pubblica sicurezza il collegamento tra la DIA e gli altri uffici, reparti e strutture delle forze di polizia. Ma che bisogno c'era di tale figura? Che farà mai questo vicario se non potrà nemmeno tenere il collegamento con le altre forze di polizia? Tale figura è stata prevista perché si è detto che bisognava rafforzare il dipartimento di pubblica sicurezza.

Onorevole ministro, cinque comandanti sono troppi e noi ci auguriamo che il Governo (sotto questo profilo crediamo nella buona volontà del ministro) si decida ad eliminarne al più presto possibile almeno due, vale a dire l'alto commissario e il vice direttore generale, che non fa niente e che dovrebbe occuparsi del collegamento tra le varie forze. Queste due figure devono essere rapidamente eliminate dal testo del provvedimento in discussione.

Ci auguriamo che il ministro, al quale preannunciamo il ritiro dei nostri emendamenti, voglia almeno accogliere l'ordine del giorno che abbiamo presentato, con il quale chiediamo che non si aspetti il triennio per eliminare dal disegno di legge in esame le figure dell'alto commissario e del vice direttore generale, del tutto superflue ai fini dell'efficacia del provvedimento.

Credo che il ministro, quando dovrà riferire al Parlamento con la prima relazione, si renderà conto che si tratta di istituti non solo inutili, ma che danneggeranno l'efficienza e la funzionalità della DIA, per la quale esprimiamo il desiderio di un positivo funzionamento.

Preannuncio una nostra ferma azione in proposito, al di là delle nostre posizioni; ritengo infatti che quando si parla di argomenti di questo genere diventi irrilevante il fatto di appartenere o no all'opposizione.

Faremo del tutto perché si predisponga uno strumento forte per combattere la criminalità organizzata e per sterminare i delinquenti e gli assassini che uccidono dalla mattina alla sera.

Sottolineo quindi che la richiesta di provvedimenti di questo genere non solo ci trova d'accordo, ma ci ha visto anche all'avanguardia.

Vorrei infine fare un ultimo rilievo (sarò breve, per rispettare la promessa fatta in tal senso al presidente della Commissione affari costituzionali). Vorrei sottolineare quanti anni abbiamo perso su questa storia del coordinamento e quanto volte si è detto che i carabinieri non si sarebbero mai fatti coordinare: è vero vanno davanti al prefetto insieme al questore, ma tutto finisce lì!

L'episodio avvenuto ieri a Piazzola sul Brenta — sul quale spero che il ministro ci fornirà qualche chiarimento — è l'ennesima prova di quanto sto dicendo. Signor ministro, perché le forze di polizia hanno operato in borghese e, per di più, durante la notte? Quanto volte ci siamo battuti per impedire che gli agenti delle forze dell'ordine agissero in borghese, soprattutto di notte? Quante volte si è verificato che dei ragazzi, magari fidanzati, siano scappati dal posto di blocco nelle ore notturne, perché gli agenti di polizia o i carabinieri che li volevano fermare erano in borghese? Le forze di polizia non devono mai operare in borghese!

Come è possibile, inoltre, che le forze di polizia operino in un territorio in cui c'è una caserma dei carabinieri senza informare quest'ultimi? Poi si verificano fatti come quelli avvenuti ieri a Piazzola sul Brenta, e qualcuno sostiene che si tratti di eventi inevitabili! Non è vero che sono inevitabili, sono evitabili solo che si operi con senso di responsabilità!

Signor ministro, o si ritorna ad una divisione delle competenze per territorio, oppure si distinguono nettamente le funzioni dei due corpi di polizia; ma non è possibile che le forze dell'ordine si sparino addosso a vicenda provocando delle vittime.

Onorevole ministro, le sarei grato se ci desse l'assicurazione che episodi come quello avvenuto a Piazzola sul Brenta — che rappresenta l'ultimo di numerosi fatti di

questo genere — non abbiano più a verificarsi.

Ribadisco in conclusione che ritireremo i nostri emendamenti e preannuncio che ci asterremo nella votazione sull'emendamento del Governo per facilitarne l'approvazione (perché tre anni sono troppi per mantenere una cosa inutile!). Preannuncio altresì che voteremo a favore del provvedimento, augurandoci che il Governo accolga il nostro ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pacetti. Ne ha facoltà.

MASSIMO PACETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ha ricordato il presidente Labriola, il provvedimento in esame corona un lungo dibattito svoltosi all'interno della Commissione affari costituzionali, che si è occupata delle questioni relative alla criminalità organizzata e alla lotta al crimine.

Il disegno di legge del Governo sembra voler raccogliere l'esigenza, da tempo prospettata, di disporre di un più efficace coordinamento delle attività di contrasto alla criminalità organizzata che consenta, tra l'altro, di dare maggiori garanzie dal punto di vista del diritto alla sicurezza dei cittadini.

In questo contesto l'iniziativa del Governo può rappresentare un segnale apprezzabile se sarà condotta con rigore verso conclusioni istituzionalmente corrette e credibili. Intendo dire che occorre che la volontà espressa dal Governo sia sostanziata dalla creazione di uno strumento adeguato, efficace sul piano operativo, capace di dare risposte anche in relazione a quel necessario equilibrio che, nella ricerca dell'unitarietà di direzione, deve crearsi fra i vari corpi di polizia.

Le nostre critiche si sono soprattutto appuntate in questa direzione: riteniamo che la credibilità necessaria da dare a questo strumento richieda qualche ulteriore scelta, se si vuole evitare che un'intuizione giusta ed un indirizzo politico corretto finiscano con l'essere vanificati perché non sostanziati da una adeguata serie di norme che consenta il raggiungimento degli obiettivi che si

dice di voler perseguire. La credibilità e l'effettiva operatività richiedono chiarezza nella direzione di un riordino dell'insieme istituzionale delle forze di polizia. D'altronde se ne è già dibattuto lungamente, ed esistono riferimenti legislativi ed istituzionali di lungo periodo: il legislatore si è occupato dei problemi del riordino ed ha intuito quale potenzialità vi fosse in una politica di coordinamento e quali fossero le esigenze, già nel 1981. Però sappiamo che l'obiettivo indicato chiaramente, per il quale si istituivano per la prima volta l'alta autorità di pubblica sicurezza, individuandola nel ministro dell'interno, e il dipartimento come responsabile delle politiche proprie del coordinamento, di fatto ha trovato forti resistenze in fase di attuazione; ed ora siamo alla proposizione di un provvedimento che, all'interno di quella logica parziale, è frutto di una lunga negoziazione perché evidentemente quelle resistenze permangono.

Questo giustifica il maggior rigore che noi chiediamo rispetto alla proposta in discussione, e cioè il riordino dell'insieme istituzionale delle forze di polizia. Se così non fosse non potrebbero che aumentare lo stato di confusione, le sovrapposizioni, le difficoltà e lo scontento che viene sempre più manifestato all'interno dei corpi principali. È inutile ricordare in proposito le manifestazioni clamorose e sbagliate delle quali si è dovuta occupare la Camera, o le dichiarazioni di un sindacato di polizia che addirittura travolge qualsiasi funzione, anche sindacale, ed immagina soluzioni di tipo partitico per non si capisce bene quali obiettivi riferiti agli elementi dello scontento denunciato.

Possiamo evidentemente modificare o attuare coerentemente le leggi in atto, ma intanto credo che dobbiamo prendere avvio dal quadro legislativo ordinario costituito dalla legge n. 121, che richiede un forte impegno politico e di coerenza da parte del Governo.

Se collochiamo questo provvedimento all'interno di quel disegno, alcune delle nostre perplessità possono venir meno. Riteniamo però che i segnali in questo senso debbano essere più chiari.

D'altro canto, voglio ricordare che il Par-

lamento ha dimostrato una grande disponibilità nei confronti delle politiche di lotta alla criminalità ed una volontà positiva nella ricerca di strumenti adeguati da mettere a disposizione del Governo e delle forze di polizia per tale obiettivo: quest'Assemblea, nel solo 1991, ha convertito in legge quindici decreti diversi in materia di lotta alla criminalità e di trasparenza amministrativa. Ritengo che il quadro normativo che ne è derivato abbia un'articolazione tale da colpire anche i problemi venuti a galla nel tempo. Sono stati modificati istituti delicati con meccanismi rispetto ai quali molti di noi nutrivano perplessità; penso, ad esempio, a tutte le misure relative agli enti locali, che abbiamo introdotto dopo aver approvato la riforma di queste istituzioni.

Abbiamo capito che era necessario arrivare a misure di quella natura; ma, a questo punto, ritengo sia ormai necessario fermarsi al quadro normativo attuale per mettervi ordine ed avviare realmente una politica di straordinaria ordinarietà; altrimenti saremo continuamente all'inseguimento di nuove norme, senza che si sia mai realizzata la piena attuazione di quelle che abbiamo ideato come necessarie rispetto ai fenomeni osservati.

Credo che anche dall'esame del provvedimento attuale scaturisca netta l'esigenza di riportare a regime l'intero apparato e di cercare tutte le armonie possibili, eliminando le incoerenze e ciò che rischia di creare ulteriori difficoltà.

Voglio brevemente ricordare quali sono gli elementi che ci lasciano maggiormente perplessi e non ci consentono una valutazione complessivamente positiva del provvedimento. Innanzitutto, sottolineiamo la duplicità di alcuni organismi, che ho già avuto modo di ricordare in Commissione, ma che ribadisco in aula, perché su questa materia abbiamo presentato una serie di emendamenti. Si attribuisce un ampio potere di direzione all'istituenda DIA, ma si mantiene in vita un comitato nazionale per l'ordine pubblico e la sicurezza che rischia di esserne un duplicato e che, in situazioni particolari, può addirittura dar vita a un conflitto di competenze. Questo, a nostro parere, rimane un punto debole del provvedimento, che

potrebbe addirittura determinare un risultato contrario rispetto all'obiettivo che il decreto-legge si propone di conseguire.

Rimane poi non del tutto definito il ruolo dei servizi. Nel momento in cui riconosciamo che la criminalità finisce con il minacciare lo stesso ordine democratico, riteniamo che i servizi di sicurezza debbano essere impegnati per combatterla. Noi non avanziamo alcuna obiezione in proposito, ma siamo convinti che l'uso di questo strumento rappresenti uno dei nodi da approfondire, perché non possiamo dimenticare che, purtroppo, nella storia della Repubblica la deviazione all'interno dei servizi è stata la regola piuttosto che l'eccezione.

Vi è, infine, un ultimo punto di contrasto rispetto al quale abbiamo registrato una disponibilità del Governo, che però riteniamo ancora insufficiente. Mi riferisco all'Alto commissario per la lotta alla mafia. Appare chiaro a tutti come esista una mancanza di logicità, che il Governo giustifica con le esigenze della transizione. Di fatto, andiamo a duplicare un'organizzazione specifica per la lotta alla criminalità: da una parte vi è l'alto commissariato, introdotto alcuni anni fa, dall'altra vi è la DIA, che è l'organismo di nuova istituzione. In una certa fase sono operativi entrambi. Accogliendo la richiesta del Governo sulla necessità di un periodo di transizione, abbiamo chiesto che questo fosse limitato nel tempo e abbiamo presentato un emendamento con il quale proponiamo che l'attività dell'Alto commissariato per la lotta alla mafia abbia termine il 31 dicembre 1992.

Resta il problema della messa a regime di alcuni poteri dell'Alto commissario. Determinate questioni in proposito sono state risolte attraverso l'emendamento del Governo, che peraltro ha accolto una serie di indicazioni provenienti dalla nostra parte politica. In rapporto a questi aspetti, quindi, non possiamo che trovarci d'accordo, anche con riferimento ad alcuni punti molto delicati riguardanti i poteri esercitabili da parte dell'alto commissario. Per esempio, la facoltà di effettuare visite in carcere e colloqui con i detenuti, nel momento in cui si scioglie l'organo dell'alto commissario, viene correttamente attribuita dal Governo al capo della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

polizia, mentre altre funzioni vengono trasferite al ministro dell'interno.

Non ci troviamo invece d'accordo con la soluzione prospettata dal Governo per quanto concerne la questione dei pentiti. Questo dissenso ci ha indotti a mantenere un nostro emendamento, contenente disposizioni abrogative. Riteniamo, infatti, che tale aspetto sia già disciplinato attraverso la legge ordinaria; è inutile — anche se ci troviamo in una fase di transizione — mantenere una serie di competenze in capo al Ministero dell'interno ed all'Alto commissariato, entrambi con il compito di creare le norme di sicurezza necessarie per la protezione dei pentiti.

Siamo estremamente perplessi anche per quanto concerne le intercettazioni telefoniche. Poiché non si abroga la norma ormai regolamentata nel codice di procedura penale, alla scadenza dell'attività dell'Alto commissariato il potere di intercettazione, rimasto operante, finirà per essere assunto dal ministro dell'interno.

MAURO MELLINI. Ad onor del vero non è peggio di Sica!

MASSIMO PACETTI. Non ci sembra una previsione corretta dal punto di vista istituzionale, in quanto una funzione attualmente affidata dall'ordinamento alla magistratura — con le garanzie che ne conseguono — viene posta in capo ad un responsabile di natura politica. Naturalmente il problema non riguarda le persone che saranno chiamate ad esercitare quella funzione; ma riteniamo che da tale previsione possano derivare equivoci e dubbi sull'esercizio di questi poteri e sul relativo controllo.

Ecco perché manterremo il nostro emendamento, teso ad ottenere l'abrogazione immediata di una norma peraltro — lo ripeto — già messa a regime nel nuovo codice di procedura penale. Chiediamo quindi al Governo un opportuno ripensamento su questo aspetto.

Ci auguriamo che da tutto ciò consegua l'avvio di un processo di unitarietà, di direzione e di specializzazione delle forze di polizia. Il Governo ha accolto una serie di nostre osservazioni, dimostrando la fonda-

tezza delle questioni da noi poste. Credo che in questo modo si dimostri anche la sensibilità dell'opposizione ai temi che il Governo affronta, specialmente con riguardo al problema della criminalità, che ha grandissima rilevanza.

Il fatto che il Governo abbia accolto alcune nostre osservazioni ci consentirà di ritirare gli emendamenti sostanzialmente già recepiti nel testo. Altre proposte di modifica, invece, restano in piedi, poiché riteniamo che il processo di scioglimento dell'organismo dell'Alto commissario non debba andare al di là dei tempi tecnici necessari. Diversamente, il pericolo di intralci per la duplicità degli organismi e il rischio di tradire l'obiettivo che il Governo ha prospettato al Parlamento e che si è posto nell'ambito della sua politica di contrasto alla criminalità organizzata potrebbero rappresentare un effettivo impedimento per l'operatività delle norme che ci apprestiamo a varare (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, signor ministro, non mi unirò al coro dei sia pur cauti apprezzamenti e consensi a questo provvedimento.

Credo infatti che non sia un modo onesto di affrontare le discussioni parlamentari cercare di dimostrare che prima le cose andavano male senza domandarsi il perché e di chi sia la responsabilità, e senza toccare la questione delle previsioni fatte in occasione di decisioni che poi hanno avuto certi esiti.

Voi pretendete di avere ragione oggi che abolite — si fa per dire — l'Alto commissariato; e non vi passa per la mente di domandarvi se per caso non aveste torto ieri, quando con grande enfasi e con ampiezza di consensi (non so se questo possa far piacere al ministro: che le proprie responsabilità siano condivise fa sempre piacere) avete varato il «decreto Sica» tanto per intenderci.

In quell'occasione una persona in quest'aula sollevò dubbi sulla struttura del decreto e sulla scelta della persona: fui proprio io, signor ministro. Allora avete emanato un provvedimento con il quale si conferivano

ampi poteri, non molto ben delineati; ci si guardava bene, cioè, dall'individuare la funzione specifica dell'Alto commissario. Sottolineai questa circostanza. La spiegazione era molto semplice, signor ministro: volevate un alibi. La mafia, nella sua tragica realtà è diventata (ne sono profondamente convinto), un altrettanto tragico alibi in questo paese; nella lotta ad essa voi cercate alibi. Avete cercato e avuto per qualche tempo l'alibi Sica. Egli un bel giorno mi domandò se io pensassi che l'avrebbero mandato via. Gli dissi di sì, e lui mi chiese che cosa avesse fatto male. Semplice, gli risposi: era stato nominato come alibi e sarebbe stato mandato via come alibi.

L'alibi poi non è stato portato alle estreme conseguenze: al posto di Sica è stato messo Finocchiaro. Oggi si riconosce che l'Alto commissariato non va bene, ma naturalmente non si discute su chi l'abbia voluto così come è stato configurato.

Oggi si crea un'altra struttura, ma l'organismo ricordato si lascia in piedi; e i colleghi comunisti hanno ragione a domandarsi per quale ragione aspettare il 1995 se bisogna abolirlo. Voi aspettate il 1995 perché applicate un principio riconosciuto al congresso di Vienna: i principati si lasciano in piedi per garantire i diritti del principe. Finocchiaro si aspetta di restare in servizio fino al 1995; l'Alto commissariato è un principato scaduto ma, dato che non è scaduto il principe, rimane in piedi. Fu fatto per Lucca e per altri principati: *cum iure successionis*, in favore di altri enti.

Basterebbe questo per sostenere che si devono avanzare molti rilievi in ordine alla soluzione che oggi presentate al Parlamento come un toccasana. Già il collega Franchi ha sottolineato che non si tratta di coordinamento: il problema è che deve esservi unità di comando.

Sappiamo poi che ai problemi di coordinamento già esistenti si aggiunge oggi (emerge dal decreto-legge) quello del coordinamento del nuovo organismo con le altre forze di polizia.

Ritengo, signor ministro dell'interno, che a questo punto venga confermato quello che vado sostenendo da anni in quest'aula — smetterò e smetteremo presto, ma continue-

rete a «fare orecchie da mercante» —: un discorso aperto e chiaro sulla criminalità organizzata non si vuole fare, e non si fa.

Abbiamo inteso espressioni elaborate in proposito: una straordinaria ordinarietà, o una ordinaria straordinarietà; la realtà, però, è che la criminalità organizzata è un fenomeno di estrema complessità e non isolabile rispetto a certi modelli giuridici e sociologici. Avremo presto forme sociologicamente nuove di criminalità organizzata: tra poco, dovremo affrontare il problema delle criminalità organizzate asiatiche e africane che opereranno nel nostro paese come già avviene in altri, ad esempio la Francia. Probabilmente, fra breve, sarà denunciato in tutta la sua gravità un problema che si sta già delineando: quello del traffico di droga che sta uscendo dal controllo delle mafie italiane e, in misura che appare sempre più rilevante, sta passando direttamente nelle mani di organizzazioni di altri continenti operanti sul nostro territorio.

Non si tratta di un fenomeno di scarso rilievo, poiché vi sono collegati problemi non soltanto giudiziari ma anche organizzativi, con particolare riferimento alle attività di polizia: non si può ritenere che la criminalità organizzata abbia confini ben precisi. Non siete riusciti a definire giuridicamente un reato di associazione di tipo mafioso, poiché quella dell'articolo 416-*bis* del codice penale non è una definizione giuridica, ma un mostro ed un obbrobrio dal punto di vista giuridico. In realtà, gli stessi fatti e le stesse attività, a Milano, vengono riferiti all'articolo 416, e forse neanche a quello, mentre in Sicilia, in Calabria, a Napoli vengono riferiti all'articolo 416-*bis*...

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Anche all'articolo 416-*ter*.

MAURO MELLINI. In realtà, non ci si riferisce mai all'articolo 416-*ter*, poiché in tal caso bisognerebbe stabilire chi sono coloro che si avvalgono del potere politico per commettere reati o accaparrarsi attività economiche! E questo non avverrà mai!

Vi sono, invece, attività che possono essere sfumate nei loro contorni; spesso, signor ministro dell'interno, abbiamo una crimina-

lità organizzata, o meglio un'organizzazione e una contestazione di organizzazione in base all'articolo 416-bis, poiché se un magistrato ignorante non è capace di formulare capi di imputazione decenti, si rifugia nell'articolo 416-bis che copre tutto, in particolare la sua ignoranza. Se questo è possibile al magistrato, che teoricamente dovrebbe attenersi a criteri di maggiore logica, anche perché dovrebbe intervenire nel momento in cui i contorni possono essere meglio individuati, figuriamoci quello che avverrà per quello che riguarda le competenze.

Questo è il punto per il quale ho svolto la mia premessa, e non certo per ripetere quello che dico sempre, visto che non provo un gusto particolare nel ribadire continuamente le stesse considerazioni.

Creiamo un corpo speciale di polizia per la repressione e per il perseguimento dei reati della criminalità organizzata, che in realtà non ha contorni precisi e tale mancanza determinerà conflitti di competenza. Li avremo per le superprocure, quel grande capolavoro giuridico in cui siete riusciti a contraddire tutto, introducendo i criteri più diversi: la gerarchia nell'organizzazione del pubblico ministero, l'indipendenza del medesimo uguale a quella dei giudici e via dicendo. Ognuno di questi criteri può essere discusso e discutibile, comunque siete riusciti a contraddirli tutti.

Anche nel provvedimento in esame giocheranno problemi analoghi per quanto riguarda la competenza dell'organismo investigativo che avete istituito. Ho l'impressione che non si tratti di un errore casuale; temo che alla base di questa distorsione, oltre alla tendenza a ricorrere agli alibi, ci sia la volontà di fare una bella figura. Abbiamo visto i titoli dei giornali che dicevano che si fa l'*FBI* italiana; quel titolo valeva il provvedimento per voi, signor ministro.

Non vi faccio offesa gratuita se dico che i 15 provvedimenti che sono stati ricordati, urgenti poiché hanno assunto la forma del decreto-legge, in questo ultimo anno, avevano ed hanno essenzialmente una funzione di alibi rispetto all'altro alibi della criminalità organizzata e della mafia.

Signor ministro, ho presentato un'inter-

pellanza per conoscere quali fossero le valutazioni del Governo in ordine ai risultati di quella infame legge che criminalizza le famiglie dei rapiti e che ha provocato — come avevo previsto — il fenomeno dei sequestri-lampo.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*.
Esistevano!

MAURO MELLINI. Lo ha provocato, signor ministro! Ed è stato un alibi. Andai a scongiurare il suo predecessore, il ministro Gava — che era abituato a sentirsi scongiurare soltanto da chi vuole un posto nei consigli di amministrazione — facendogli presente che a mio avviso quel provvedimento avrebbe potuto portare soltanto alla conseguenza di creare l'alleanza fra la famiglia oggetto del ricatto e i sequestratori, aggiungendo alla minaccia nei confronti della vita del sequestrato quella del sequestro dei beni; da qui l'interesse comune a far presto. Nel giorno in cui veniva compiuto quello che mi auguro sia l'ultimo dei sequestri spettacolari, che fortunatamente — grazie anche ad una valida azione delle forze di polizia — ha avuto un esito positivo, quello di Roberta Ghedini, i giornali erano pieni di titoli che dicevano «dilagano i sequestri-lampo».

Signor ministro, sa cosa mi rispose l'onorevole Gava? Mi disse: «Caro Mellini qualche cosa bisogna pure fare. È vero, i sequestri sono in calo, ma qualcosa bisogna fare». Ecco il concetto dell'alibi!

Non pensiamo soltanto che genericamente dal Governo vengano provvedimenti-alibi tanto per fare qualcosa pur di farla. Nutriamo invece specifiche preoccupazioni nei confronti del provvedimento in esame. In sostanza, se l'Alto commissariato ha dato cattivi risultati, non è certo sviluppando le logiche che si sono fatte prevalere precedentemente con quel provvedimento che oggi si può arrivare ad una diversa scelta. Il Governo, le forze politiche avevano o no il dovere di dire chiaramente quali ritenevamo fossero le deficienze e gli errori contenuti in quel provvedimento? Con esso, oltre tutto, si intendeva consentire all'Alto commissariato, sia pure sulla base di provvedimento del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

ministro, di avvalersi di consulenti storici e sociologici sulla storia della mafia! Vi siete preoccupati anche di questo, ma non certo di sapere che cosa doveva veramente fare l'Alto commissario antimafia! Probabilmente Arlacchi doveva ottenere qualche altro incarico e realizzare qualche pubblicazione da riciclare poi a tutti i comuni, le province e le regioni d'Italia, e quindi anche all'Alto commissariato...!

Non avete voluto procedere ad una vera analisi. Forse l'avrete fatta in separata sede, ma non l'avete portata in Parlamento, perché alle Camere si mandano le lettere ma non si fanno i dibattiti!

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Questo non lo può dire!

MAURO MELLINI. Su tali questioni certamente il dibattito non c'è stato; tanto meno si è avuta un'analisi della struttura e del fallimento dell'Alto commissariato. Forse l'avrete fatta nel terzo ramo del Parlamento, nella vostra Commissione antimafia! Ma questo è un altro discorso. Nel Parlamento che io conosco — che ha due Camere e non tre! — una analisi approfondita sulla questione non c'è mai stata.

Un altro problema riguarda i limiti e i contorni del provvedimento. È possibile predisporre un corpo di polizia che abbia la funzione vincolata alla lotta contro la grande criminalità organizzata? Io ritengo che questo sia sbagliato e che porti a conseguenze abnormi perché l'organizzazione della criminalità interviene nella stessa evoluzione del fenomeno criminale in certe fasi, dopo che si sono sviluppate talune situazioni di criminalità anche spicciola. Infatti, molto spesso i collegamenti sono impalpabili e vi sono situazioni criminali che si sviluppano in modi non diversi da quelli della criminalità propriamente organizzata, con norme, patti e denominazioni analoghe, e che funzionano con modalità identiche.

Pertanto, agire con un corpo di polizia diverso significa dover individuare *a priori* i settori di intervento. La realtà è che l'istituzione di forze di polizia è un problema molto complesso. Non dimenticherò mai una delle mie prime esperienze parlamentari: poco

dopo la mia elezione alla Camera dei deputati, mi trovai di fronte alla questione dell'unificazione dei servizi di sicurezza. Si parlò dicendo che bisognava unificarli; si finì con l'approvazione di una legge che creava due servizi diversi, che però, come al solito, dovevano essere coordinati. Io diedi una sola spiegazione a tutto ciò, e cioè che gli appartamenti con i doppi servizi sono quelli nei quali la coabitazione in fondo è meno disagiata! Allora vi era un problema di coabitazione all'interno del Governo, rispetto al quale i doppi servizi forse ebbero questa funzione.

Oggi, mentre si sta procedendo alla creazione di una sorta di superpolizia, è legittimo chiedersi quale debba essere in futuro il ruolo dei servizi di sicurezza cosiddetti civili.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, mi scusi per l'interruzione. Vorrei farle notare che vi sono logiche profonde che giustificano tale impostazione. Tra l'altro, si tratta di un esempio seguito non dico in tutto il mondo, ma senz'altro in tutta Europa. Evidentemente, se il cosiddetto sistema binario è stato adottato in numerosi ordinamenti, qualche ragione deve pur esservi.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, sono lieto della sua interruzione perché, quando chi presiede la seduta interviene nel merito delle dichiarazioni svolte dai deputati, vuol dire che la discussione ha toccato punti di alto livello. Sinceramente, non mi aspettavo tanto.

In realtà, debbo dire che si sta introducendo un sistema «trinario» e, forse, «quaternario». Il problema che intendo sollevare non è certo quello che, essendo deputato da soli due anni, posi all'epoca della creazione dei due servizi. Evidentemente, in quella fase mi facevo ancora illusioni, tanto che eccepivo l'opportunità di creare una doppia struttura. La realtà è che adesso, oltre a quei due servizi, operano contestualmente la struttura «007» di Sica, che continua ad agire a consumazione del principato Finocchiaro...

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. No, onorevole Mellini. Se ha letto il testo del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

decreto e quello degli emendamenti avrà potuto constatare che non è così!

MAURO MELLINI. Io ho l'impressione, invece, che questa struttura continuerà ad operare. Finché resta Finocchiaro, le funzioni rimarranno...!

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. No, non è così!

MAURO MELLINI. Va bene, signor ministro.

Poi avremo la superpolizia...

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Ma dov'è...?!

MAURO MELLINI. Lasciamo da parte i servizi che, essendo segreti, è forse opportuno che rimangano, appunto, nel segreto. Il problema vero è rappresentato dalla mancanza di confini esatti e precisi in ordine alla delimitazione delle competenze della nuova struttura, senza considerare le ostilità che si registrerebbero in seguito alla sua creazione.

Per carità, le innovazioni suscitano sempre l'ostilità dei vecchi corpi! Tra l'altro, l'istituenda struttura godrà di privilegi sotto diversi profili, primo fra tutti il trattamento economico, per cui potete essere certi che carabinieri e polizia di Stato si atteggeranno rispetto ai colleghi del nuovo corpo speciale con uno spirito antagonistico.

Esiste dunque una difficoltà nell'individuazione della natura diversa e specifica degli interventi che saranno attribuiti al nuovo corpo di polizia. Ciò comporterà problemi di coordinamento; a questo punto, non solo dovremo istituire una nuova struttura di coordinamento, ma dovremo anche superare difficoltà più gravi di quelle del passato, derivanti dal fatto che gli altri corpi di polizia si sentiranno in qualche modo menomati e, quindi, non perderanno occasione per «far pagare» al nuovo organismo il fatto di rappresentare in qualche modo una struttura sovraordinata rispetto a quelle già esistenti.

Le considerazioni finora esposte non hanno il significato di dimostrare che sarebbe stato opportuno non assumere alcuna iniziativa in materia. Sono perfettamente d'accor-

do con quanto sostenuto dal collega Franchi, quando ha affrontato il discorso sulla diversità dei compiti tra le varie strutture operative. I giornali di oggi riportano la notizia del tragico fatto di sangue culminato con l'uccisione di un carabiniere da parte di alcuni poliziotti. Si tratta indubbiamente di un incidente ma, in qualche modo, l'episodio rappresenta il simbolo di una situazione che vede corpi di polizia agire separatamente, corpi che si ignorano e qualche volta si scontrano...

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Il fatto è che hanno ammazzato sparando settanta colpi! Ciò significa che, anche nell'ipotesi in cui si fossero trovati davanti ad altre persone, avrebbero sparato lo stesso numero di colpi!

PRESIDENTE. Onorevole Staiti, l'onorevole Mellini non ha bisogno di stimoli per svolgere il suo intervento! Sotto questo profilo mi sento già «colpevole» per averlo interrotto; la pregherei, pertanto, di non affiancarmi in questa «responsabilità»...!

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Il fatto è che nessuno ha messo in rilievo che sono stati sparati settanta colpi! Hanno visto qualcuno che si muoveva ed hanno sparato...!

MAURO MELLINI. A mio avviso, bisogna arrivare progressivamente ad eliminare l'esistenza di due diversi corpi di polizia — carabinieri e polizia di Stato —, spezzando una logica inconcepibile, perché fondata su una totale sovrapposizione di competenze che non può non comportare incidenti, anche se non sempre, per fortuna, tragici, e che comunque determina uno spreco di energie preziose che sarebbe meglio incanalare in una unicità di obiettivi. Ormai i carabinieri non costituiscono più, come era nell'impianto originario, una polizia rurale che si differenzia da quella urbana rappresentata dalla polizia di Stato. Non possiamo quindi che prendere atto che la direzione nella quale occorre muoversi è quella già indicata.

La scelta di superare gli inconvenienti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

dando vita ad una terza polizia, che deve intervenire in un campo vago e necessariamente non delimitato come quello del crimine organizzato, privo di segnali e di confini ben precisi, ha un carattere decisamente deleterio e ricalca decisioni analoghe assunte in passato. Si tratta di una scelta che è stata voluta da questo Governo e da questa classe dirigente; e, se devo fare ammenda perché ho citato l'attuale esecutivo, ciò è dovuto al fatto che in realtà siamo di fronte ad un atteggiamento assunto da un arco amplissimo di forze politiche. Devo anzi sottolineare che, nel campo di cui parliamo, il «la» non è dato da impulsi del Governo; infatti, un certo tipo di sociologia, dalla quale si fa dipendere una determinata legislazione e determinati interventi in ordine ai problemi della criminalità organizzata, proviene anzitutto dal partito comunista e poi dai magistrati appartenenti ad una certa area. Il Governo in realtà ha recepito tale impianto e lo ha tradotto in una serie di provvedimenti.

Devo sottolineare che l'esecutivo è responsabile di non aver mai voluto affrontare in maniera approfondita i problemi di fondo connessi alla criminalità organizzata nel nostro paese e di aver sempre accettato una certa sociologia, nonché un certo impianto dei provvedimenti da adottare. Mi riferisco ai maxiprocessi, che si sono svolti come sappiamo, alla politica dei pentiti, delle misure di prevenzione, della pluralità dei servizi (più o meno segreti). Penso, signor ministro, che già oggi sia possibile fare un primo bilancio della politica che state seguendo. Lei è venuto in quest'aula ad annunciare il grande strumento rappresentato dallo scioglimento dei consigli comunali: avete sciolto i consigli comunali con il manuale Cencelli e sulla base di motivazioni a volte assolutamente ridicole! Coloro che hanno pensato di fare ricorso, in alcuni casi hanno già ottenuto la sospensiva da parte dei tribunali amministrativi...

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*.
Nessuna sospensiva!

MAURO MELLINI. È stato riportato sui giornali! Allora bisogna dire che sono notizie

false! Nella regione Puglia, per esempio, è intervenuto...

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*.
Per quanto riguarda i provvedimenti di scioglimento non è intervenuta alcuna sospensiva.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Mellini.

MAURO MELLINI. Mi auguro di sbagliarmi, signor ministro. Se avrò sbagliato, come cittadino non potrò che rallegrarmene, perché vorrà dire che le cose vanno meglio di quanto io pensi; se invece dovessi avere ragione, nessuno lo ricorderà, come è accaduto in relazione ad altri provvedimenti...!

Non siete abituati a domandarvi quali siano le vostre responsabilità e state vivendo il fenomeno della criminalità organizzata come qualcosa che piove dal cielo. Se piove, c'è chi dice «Governo ladro»: questa, evidentemente, è una battuta di cattivo gusto e dimostra un pessimo atteggiamento qualunque. Certo, la criminalità organizzata è un fenomeno comune a molti altri paesi e in gran parte ineliminabile, ma ciò non toglie che vi siano fatti, aspetti, momenti dei quali siete responsabili, anche per la presenza di un altro fenomeno del quale non si parla mai nei termini esatti. Mi riferisco all'enorme corruzione dilagante in tutto il paese, alla corruzione dei poteri politici, dei poteri amministrativi, di cui si parla magari solo nel caso del sindaco che si accompagna con il cognato del presunto capo mafia. Solo allora quello della corruzione amministrativa diventa un problema!

Non credo che il mio ruolo oggi sia quello di fare la Cassandra, ma è certo che finora non vi siete posti determinate domande e probabilmente non ve le porrete neanche in futuro, quando soprattutto avrò tolto l'incomodo da quest'aula. Credo comunque sarà bene che prima o poi ci si ponga qualcuno degli interrogativi che oggi sto sollevando, non tanto per rifare la storia, ma certo per meglio comprendere come sono andate le cose affinché un domani qualcuno abbia anche la possibilità, attraverso quest'analisi e questa ricostruzione dei fatti, di operare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

meglio (*Applausi del deputato Staiti di Cudia delle Chiuse*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Viviani. Ne ha facoltà.

AMBROGIO VIVIANI. Signor Presidente, signor ministro dell'interno, colleghi, il decreto-legge n. 345 del 1991, recante — come sappiamo — disposizioni urgenti per il coordinamento delle attività informative e investigative nella lotta contro la criminalità organizzata, non può non trovare favorevole in linea di massima il gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale, che si è sempre battuto e si batte in difesa dei cittadini e contro i criminali di ogni tipo, organizzati o no, che si è sempre battuto in ogni occasione per uno Stato autorevole, non autoritario, e per le sue istituzioni.

È in tale quadro che il mio intervento si pone, sia in merito ad alcuni emendamenti aventi lo scopo di migliorare nei limiti del possibile il decreto stesso (sui quali tornerò più avanti), sia in merito al problema generale della lotta alla criminalità, esaminando come in tale lotta il decreto si inserisca.

Farò prima un'osservazione di carattere generale. Com'è noto, le attività informative e in parte investigative vengono oggi condotte in Italia nei vari campi, con impiego più o meno diretto nella lotta contro la criminalità, da ben nove servizi di informazione, detti impropriamente anche di sicurezza. Essi sono, come sappiamo, il SISDE e il SISMI, coordinati dal CESIS, i tre SIOS di forza armata, obbligati per legge a cooperare con il SISMI, l'UCIGOS e le dipendenti DIGOS, il Servizio informazione dei carabinieri e il Servizio informazione della Guardia di finanza. A questi organismi si aggiungono organismi informativi e investigativi delle tre polizie, e cioè l'Interpol, la Criminalpol, il Reparto operativo speciale dei carabinieri, la Sezione centrale operativa della polizia, il Gruppo intervento criminalità organizzata della Guardia di finanza, il Reparto dell'Alto commissario e — aggiungerei — eccetera, eccetera, eccetera. Altro che «sistema binario», al quale si è accennato prima!

Davanti ad una situazione del genere, che

è perfino inutile commentare, davanti alla constatazione del quasi fallimento della lotta alla criminalità, nonostante l'indiscutibile senso del dovere e lo spirito di sacrificio del personale degli organismi che ho ricordato, il ministro dell'interno ha sentito la giusta esigenza di coordinare le varie attività, come appunto dice il titolo del decreto. Al riguardo, senza fare dell'ironia, ci sarebbe da domandarsi come mai i suoi predecessori non si siano mai accorti di tale esigenza, o perché mai, se se ne erano accorti, non abbiano preso provvedimenti seri. Analogamente, facendo invece dell'ironia, ci si potrebbe domandare se non fosse conveniente affidare ogni attività informativa ed investigativa agli zingari, sentite le dichiarazioni rese a *Rai-due* domenica mattina alle 8,30 da un colonnello dei carabinieri. Signor ministro, intervenga su fatti di questo genere, perché abbiamo proprio sentito dire: «Ci siamo rivolti agli zingari» e frasi di questo genere. Era veramente una cosa ridicola...!

Tornando all'argomento in discussione, nel decreto-legge vi è un paradosso: invece di semplificare l'intero sistema, e quindi farlo funzionare senza spreco di energie, di personale, di mezzi e di denaro, e soprattutto senza accavallamento di competenze (per non dire altro), il ministro ha trovato la soluzione di creare un altro organismo informativo ed investigativo che si aggiunge ai precedenti, ne assorbe alcuni, si confonde con essi, è in concorrenza con altri ed aumenta, in definitiva, la confusione esistente. Avremo, insomma, o una quarta forza di pubblica sicurezza o un decimo servizio segreto di informazioni!

Poiché lo scopo essenziale del decreto è il coordinamento dell'intera attività informativa ed investigativa, questo coordinamento si sarebbe dovuto raggiungere con provvedimenti di più ampio respiro, con provvedimenti più organici. Ne cito per esempio qualcuno.

Innanzitutto, si dovrebbe escludere la Guardia di finanza da compiti di pubblica sicurezza o di concorso all'attività della polizia e dei carabinieri. Infatti, o la Guardia di finanza ha organici esuberanti rispetto ai compiti strettamente istituzionali (e allora ceda il relativo personale) oppure non li ha

(e allora ci si deve domandare come faccia ad assolvere ai propri compiti). In conclusione, la Guardia di finanza dovrebbe limitarsi a fare il suo mestiere.

Il secondo punto è già stato affrontato dai colleghi Franchi e Mellini: è necessario chiarire i campi di attività della polizia e dei carabinieri; si tratta di un'antichissima questione. In merito, signor ministro, si potrebbero affidare alla polizia competenze sulla criminalità regionale e locale, e ai carabinieri competenze sulla criminalità a carattere nazionale ed internazionale, o viceversa.

Per quanto riguarda il terzo punto, si dovrebbe escludere i militari dalla lotta alla criminalità, riunire il SISMI e i tre SIOS in un unico organismo con compiti esclusivamente militari. Si potrebbe unificare il SISDE con l'UCIGOS ed affidare al conseguente unico organismo i compiti previsti per la DIA. Conseguentemente, sarebbe opportuno non costituire la DIA e sciogliere addirittura il CESIS, che non servirebbe più.

Come ultimo provvedimento — è stato ricordato dal collega Franchi — si dovrebbe vietare a qualsiasi altro organo di svolgere attività informative ed investigative di tipo occulto (uso dell'abito borghese e via di seguito). Non mi dilungo sull'argomento perché non intendo far perdere tempo.

Vorrei ora esprimere alcune osservazioni di carattere specifico. Non si può che approvare l'istituzione, al comma 1 dell'articolo 1, di un Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata, meravigliandoci del fatto che non esistesse, già prima, sia pure in forma non ufficiale. Ci sembra però giusto osservare in primo luogo che tale organo deve operare non soltanto contro la criminalità organizzata, ma contro la criminalità senza aggettivi. Tra l'altro, come il collega Mellini ha ricordato, la distinzione non è sempre immediatamente possibile: se viene ucciso un uomo, non si sa se si tratti di un atto della criminalità organizzata oppure di un delitto in famiglia o di cose del genere. Inoltre, perché mai la lotta alla criminalità comune, non organizzata ma diffusissima, non dovrebbe essere coordinata? Tutta la lotta alla criminalità deve essere coordinata.

In secondo luogo... Vorrei che nessuno

disturbasse il ministro quando un collega parla per svolgere argomentazioni specifiche, che sono costate ore di studio del decreto, virgola per virgola; ma forse sono un militare che ragiona in modo sbagliato!

In secondo luogo, stavo per dire, l'alta direzione ed il coordinamento in materia di ordine e di pubblica sicurezza competono sempre al ministro dell'interno, come sembra di poter leggere nel primo periodo del comma 1 dell'articolo 1 (manca infatti una virgola prima delle parole «quale responsabile»), e non ad un organo collegiale (come si sarebbe potuto leggere se vi fosse stata quella virgola); d'altra parte, il comma 3 dell'articolo 1 stabilisce che il Consiglio emana direttive: ma un organo di questo tipo non può emanare direttive; tale competenza può spettare solo al suo presidente e cioè, nel caso di specie, al ministro.

In base alla parte finale del comma 3 dell'articolo 1, il Consiglio emana apposite direttive da attuarsi a cura della DIA; ma dal comma 5 dell'articolo 3 risulta che la DIA è diretta dall'Alto commissario, che ne è il responsabile. L'Alto commissario viene ad essere, quindi, responsabile di direttive emanate dal Consiglio nella persona del presidente-ministro! Bisogna chiarire la questione!

Circa i componenti del Consiglio sembra necessaria, a mio parere, la presenza del direttore del CESIS, stanti le sue funzioni di «coordinamento» tra SISDE e SISMI, mentre è dubbia l'opportunità della presenza del direttore del SISMI, organo di militari per esigenze militari. Cosa c'entra con la lotta alla criminalità organizzata? Forse vi potrebbe essere un'attinenza, comunque la confusione esiste.

Passiamo al comma 2 dell'articolo 2, in base al quale all'Alto commissario compete il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa: a lui debbono pervenire non solo le informazioni raccolte dal SISMI e dal SISDE, ma anche quella raccolte da tutti gli altri organismi che ho citato. Altrimenti come fa l'Alto commissario ad avere un quadro generale per risolvere i problemi? È vero che poi nell'articolo 3 si dice che gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria sono tenuti a collaborare con il personale

investigativo della DIA, ma collaborare non significa esattamente informare...

Anche nel comma 5 dell'articolo 3 si dice che compete all'Alto commissario la lotta contro la delinquenza mafiosa. Mi domando se tale lotta si identifichi con quella già citata alla criminalità organizzata, che in base al comma 1 dell'articolo 3 è di competenza della DIA e cioè dello stesso Alto commissario. Ma secondo il comma 1 dell'articolo 1 la criminalità organizzata esige una lotta il cui coordinamento spetta al ministro dell'interno (salvo il dubbio che ho sollevato tra ministro e Consiglio)...!

Le domande sono legittime e giustificate perché la delinquenza mafiosa appare come un settore della criminalità organizzata. Ed è così: si prevede una lotta alla criminalità organizzata, la cui direzione sarebbe affidata al ministro dell'interno, ed una lotta alla delinquenza mafiosa, la cui direzione sarebbe affidata invece all'Alto commissario. Questo però dovrebbe essere detto chiaramente, perché leggendo il testo nella formulazione attuale non si riescono a comprendere le diverse responsabilità.

Mi limito a sollevare solo tali questioni, ma potrei chiedere, per esempio, se nella lotta alla criminalità organizzata, affidata alla DIA in base al comma 1 dell'articolo 3, rientri anche la lotta al traffico della droga o al contrabbando, essendo questi due crimini opera, appunto, della criminalità organizzata, oppure se essi rimangano di competenza dell'apposito organo del Ministero dell'interno, il primo, e della Guardia di finanza, il secondo. È necessario che ciò venga chiarito.

Vi sarebbe poi anche la questione della tutela del patrimonio artistico, che rimane di competenza dei carabinieri, pur rientrando anch'essa nella più generale lotta contro la criminalità organizzata. Immaginiamo cosa avverrà nella pratica!

Un altro punto non chiaro, signor ministro, è quello delle relazioni internazionali, sempre ai fini investigativi ed informativi, di cui tratta la lettera c) del comma 8 dell'articolo 3. Secondo il decreto-legge, a questo dovrebbe provvedere il SISMI. In sostanza, i militari dovrebbero ricercare all'esterno informazioni o investigare sulla criminalità

organizzata, per quello che interessa l'Italia. Ciò prevede l'articolo 2, comma 1, che parla di «area esterna». Tuttavia, questo tipo di attività deve essere svolto anche dalla DIA: infatti, se si legge appunto l'articolo 3, comma 8, lettera c) si fa riferimento ad un reparto relazioni internazionali della DIA. In italiano si legge questo, signor ministro. Ma alle relazioni internazionali non è preposta anche l'Interpol? Non lo so esattamente...!

Gli organismi stranieri, quando saranno interpellati, si domanderanno con chi debbano collaborare perché si vedranno arrivare persone provenienti da diversi settori.

Per quanto riguarda, infine, il personale, nella prima attuazione del decreto-legge (articolo 4, comma 1) la DIA dovrebbe disporre di personale scelto nei ruoli delle tre forze di polizia. Accadrà certamente che queste ultime si guarderanno bene dal privarsi degli elementi migliori (è umano e giusto che sia così) ed anzi approfitteranno dell'occasione per liberarsi delle persone meno capaci. Invece, nella seconda fase di attuazione, è previsto un concorso per l'assegnazione di personale alla DIA, concorso che provocherà comunque un depauperamento delle forze e dei servizi già esistenti.

Come conseguenza logica di quanto ho detto, dovrei presentare una serie di emendamenti. Invece non lo farò perché un buon generale non affronta mai una battaglia perduta in partenza. Parteciperò alle votazioni ma non sarò io a promuovere o incrementare tramite emendamenti quelli che possono essere definiti i «ludi elettronici». Vi sono motivi validi per questa definizione, ma non li illustrerò per non abusare del tempo disponibile. Ne citerò soltanto uno: di fronte a qualsiasi discorso svolto, sia esso logico o illogico, la maggioranza non lo ascolta e poi vota a favore del Governo per una questione di principio. L'opposizione (specialmente quella comunista) fa lo stesso votando contro, sempre per ragioni di principio. Resta una pattuglia di destra, con qualche ottimo deputato qua e là, che cerca di dare un senso, anzi un buon senso, alla nostra presenza in aula.

Ringraziamo, tra l'altro, l'assenteismo: infatti, quando l'assenteismo non c'è, chi vuole ascoltare non vi riesce a causa della

confusione esistente (malgrado l'articolo 8 del regolamento) e chi intende parlare lo fa a fatica, sempre in ragione della confusione. Ma questo è già stato rilevato da moltissimi altri colleghi.

Queste sono le motivazioni per cui non presenterò emendamenti augurandomi, o forse illudendomi, che il ministro mi abbia ascoltato e che magari legga il resoconto stenografico.

Per gli stessi motivi non promuoverò né organizzerò, attraverso gli emendamenti, campionati nazionali di «pressione elettronica», recentemente vinti da un collega che è riuscito a premere nove pulsanti in un secondo e tre decimi (tempo cronometrato). Si tratta veramente di un campionato.

Ho terminato signor ministro, e per i prossimi decreti mi metto a sua disposizione come correttore di bozze. La ringrazio per l'attenzione (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Riggio. Ne ha facoltà.

VITO RIGGIO. Signor Presidente, anche in riferimento alla lucida introduzione svolta dal presidente della Commissione affari costituzionali, mi limiterò ad alcune scarse considerazioni, soprattutto per riportare il dibattito alla sua essenzialità. Del resto, su questo decreto si è discusso moltissimo sia nella fase preparatoria sia in quella di istruzione da parte della Commissione.

Pertanto, è evidente per tutti, da un lato, l'esigenza non solo simbolica che il decreto non decada (ciò spiega l'«autocontenimento» deciso dalla Commissione nella sua maggioranza, con il confronto delle forze di opposizione) e, dall'altro, la necessità che gli elementi positivi su cui tutti ci siamo pronunciati non vengano dispersi riaprendo una discussione, che potrebbe essere senza fine, in ordine a quale sia in astratto il modello migliore da adottare per combattere la criminalità organizzata.

Ritengo che il ministro dell'interno abbia il merito di aver imboccato una strada molto rischiosa della quale egli si assume tutta la responsabilità: mi riferisco al fatto di non proporre un ennesimo aggiustamento orga-

nizzativo, ma di costruire una sede all'interno della quale l'aggiustamento possa essere progressivo, flessibile e misurato in ordine alle modificazioni che il fenomeno va assumendo.

Di fatto, con questo decreto non si introduce una nuova struttura organizzativa, ma un modello moderno, che caratterizza tutte le società avanzate che fanno i conti con forme di criminalità in qualche misura imprevedibili e che non possono essere affrontate secondo gli schemi canonici della legislazione.

Era questo il richiamo contenuto nell'introduzione del presidente Labriola che purtroppo è stato rimesso in qualche misura in discussione perché vi è la tendenza, quanto più i problemi diventano complessi e difficili, a ripercorrere dal principio tutto l'orizzonte della potenzialità della decisione, invece di soffermarsi sul rischio di errori e sul contenuto di decisioni che però rappresentano un passo in avanti. C'è il rischio, infatti, che serpeggi lo scoraggiamento e che la gente sia indotta a reputare, rispetto al livello assunto dal fenomeno mafioso, che lo Stato sia comunque incapace, in ritardo e che il suo intervento sia comunque insufficiente. Già Sciascia aveva denunciato tale atteggiamento psicologico come uno dei più potenti alleati della criminalità organizzata.

Credo che con il decreto-legge in esame si affermi un criterio molto più semplice. Posto che i corpi di polizia debbono adeguarsi dal punto di vista funzionale, culturale e tecnologico, tuttavia il loro coordinamento non può essere ottenuto se non attraverso una più stretta collaborazione, una più evidente assunzione di responsabilità, una migliore capacità di analisi del fenomeno in tempo reale, ciò man mano che esso si manifesta.

Tutto ciò giustifica e spiega l'articolo 1 del provvedimento, ma consente anche di rinviare ad un dialogo sempre più fitto tra il Parlamento ed il Governo — così come è previsto con l'invio delle relazioni e con gli aggiustamenti periodici — quell'indispensabile fornitura di supporti, di dotazioni, di materiale e di qualificazione del personale umano che fanno la differenza tra organizzazioni che si arrendono o organizzazioni che arrancano e strutture che invece riten-

gono di poter seguire l'evoluzione del settore cui sono preposte.

Sarà possibile realizzare tutto ciò? Penso di sì, ma ritengo anche che non abbiamo alternative. Infatti, continuare a contemplare le difficoltà non ci aiuta e non aiuta chi deve poi affrontare le questioni così come vengono poste sul fronte difficilissimo e quotidiano su cui si verificano mille inconvenienti.

L'ultimo punto che meriterebbe un'analisi più approfondita, ma che qui è stato solo accennato, è quello relativo alla sopravvivenza di strutture o al loro progressivo mutarsi e confluire nelle nuove organizzazioni. Nel momento in cui si evidenzia la necessità di enucleare dalle forze di polizia una professionalità ed una specializzazione — che evidentemente non diventa separatezza, perché rimane all'interno del dipartimento di pubblica sicurezza e perché è affidata sempre alle responsabilità politiche del ministro e al coordinamento del Consiglio generale — nasce anche l'esigenza di capire in quali tempi e in quali modi si possa far confluire nella nuova l'esperienza accumulata dalle strutture preesistenti. Non credo, infatti, che le nuove organizzazioni siano state volute per fornirsi di un alibi, ma perché si incontrano difficoltà nell'affrontare con gli strumenti ordinari un fenomeno che cresce in modo straordinario. Non si può neppure negare che le strutture precedenti abbiamo avuto aspetti positivi e probabilmente anche negativi, come è proprio delle cose.

Come si fa, allora, a far confluire l'esperienza accumulata in precedenza dentro una nuova struttura? Avvertiamo l'esigenza di non mortificare le professionalità operanti, ma bisogna prendere atto che, nel momento in cui — come ci auguriamo — la nuova struttura dovesse funzionare, non avrebbe molto senso far sopravvivere quella oggi esistente.

Anche questo problema rappresenta una parte importante del dibattito. Esso è stato risolto in una certa maniera: si è mantenuta in piedi la struttura dell'Alto commissario, sottraendole però fin da ora — e vorrei che ciò fosse chiaro — i servizi che ne erano il cuore. Infatti, l'Alto commissario era nato

come risposta all'esigenza di potenziamento dell'*intelligence*, e dunque rappresentava una specializzazione della capacità di ascolto, di indagine e di conoscenza che avrebbe dovuto essere un punto di riferimento per conoscere meglio l'evoluzione del fenomeno.

Invece, i servizi vengono immediatamente scorporati e vengono restituiti alle strutture di origine. Rimangono tutte le altre funzioni dell'Alto commissario, ma queste saranno esercitate all'interno della nuova realtà della quale, non a caso, l'Alto commissario stesso assume la responsabilità generale, cioè un tipo di responsabilità diversa dalla direzione tecnica, che è organizzata nel modo che sappiamo.

Cosa vuol dire esercitare tale responsabilità se non tradurre nella nuova struttura l'intuizione che aveva portato alla creazione dell'Alto commissario?

Reputo importante che ciò avvenga, ma ciò avverrà se vi sarà la disponibilità da parte di chi ha lavorato all'interno della struttura — del resto vi è un nuovo Alto commissario, che mi pare goda di fiducia per la sua esperienza precedente e per il modo in cui sta affrontando un fenomeno così difficile, — sapendo che questa, come tale, va ad estinguersi, ma che non deperiranno né il patrimonio umano, che è stato investito, né i risultati, che pure in qualche caso sono stati significativi, dell'azione svolta. Ecco perché noi conveniamo anche su questa soluzione, pur rendendoci conto che, quando si crea qualcosa di nuovo, si corre il rischio che ciò che in termini di burocrazia ha sedimentato possa ricercare una propria persistenza. Ma questo è un problema comune a tutte le burocrazie moderne, che sono una realtà diversa rispetto alla docile capacità di adeguarsi ad un impulso del legislatore, così come si pensava in una fase precedente degli ordinamenti parlamentari.

Non credo sia pensabile continuare ad affrontare questioni così delicate sulla base di un calco culturale per il quale è sufficiente che il legislatore con un tratto di penna decida qualche cosa che, immediatamente, «l'intendenza seguirà». Qui le intendenze hanno una propria vitalità e le amministrazioni tendono ad esprimere le proprie resi-

stenze e le proprie obiezioni e, dunque, diventa particolarmente importante il ruolo dell'esecutivo, in questo caso del ministro dell'interno, chiunque esso sia. Ci auguriamo comunque che il ministro in carica possa completare il lavoro che ha iniziato. Gran parte della lotta alla mafia consiste oggi nella capacità di dare impulso, di coordinare e di sciogliere nodi; ed è quindi responsabilità squisitamente propria dei governi, nelle società moderne e complesse come la nostra. Tutto ciò, naturalmente, non significa che verrà meno il ruolo della legislazione, ma questa assumerà sempre di più una funzione di supporto rispetto alle indicazioni fornite da chi è impegnato direttamente sul campo. Del resto, questo fatto ci viene confermato nella sua validità da chiunque abbia fatto esperienza di questa attività. Se invece continuiamo a ritenere che la battaglia alla mafia si faccia agitando simboli, credo che noi non la vinceremo mai. Abbiamo invece, un disperato bisogno di vincerla (parlo anche in qualità di deputato di una delle regioni più colpite dal fenomeno). Credo non ci si possa liberare dal fenomeno mafioso senza un impegno preciso e un nuovo assetto dello Stato, ma, soprattutto, una diversa disponibilità dei cittadini che devono essere incoraggiati ad offrire la propria collaborazione a questa nuova struttura.

Per tali ragioni, ritengo molto importante approvare rapidamente il disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, anche per dare un segnale che indichi che la battaglia non è perduta e che la si può vincere con la collaborazione di tutti (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti, previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

È iscritto a parlare l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, onorevole ministro, debbo con estrema franchezza dissociarmi dal coro di ottimismo e

di lodi espresse al Governo per l'adozione delle misure contenute nel decreto-legge in esame, sul quale manifesto vivissime perplessità. Ma esprimo, soprattutto, gravissime riserve sulla decisione del Governo di ricorrere ad un decreto-legge per legiferare su tale materia: è un fatto che rappresenta, a mio avviso, una evidente e malcelata forzatura.

Signor Presidente, riterrei opportuno che, una volta per tutte, ci si rendesse conto che i principi che regolano l'istituto della decretazione d'urgenza prevedono il ricorso al decreto-legge soltanto in casi di estrema urgenza. Non mi pare che si possa dilatare il concetto di urgenza per affrontare problemi certamente gravi, anzi gravissimi, ma che proprio in quanto tali necessiterebbero di un preliminare dibattito culturale, giuridico e politico.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI**

GAETANO GORGONI. In questa maniera viene invece mortificato soprattutto il Parlamento, che si vede costretto ad approvare un provvedimento (che ci auguriamo possa servire veramente a fronteggiare il fenomeno criminale, quale si configura oggi) nella speranza che esso non si riveli, ancora una volta, una legge-manifesto. Il Governo del resto ha dimostrato in altre occasioni una disposizione particolare verso leggi volte più a colpire l'opinione pubblica, diffondendo un'immagine di efficientismo di facciata, che ad aggredire i gravissimi problemi che dovrebbero avere come obiettivo.

Non vorremmo, signor ministro, che ancora una volta venisse approvato un provvedimento che, anziché risolvere ed affrontare i problemi, introduce nuovi elementi di contraddizione e di turbamento nei rapporti fra gli organi e le istituzioni dello Stato e che quindi realizza ulteriori occasioni di confusione e contrapposizione, aumentando l'incertezza sulle competenze tra i vari organi e, nel caso di specie, tra i vari corpi delle forze dell'ordine. Non vorremmo venisse creato un nuovo apparato che non garantisca risultati positivi e che si riveli incapace

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

di fronteggiare il fenomeno della criminalità, pur apparendo all'esterno come propositore di *blitz* ricchi di effetti scenici e spettacolari, magari con il ricorso agli elicotteri, a grandi mezzi, all'esibizione di «Rambi» in azione sotto i flash dei fotografi o sotto i fasci di luce delle telecamere. Il fenomeno criminale non vuole certo spettacoli né messe in scena, non vuole leggi-manifesto o leggi-tampone come quelle che il Governo fino ad oggi ha varato e che noi abbiamo avuto occasione, più volte, di sottolineare.

Devo dire che il Governo è stato particolarmente abile perché ciò che stiamo affermando oggi lo abbiamo detto anche quando facevamo parte della maggioranza ed il Governo si era specializzato nella predisposizione di leggi-tampone che avevano lo scopo di ricucire le lacerazioni verificatesi, senza però affrontare in maniera organica i problemi legati al diffondersi della criminalità nel nostro paese. Basterebbe ricordare tre famosi decreti-legge presentati dal Governo in successione rapida: il decreto Vassalli in tema di prolungamento dei termini di carcerazione preventiva; il decreto Martelli interpretativo degli articoli 269 e 270 del codice di procedura penale e infine un ulteriore decreto che prolungava i termini di custodia cautelare. Ciò dimostra l'incapacità del Governo di affrontare i problemi della giustizia in maniera organica: si va avanti con tentativi, con leggi-tampone che vengono poste in essere sulla base della spinta emotiva dettata dall'ultimo fatto di cronaca o dalla fuga del *boss* mafioso dall'ospedale «a cinque stelle». Questa è la verità. Ricordo infine quella legge-manifesto, in materia di lotta alla criminalità, con la quale avete fatto credere all'opinione pubblica che stavate approvando un provvedimento con il quale fronteggiare la criminalità emergente e diligente: invece avete approvato una legge i cui effetti si avverteranno solo allorquando saranno divenute definitive le sentenze emesse nei confronti di coloro che avranno commesso reati dopo la sua entrata in vigore. Se consideriamo i tempi delle nostre procedure, dei nostri tribunali, delle nostre preture, delle nostre corti d'appello, d'Assise e di Cassazione, se ne parlerà fra quattro, cinque o addirittura dieci anni.

La nostra preoccupazione è quindi quella di trovarci, ancora una volta, di fronte ad una legge-manifesto, una legge che non risolverà il problema del coordinamento perché, a nostro avviso, aumenterà ulteriormente la confusione.

Ho letto ed ho ascoltato i dibattiti parlamentari e vorrei ricordare l'intervento dell'onorevole Viviani — che mi piace ricordare come il generale Viviani — il quale ha denunciato alcune deficienze e manchevolezze di questo provvedimento, alcune possibilità di equivoco e di confusione, oltre che talune difficoltà che potrebbero sorgere nel reclutamento di personale qualificato. La mia preoccupazione è che questa legge istituisca organismi che si trasformeranno in un «cimitero degli elefanti», in cui collocare qualche vecchio funzionario del quale non si sa che fare.

Non vorrei che si arrivasse a questo, se è vero, come è vero, che assisteremo alla naturale ritrosia dei vari corpi delle forze dell'ordine a cedere il personale migliore...

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*.
Non è vero!

GAETANO GORGONI. Non vorremmo, signor ministro, che oggi si arrivasse ad una legge-manifesto, approvata ancora una volta durante una vigilia elettorale, per affrontare un problema di coordinamento che richiederebbe ben altro che un decreto-legge. Ecco una delle ragioni per le quali riteniamo questa legge insufficiente: manca il dibattito culturale, giuridico e politico su una materia che non avrebbe dovuto essere affrontata con un decreto-legge.

Mi meraviglia che i partiti di opposizione, che tante volte hanno condotto una battaglia politica all'insegna di questi concetti, abbiano oggi rinunciato a svolgere un'azione in tal senso, per la preoccupazione di apparire all'esterno contrari ad una legge che miri veramente a fronteggiare la criminalità organizzata. Il gruppo repubblicano ritiene di avere le carte in regola per essere annoverato tra coloro che non possono essere accusati né di indulgenza, né di perdonismo, né di alcuna forma di clemenza nei confronti di chi ha violato le leggi dello Stato. Parliamo

a cuore aperto, signor ministro, per dichiarare che siamo veramente preoccupati per un'ennesima legge che non risolverà i problemi dell'inefficienza, non servirà a coordinare l'attività dei vari corpi di polizia, soprattutto considerando che continua a dar vita a nuovi organismi senza contestualmente eliminare quelli già esistenti.

Poc'anzi il generale Viviani ricordava che nel nostro paese operano ben 10 o 12 organismi di *intelligence*, completamente scollegati fra loro: carabinieri, polizia di Stato e guardia di finanza operano ognuno per proprio conto e non comunicano agli altri i risultati delle indagini. Non ritengo che con il decreto-legge al nostro esame si potrà risolvere il problema del coordinamento, perché, anzi, introdurremo ancora una volta elementi di confusione e di contraddizione negli apparati dello Stato.

Non vorrei, ad esempio, che si ripetesse quanto avvenne al momento dell'istituzione dell'Alto commissariato per la lotta alla mafia, allorquando si enfatizzò la creazione di questo nuovo organismo sostenendo che avrebbe coordinato l'azione dei vari servizi e debellato definitivamente la mafia; dopo di che tutti concordemente abbiamo riconosciuto che non ha funzionato, anzi ha funzionato male perché ha introdotto nella lotta alla criminalità ulteriori elementi di disordine, di confusione e di contraddizione. Ciò nonostante, nel momento stesso in cui approviamo una nuova legge, differiamo la scomparsa di questo organismo al 1994. Credo che, nel momento in cui si dà vita ad uno strumento nuovo come quello di cui stiamo discutendo, contestualmente si debba eliminare tutto ciò che può rappresentare un elemento di confusione. Il fatto che a fianco alla DIA si mantenga in piedi, anche solo per qualche anno, l'Alto commissariato per la lotta alla mafia non può rappresentare che un ulteriore elemento di confusione.

Vi è anche un'altra ragione per la quale nutriamo molte perplessità sul provvedimento al nostro esame: siamo perfettamente convinti che l'istituzione di questo nuovo organismo sia fatalmente destinata a provocare una reazione di rigetto da parte degli organismi ordinari sui quali l'innesto avviene. Siamo convinti che le forze dell'ordine,

carabinieri, polizia, guardia di finanza, gli stessi servizi di sicurezza si sentiranno demotivati rispetto a tale nuovo organismo, si sentiranno di serie «B» nei confronti di qualcosa che verrà considerato di serie «A».

In questo modo, si produrrà un processo di rigetto e di contrapposizione, mentre nel contempo si diffonderà l'obiettiva demotivazione di coloro che militano nelle forze dell'ordine.

Ma il risultato del varo di una disciplina di questo tipo potrebbe anche essere un altro: quello di dimenticare che non si conduce una vera lotta alla criminalità con la sistematica produzione o la creazione di strutture straordinarie, ma che essa si porta avanti con il potenziamento delle strutture ordinarie. Si tratta di dotare di tecnologie avanzate le forze dell'ordine esistenti, di garantire il miglioramento dei mezzi e di migliorare le loro condizioni di vita. Occorre dare alle forze dell'ordine la possibilità di fronteggiare il crimine non in condizioni di inferiorità rispetto ad un «esercito» meglio armato, e più pagato.

Non vorremmo che l'enfatizzazione del nuovo organismo che stiamo introducendo nell'ordinamento — un organismo, come dicevo prima, cosiddetto straordinario —, ci facesse dimenticare le strutture ordinarie, con il risultato di sottovalutare richieste di interventi, talvolta sbagliate o avanzate con toni non opportuni da parte dei COCER o dei sindacati di polizia, ma che rappresentano l'espressione di una vivissima insoddisfazione, addirittura di un vero e proprio malcontento. Queste richieste dovrebbero far pensare coloro che hanno a cuore le sorti del paese e che vogliono che la lotta alla criminalità sia condotta con decisione ed attraverso l'adozione di provvedimenti organici.

Riteniamo, signor ministro, che ancora una volta il Governo privilegi, in tema di lotta alla criminalità organizzata, la produzione di leggi-tampone o di leggi-manifesto piuttosto che l'elaborazione di norme organiche, capaci di consentire una razionale visione d'insieme dei vari problemi legati alla lotta alla criminalità, a cominciare dall'esigenza di attivare la macchina della giustizia, ponendola in condizione di celebrare

con celerità i processi e di coprire le piante organiche con rapidità, senza perdere altro tempo.

Occorrono leggi organiche che accrescano i poteri di accertamento finanziario, mobiliare ed immobiliare nei confronti della criminalità organizzata; sono necessarie procedure rapide di confisca dei beni e delle ricchezze provenienti da attività illecite o criminali; occorre mettere a punto nuove ed organiche leggi sugli appalti, sull'albo nazionale dei costruttori, sul mercato del lavoro e sulle assunzioni.

Una volta per sempre, inoltre, bisogna impegnarsi per incrementare gli interventi nel settore dell'edilizia carceraria, in crisi. È di questi giorni, signor ministro — e questo non è un problema disgiunto dalla lotta alla criminalità —, l'appello del direttore del carcere di San Vittore di Milano, il quale — forse scherzosamente, ma io non credo — ha invitato il questore di Milano a non procedere ad ulteriori arresti, perché le strutture carcerarie della città non sono in grado di contenere nuovi detenuti. Basterebbe leggere quello che riporta oggi il *Sole 24 ore* in relazione alle condizioni dell'edilizia penitenziaria per rendersi conto di quanto grave sia lo stato delle strutture carcerarie del nostro paese. E là che si deve intervenire — e rapidamente —, se si vuole lottare efficacemente contro la criminalità.

Occorrono leggi rigorose, non permissiviste, non a maglie larghe, non improntate alla clemenza: non è i *pater noster* che si fronteggia l'esercizio della criminalità! Le leggi in materia non devono essere provvedimenti-manifesto!

Noi non abbiamo presentato — né presenteremo — emendamenti, perché nonostante tutto non intendiamo ostacolare in nessuna maniera l'approvazione di questa legge. Tuttavia abbiamo il dovere di esprimere le nostre gravissime perplessità e riserve rispetto ad una normativa che riteniamo non risolverà il problema del coordinamento ai fini di una più efficace lotta alla criminalità. Non crediamo che in questa maniera si possa fronteggiare la grave questione della criminalità organizzata («la madre dei problemi», direbbero in Medio Oriente); il che consentirebbe di superare moltissime altre difficoltà del paese che da essa discendono.

Non faremo nulla per ostacolare l'approvazione di questa normativa, ma non potremo assolutamente votare a favore. Siamo convinti che attraverso questa legge si introdurranno nuovi elementi di confusione e di turbativa. La disciplina sarà approvata nel testo al nostro esame perché siamo alla vigilia di una campagna elettorale, solo al fine di dimostrare che sono state adottate misure in grado di fronteggiare la criminalità. In realtà norme del genere non avrebbero dovuto essere emanate con decreto-legge, ma si sarebbe dovuto presentare un apposito disegno di legge. Il Parlamento avrebbe potuto discutere ampiamente su di esso ed ogni gruppo avrebbe avuto la possibilità di recare il proprio contributo all'approvazione di una legge di coordinamento, di cui ha estremo bisogno il nostro paese. Con il decreto-legge in esame si affronta invece il problema della lotta alla criminalità in maniera superficiale.

Per le ragioni indicate preannuncio l'astensione del gruppo repubblicano. Faccio presente che dopo il mio intervento nella discussione sulle linee generali non prenderà la parola alcun altro rappresentante del gruppo, neanche per dichiarazione di voto, proprio per consentire la rapida approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Caria. Ne ha facoltà.

FILIPPO CARIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho il dovere di esprimere l'opinione del gruppo socialdemocratico sul decreto-legge in esame. Anche se il dibattito è di particolare importanza, cercherò di manifestare sinteticamente il mio pensiero.

Siamo dell'avviso che il provvedimento di cui ci occupiamo sia molto rilevante; siamo soddisfatti della sua adozione e lieti di manifestare la nostra approvazione. Ci compiacciamo altresì per il notevole sforzo che sta compiendo il ministro Scotti.

È chiaro che in merito al decreto-legge si sono formati diversi schieramenti: l'onorevole Viviani ha detto che la maggioranza

vota compatta a suo favore, mentre le opposizioni lo contrastano. È normale che ciò avvenga, anche perché si dovrebbe partire da un presupposto: prima di addentrarsi nel merito di un provvedimento del Governo, dovrebbero svolgersi incontri, esservi contatti, discussioni ed elaborazioni comuni, per permettere che esso giunga all'esame dell'Assemblea forte del convinto sostegno delle forze che appoggiano l'esecutivo.

Si registra, ripeto, il consenso della maggioranza e la contrarietà delle opposizioni, fra le quali vi è quella, nuova, di centro, richiamata dall'onorevole Gorgoni. Desidero al riguardo fare un'osservazione: piaccia o non piaccia, un certo gruppo di forze politiche ha gestito o governato, nel bene e nel male, il nostro paese. Ritengo che tutto sommato l'abbiamo governato bene; siamo infatti riusciti a garantire il rispetto della libertà e della democrazia. Pur con i nostri limiti e difetti abbiamo consentito la collocazione dell'Italia fra i paesi più industrializzati. Abbiamo responsabilità, forse ci saremo usurati; tuttavia responsabilità ed usura riguardano anche il partito repubblicano. Gli onorevoli Gorgoni o La Malfa non possono illudersi di aver ritrovato, in questi ultimi 4 o 5 mesi, una verginità politica per passare dai banchi del Governo a quelli dell'opposizione (*Applausi del deputato Nicotra*) e per avanzare critiche che non sono né condivisibili né apprezzabili.

Stimo e rispetto l'onorevole Gorgoni, che fra l'altro è un vecchio amico, ma con un pizzico di sottile ironia vorrei fargli notare che il gruppo repubblicano non può proprio fare alcune ossevazioni.

Per quanto riguarda il merito del decreto-legge, ho ascoltato interventi precisi e documentati. Penso a quello dell'onorevole Viviani, che ha trattato gli aspetti tecnici del provvedimento, dimostrando di conoscere bene il tema, ed ha fatto talune esatte osservazioni. L'onorevole Mellini ha preso in esame il problema (anch'egli è un conoscitore della materia) da altri punti di vista, focalizzando l'attenzione su altri settori, e anche egli ha avanzato giusti rilievi.

La realtà è che si doveva adottare un provvedimento del genere e che era assolutamente necessario un coordinamento fra le

forze di polizia, considerando, come ha sottolineato l'onorevole Viviani, la pluralità dei centri di comando.

Talvolta si verificano episodi incomprensibili; penso ad esempio a quello accaduto l'altra sera nelle vicinanze di Padova. Emerge in questo modo in tutta la sua evidenza la mancanza di coordinamento che comporta dolorosissime conseguenze. Sono incidenti di percorso ed occorre intervenire per evitare che si ripetano; incidenti che peraltro sono avvenuti anche in altre circostanze. Vorrei ricordare che, nel corso della guerra del Golfo, su centotrentadue morti delle forze alleate, ben ottantasei, cioè più della metà, sono stati colpiti dalle stesse forze armate alleate. Ricordo altresì che mio padre, che era ufficiale dei carabinieri durante la prima guerra mondiale, mi raccontava che nei due anni in cui aveva operato sul Carso, dove si conquistavano con gli attacchi alla baionetta le trincee austriache, la vera paura dei militari italiani era rappresentata, più che dai cannoni austriaci, dai cannoni italiani che spesso, sbagliando la mira, colpivano le nostre stesse truppe.

Si tratta di episodi dolorosissimi che possono verificarsi, rispetto ai quali bisogna riflettere con attenzione, rendendosi conto che è necessaria una diversa professionalità e che occorrono maggiori coordinamento ed impegno, poiché tali episodi in tempo di pace, durante le normali operazioni di polizia, non dovrebbero mai verificarsi.

Esprimiamo comunque soddisfazione per l'azione del Governo e diamo atto al ministro Scotti del fatto che sembra si stia finalmente voltando pagina. Nel sud vi era e permane una totale assenza dello Stato, e vi sono purtroppo connessioni fra politica e criminalità. L'intervento di scioglimento dei consigli comunali, che il ministro Scotti sta portando avanti, era necessario. Vi sono state proteste, ma personalmente posso testimoniare che per i consigli comunali della Calabria e della Campania che conosco e le cui vicende ho seguito, in tutti i casi in cui il ministro Scotti ha ottenuto il decreto di scioglimento il suo intervento è stato opportuno. Dobbiamo esserne consapevoli ed avere il coraggio di dirlo e di compiacerci con il Governo, che ha mostrato capacità deci-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

sionale nel giungere a determinati provvedimenti che era necessario adottare.

D'altro canto, più che parlare di riforme istituzionali, rendiamoci conto che vi sono le grandi emergenze del paese: quella dell'ordine pubblico e della criminalità organizzata, la connessione di alcuni settori della vita politica con la grande criminalità, l'assoluta necessità che lo Stato riconosca l'urgenza di essere quello che deve essere, esercitando la sua autorità ed i suoi poteri in regioni che hanno la sensazione di essere abbandonate a se stesse. Occorre anche capire che il fenomeno delle leghe ha una sua ragione d'essere e che, se si dovesse diffondere nel sud, lì il problema si porrebbe in modo molto più pesante e grave.

Oggi incombe sul Governo e sul ministro dell'interno l'assoluto e primario compito di difendere i valori della democrazia. Non vi è una democrazia reale se vi sono limiti profondi alla libertà dei cittadini. Non vi è democrazia e si avvilisce la dignità umana quando si verificano i sequestri di persona, lunghi o brevi che siano, e quando le condizioni per lo sviluppo economico sono messe in discussione dallo stato di fatto.

Voteremo quindi a favore del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge in esame, augurandoci che l'azione iniziata con intelligenza, capacità e coraggio dal ministro Scotti prosegua, poiché abbiamo il diritto di essere liberi in un paese libero, civile e democratico (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare, e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Labriola.

SILVANO LABRIOLA, Relatore. Ringrazio i colleghi Franchi, Pacetti, Mellini, Viviani, Riggio, Gorgoni e Caria, e nel raccomandare la rapida approvazione del provvedimento confermo le valutazioni espresse nella relazione. (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI, della DC e del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro dell'interno.

VINCENZO SCOTTI, Ministro dell'interno. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio esprimere un ringraziamento alla I Commissione e al suo presidente, non solo per il contributo dato alla definizione del provvedimento, ma anche per il lavoro prezioso compiuto in questi mesi in cui è stata svolta l'indagine conoscitiva sul fenomeno della criminalità organizzata, che ha dato modo di indicare soluzioni adeguate, utili e urgenti.

Voglio soltanto svolgere due brevissime considerazioni. La prima è che abbiamo adottato una misura che non è straordinaria e che non risponde alla logica degli istituti eccezionali. Abbiamo voluto avviare, con il decreto-legge in esame, un processo che è chiaro nei suoi obiettivi ed anche nelle tappe da percorrere per conseguirli. Non abbiamo immaginato di poter cambiare tutto e contestualmente. Ci siamo resi conto che andavano operati dei cambiamenti, ma che non era possibile attenuare o ridurre l'operatività delle forze dell'ordine in questo momento di recrudescenza della criminalità organizzata.

Voglio richiamare l'attenzione sul fatto che il provvedimento in esame, nel momento in cui dispone la costituzione non di un organismo straordinario, ma di un organismo operativo, fondato su caratteristiche interforze, inquadrato all'interno del dipartimento della sicurezza pubblica, prevede il superamento graduale degli organismi straordinari preesistenti, a partire dalla unificazione degli uffici fino alla soppressione complessiva anche della figura dell'Alto commissario. Lo stesso rapporto che intercorrerà tra il nuovo organismo operativo interforze e gli strumenti esistenti operanti a livello di informazione è improntato al massimo rigore, evitandosi sovrapposizioni e duplicazioni di compiti e di responsabilità.

Voglio dire infine, signor Presidente, che nell'avviarci su tale sentiero abbiamo avuto di mira la necessità di riportare al potere di direzione del ministro la responsabilità del coordinamento.

Consentitemi, in conclusione, una parola sulla vicenda di Piazzola sul Brenta. Mi è stato chiesto di rispondere ad alcune interrogazioni presentate dagli onorevoli colle-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

ghi. Desidero esprimere a nome mio e del Governo le più vive condoglianze all'Arma dei carabinieri ed alla famiglia. Chiedo ai colleghi di consentire al Governo di rispondere a tali documenti del sindacato ispettivo in un altro momento, quando ci si potrà avvalere degli elementi emersi dagli accertamenti in corso da parte dell'autorità giudiziaria. Ogni indicazione in questo momento avrebbe il carattere dell'incompletezza e non potrebbe soddisfare certamente il desiderio di verità e di chiarezza espresso dalle interrogazioni degli onorevoli colleghi. Anche da parte mia esprimo l'esigenza di ottenere massima chiarezza rispetto a questo episodio, perché a mio avviso esso non è riconducibile, con molta semplicità, ad un problema di coordinamento in quanto tale, ma richiede un approfondimento più specifico, perché se ne possano valutare cause e responsabilità. Su questo terreno credo si debba mantenere tutti il massimo equilibrio; e ringrazio i colleghi che ne hanno parlato per non aver voluto anticipare giudizi o riferimenti del tutto inopportuni in questo momento.

Credo che dobbiamo soltanto esprimere riconoscenza alle forze dell'ordine per il lavoro che compiono, e solidarietà sia all'Arma dei carabinieri che a tutti coloro che sono impegnati attualmente in questo duro lavoro (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC e del PSDI*).

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame degli articoli del disegno di legge n. 6142, avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul disegno di legge e sugli emendamenti.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione:

ART. 1.

1. Il decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, recante disposizioni urgenti per il coordinamento delle attività informative e investigative nella lotta contro la criminalità organizzata, è convertito in legge con le

modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

Do lettura delle modificazioni apportate dalla Commissione:

All'articolo 1, al comma 2, lettera a), le parole: anche interforze» sono sostituite dalle seguenti: e in primo luogo a quelli a carattere interforze».

All'articolo 2, dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

«2-bis. Per l'espletamento delle attività previste dai commi 1 e 2, il personale del nucleo di cui all' articolo 1-ter, comma 1, del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726, come introdotto dall'articolo 2 della legge 15 novembre 1988, n. 486, è restituito ai servizi di appartenenza.

2-ter. I commi 1 e 2 dell' articolo 1-ter del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726, come introdotto dall'articolo 2 della legge 15 novembre 1988, n. 486, sono soppressi».

All'articolo 3:

al comma 2, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «ivi compreso il fenomeno delle estorsioni»;

al comma 4, al secondo periodo, le parole: «e svolgere, in collaborazione con gli stessi», sono sostituite dalle seguenti: «e sono tenuti a svolgere, congiuntamente con il predetto personale,» ed è aggiunto in fine il seguente periodo: «Il predetto personale dei servizi centrali e interprovinciali della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, a decorrere dal 1° gennaio 1993, è assegnato alla DIA, nei contingenti e con i criteri e le modalità determinati con decreto del Mini-

stro dell'interno, di concerto con i Ministri della difesa e delle finanze.»;

al comma 5, le parole: «è affidata la direzione, con connessa responsabilità, delle attività svolte dalla DIA, delle quali è tenuto a riferire periodicamente al Consiglio generale di cui all'articolo 1.» *sono sostituite dalle seguenti:* «è attribuita la responsabilità generale delle attività svolte dalla DIA, delle quali riferisce periodicamente al Consiglio generale di cui all'articolo 1, e competono i provvedimenti occorrenti per l'attuazione, da parte della DIA, delle direttive emanate a norma del medesimo articolo 1.»;

il comma 6 è sostituito dai seguenti:

«6. Alla DIA è preposto un direttore tecnico-operativo scelto fra i funzionari appartenenti ai ruoli della Polizia di Stato, con qualifica non inferiore a dirigente superiore, e ufficiali di grado non inferiore a generale di brigata dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, che abbiano maturato specifica esperienza nel settore della lotta alla criminalità organizzata. Il direttore della DIA partecipa alle riunioni del Consiglio generale di cui all'articolo 1, cui riferisce sul funzionamento dei servizi posti alle sue dipendenze e sui risultati conseguiti.

6-bis. Con gli stessi criteri indicati al comma 6 è assegnato alla DIA un vice direttore con funzioni vicarie».

Dopo l'articolo 3 è inserito il seguente:

«ART. 3-bis. — *(Personale a disposizione per le esigenze connesse alla lotta alla criminalità organizzata).* — 1. Per le esigenze connesse allo svolgimento dei compiti affidati all'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa dalla vigente normativa e per quelle connesse all'attuazione del decreto legge 31 maggio 1991, n. 164, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 luglio 1991, n. 221, su proposta del Ministro dell'interno, un'aliquota di prefetti, nel limite massimo del 15 per cento della dotazione organica, può essere collocata a disposizione, oltre a quella

stabilita dall'articolo 237 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e in deroga ai limiti temporali ivi previsti.

2. In relazione a quanto stabilito dall'articolo 2, comma 1, su proposta del Ministro dell'interno, un contingente di dirigenti generali della Polizia di Stato, nel numero massimo di cinque unità, può essere collocato in posizione di fuori ruolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, anche in eccedenza all'organico previsto per il SISDE dalle disposizioni vigenti».

All'articolo 4:

al comma 1, il terzo periodo è sostituito dal seguente: «All'assegnazione del personale appartenente ai ruoli direttivi della Polizia di Stato e ai ruoli degli ufficiali, nei gradi equivalenti, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, si provvede con l'osservanza delle modalità e procedure indicate ai commi 2, 3 e 4.»;

dopo il comma 4 sono inseriti i seguenti:

«4-bis. In aggiunta al personale assegnato a norma del comma 2, l'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, su proposta del direttore della DIA, può richiedere l'assegnazione nominativa di funzionari ed ufficiali in misura non superiore al 5 per cento della dotazione di personale stabilita al comma 1. Ai predetti funzionari e ufficiali, nonché ai dirigenti e al rimanente personale, alla cui assegnazione si provvede con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri della difesa e delle finanze, si applicano le disposizioni richiamate al comma 4.

4-ter. Al perfezionamento e all'aggiornamento periodico del personale assegnato alla DIA si provvede mediante appositi corsi svolti dalla scuola di perfezionamento per le forze di polizia, di cui all'articolo 22 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e da sezioni interforze presso gli istituti di istruzione previsti dalla medesima legge.»;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

il comma 7 è soppresso;

il comma 8 è soppresso.

All'articolo 6:

al comma 1, le parole: «ed in lire 3.930 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «ed in lire 9.000 milioni».

al comma 1, le parole: «per gli anni 1992 e 1993» sono sostituite dalle seguenti: «per gli anni 1992, 1993 e a regime».

Ricordo che gli articoli del decreto-legge sono del seguente tenore:

ARTICOLO 1

(Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata)

1. Presso il Ministero dell'interno è istituito il Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata, presieduto dal Ministro dell'interno quale responsabile dell'alta direzione e del coordinamento in materia di ordine e sicurezza pubblica. Il Consiglio è composto:

a) dal Capo della polizia - Direttore generale della pubblica sicurezza;

b) dal Comandante generale dell'Arma dei carabinieri;

c) dal Comandante generale del Corpo della guardia di finanza;

d) dall'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa;

e) dal Direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica;

f) dal Direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare.

2. Il Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata provvede, per lo specifico settore della criminalità organizzata, a:

a) definire e adeguare gli indirizzi per le linee di prevenzione anticrimine e per le attività investigative, determinando la ripartizione dei compiti tra le forze di polizia per

aree, settori di attività e tipologia dei fenomeni criminali, tenuto conto dei servizi affidati ai relativi uffici e strutture, anche interforze, operanti a livello centrale e territoriale;

b) individuare le risorse, i mezzi e le attrezzature occorrenti al funzionamento dei servizi e a fissarne i criteri per razionalizzarne l'impiego;

c) verificare periodicamente i risultati conseguiti in relazione agli obiettivi strategici delineati e alle direttive impartite, proponendo, ove occorra, l'adozione dei provvedimenti atti a rimuovere carenze e disfunzioni e ad accertare responsabilità e inadempienze;

d) concorrere a determinare le direttive per lo svolgimento delle attività di coordinamento e di controllo da parte dei prefetti dei capoluoghi di regione, nell'ambito dei poteri delegati agli stessi.

3. Il Consiglio generale emana apposite direttive da attuarsi a cura degli uffici e servizi appartenenti alle singole forze di polizia, nonché dell'organismo previsto dall'articolo 3.

4. All'Ufficio per il coordinamento e la pianificazione delle forze di polizia del Dipartimento della pubblica sicurezza sono attribuite le funzioni di assistenza tecnico-amministrativa e di segreteria del Consiglio.

ARTICOLO 2

(Attività informativa)

1. Nell'ambito delle attività per le informazioni e la sicurezza dello Stato previste dalla legge 24 ottobre 1977, n. 801, ferme restando le attribuzioni e la disciplina degli ordinamenti ivi previsti, spetta al SISDE ed al SISMI, rispettivamente per l'area interna e quella esterna, svolgere attività informativa e di sicurezza da ogni pericolo o forma di eversione dei gruppi criminali organizzati che minacciano le istituzioni e lo sviluppo della civile convivenza. A tal fine, il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto, di concerto con i Ministri della difesa e dell'interno, emana le direttive e determina i criteri di adeguamento dell'attività informativa del SISDE e del SISMI alle

specifiche finalità previste dal presente decreto.

2. Salvo quanto disposto dall'articolo 9 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, le informazioni e ogni altro elemento relativi a fatti comunque attinenti a fenomeni di criminalità organizzata di tipo mafioso, di cui il SISDE ed il SISMI vengano in possesso, devono essere immediatamente comunicati all'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 6 settembre 1982 n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726, e successive modificazioni ed integrazioni.

3. Il controllo sulle attività previste dal comma 1 è esercitato dal Comitato di cui all'articolo 11 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, con l'osservanza delle modalità e procedure ivi indicate.

ARTICOLO 3.

(Direzione investigativa antimafia)

1. È istituita, nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza, una Direzione investigativa antimafia (DIA) con il compito di assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata, nonché di effettuare indagini di polizia giudiziaria relative esclusivamente a delitti di associazione di tipo mafioso o comunque ricollegabili all'associazione medesima.

2. Formano oggetto delle attività di investigazione preventiva della Direzione investigativa antimafia le connotazioni strutturali, le articolazioni e i collegamenti interni ed internazionali delle organizzazioni criminali, gli obiettivi e le modalità operative di dette organizzazioni, nonché ogni altra forma di manifestazione delittuosa alle stesse riconducibile.

3. La Direzione investigativa antimafia nell'assolvimento dei suoi compiti opera in stretto collegamento con gli uffici e le strutture delle forze di polizia esistenti a livello centrale e periferico.

4. Tutti gli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria debbono fornire ogni possibile

cooperazione al personale investigativo della DIA. Gli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria dei servizi centrali e interprovinciali di cui all'articolo 12 del decreto legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, 203, devono costantemente informare il personale investigativo della DIA, incaricato di effettuare indagini collegate, di tutti gli elementi informativi ed investigativi di cui siano venuti comunque in possesso e svolgere, in collaborazione con gli stessi, gli accertamenti e le attività investigative eventualmente richiesti.

5. All'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, ferme restando le attribuzioni previste dal decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726, e successive modificazioni e integrazioni, è affidata la direzione, con connessa responsabilità, delle attività svolte dalla DIA, delle quali è tenuto a riferire periodicamente al Consiglio generale di cui all'articolo 1.

6. Alla DIA è preposto un responsabile scelto fra funzionari appartenenti ai ruoli della Polizia di Stato con qualifica non inferiore a dirigente superiore e ufficiali di grado non inferiore a generale di brigata dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, che abbiano maturato specifica esperienza nel settore della lotta alla criminalità organizzata.

7. La DIA si avvale di personale dei ruoli della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza.

8. Il Ministro dell'interno, sentito il Consiglio generale di cui all'articolo 1, determina l'organizzazione della DIA secondo moduli rispondenti alla diversificazione dei settori d'investigazione e alla specificità degli ordinamenti delle forze di polizia interessate, fermo restando che in ogni caso, nella prima fase, l'organizzazione è articolata come segue:

- a) reparto investigazioni preventive;
- b) reparto investigazioni giudiziarie;
- c) reparto relazioni internazionali ai fini investigativi.

9. Alla determinazione del numero e delle

competenze delle divisioni in cui si articolano i reparti di cui al comma 8 si provvede con le modalità e procedure indicate nell'articolo 5, settimo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni e integrazioni. Con le stesse modalità e procedure si provvede alla preposizione ed assegnazione del personale ai reparti e alle divisioni, secondo principi di competenza tecnico-professionale e con l'obiettivo di realizzare nei confronti dei titolari degli uffici predetti di pari livello una sostanziale parità ed equiordinazione di funzioni, anche mediante il ricorso al criterio della rotazione degli incarichi.

10. In attuazione di quanto stabilito nel presente articolo, con decreto del Ministro dell'interno, da adottarsi nel termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, saranno dettate norme per l'unificazione nella DIA di tutte le attività dell'ufficio dell'Alto Commissario che riguardano compiti assegnati dal presente decreto al medesimo organismo.

ARTICOLO 4.

(Disposizioni concernenti il personale)

1. Nella prima attuazione del presente decreto, la dotazione di personale e mezzi da porre a disposizione della Direzione investigativa antimafia è determinata con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro del tesoro, sentito il Consiglio generale di cui all'articolo 1. Al funzionamento della Direzione investigativa antimafia, nonché ai compiti attinenti alla gestione tecnico-logistica e alla direzione e amministrazione del personale alla stessa assegnato, provvede il Dipartimento della pubblica sicurezza. All'assegnazione del personale, scelto tra appartenenti, rispettivamente, ai ruoli dirigenziali e direttivi della Polizia di Stato e ai ruoli degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, si provvede con l'osservanza delle modalità e procedure indicate nel presente articolo.

2. Entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto, da adottarsi su proposta del

Ministro dell'interno, bandisce un concorso unico nazionale riservato agli appartenenti alla Polizia di Stato, all'Arma dei carabinieri e al Corpo della guardia di finanza, di qualifica non inferiore a commissario o grado equiparato e non superiore a vice questore aggiunto o grado equiparato, ai fini dell'assegnazione alla DIA. Al concorso, da effettuarsi mediante selezione per titoli di servizio, sono ammessi a partecipare i funzionari ed ufficiali sopraindicati che ne facciano domanda nei trenta giorni successivi alla pubblicazione del bando di concorso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

3. Con apposito decreto del Ministro dell'interno, da adottarsi in deroga a quanto stabilito al comma 4 dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono dettate le disposizioni concernenti le modalità di svolgimento del concorso, l'individuazione delle categorie dei titoli di servizio da ammettere a valutazione, il punteggio massimo da attribuire a ciascuna categoria, nonché la composizione della commissione esaminatrice.

4. I funzionari e gli ufficiali risultati vincitori del concorso per titoli di servizio di cui al comma 2 sono assegnati, con decreto del Ministro dell'interno, alla DIA, previa comunicazione alle amministrazioni interessate. Ai predetti funzionari e ufficiali, ferme restando le posizioni di stato e il trattamento economico loro attribuiti dai rispettivi ordinamenti, si applicano per tutta la durata della loro permanenza presso la DIA le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 3 della legge 15 novembre 1988, n. 486.

5. Con successivo provvedimento legislativo saranno istituiti appositi ruoli di investigatori speciali del Ministero dell'interno, determinandone il relativo ordinamento, le dotazioni organiche, gli stati giuridici e le progressioni di carriera, i trattamenti economici in attività di servizio e di quiescenza, e saranno dettate le particolari disposizioni riguardanti il personale già impiegato presso la DIA.

6. Al fine di assicurare i collegamenti tra la DIA e gli altri uffici, reparti e strutture delle forze di polizia, ivi compresi i servizi di cui all'articolo 12 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modi-

ficazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, la dotazione organica dei prefetti di prima classe è incrementata di un'unità da assegnarsi al Dipartimento di pubblica sicurezza con funzioni di vice direttore generale, direttore centrale della polizia criminale.

7. Su proposta del Ministro dell'interno, un'aliquota di prefetti, nel limite massimo del 15 per cento della dotazione organica, può essere collocata a disposizione, oltre a quella stabilita dall'articolo 237 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e in deroga ai limiti temporali ivi previsti, per le esigenze connesse allo svolgimento dei compiti affidati all'Alto Commissario dalla vigente normativa e per quelle connesse all'attuazione del decreto-legge 31 maggio 1991, n. 164, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 luglio 1991, n. 221.

8. In relazione a quanto stabilito dall'articolo 2, comma 1, su proposta del Ministro dell'interno, un contingente di dirigenti generali della polizia di Stato, nel numero massimo di cinque unità, può essere collocato in posizione di fuori ruolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, anche in eccedenza all'organico previsto per il SISDE dalle disposizioni vigenti.

ARTICOLO 5.

(Relazione al Parlamento)

1. Il Ministro dell'interno riferisce, ogni sei mesi, al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia e presenta, unitamente con la relazione di cui all'articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, un rapporto annuale sul fenomeno della criminalità organizzata.

ARTICOLO 6.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, valutato in lire 547 milioni per l'anno finanziario 1991 ed in lire 3.930 milioni per gli anni 1992 e 1993, si provvede mediante riduzione dello stanziamento i-

scritto al capitolo 2653 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1991 e corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ARTICOLO 7.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto che all'articolo 1 del decreto-legge, nel testo modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 1.

Consequentemente:

al comma 2 sostituire l'alinea con il seguente:

2. Il comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica integrato su richiesta del Ministro dell'interno, dai direttori del SISDE e del SISMI e della DIA provvede per lo specifico settore della criminalità organizzata a;

al comma 3, sostituire le parole: Il Consiglio generale con le seguenti: Il Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica integrato, così come previsto dal comma 2.

1. 1.

Pacetti, Barbieri, Ferrara.

Al comma 1 sopprimere la lettera d).

1. 2.

Franchi, Pazzaglia, Berselli.

Al comma 1 dopo la lettera f) aggiungere la seguente:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

f-bis) dal direttore del Comitato esecutivo per i servizi di informazione e sicurezza (CESIS).

1. 3.

Viviani, Franchi, Pazzaglia, Berselli.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. L'articolo 18 della legge 1° aprile 1981, n. 121, è abrogato. Le funzioni previste sono svolte dal Consiglio generale previsto dal comma 1.

1. 4.

Pacetti, Barbieri, Ferrara.

Al comma 2, all'alinea sopprimere la parola: organizzata.

1. 5.

Viviani, Franchi, Pazzaglia, Berselli.

Al comma 2, lettera c), sopprimere la parola: strategici.

1.6.

Viviani, Franchi, Pazzaglia, Berselli.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1, avverto che all'articolo 2 del decreto-legge, nel testo modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

1-bis. L'istituto dell'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa è soppresso dal 1° gennaio 1993. A partire dalla stessa data, con decreto ministeriale, si provvede a trasferire alla DIA le attribuzioni e le competenze dell'Alto commissario eccetto quelle indicate dagli articoli 1-*sexies*, 1-*septies*, 1-*octies* del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, della legge 12 ottobre 1982, n. 726, che sono attribuite al Ministro dell'interno.

1-ter. Al momento della soppressione dell'Alto commissario la facoltà di cui al sesto

comma dell'articolo 1-*quinquies*, del citato decreto-legge 6 settembre 1982 n. 629, introdotto dall'articolo 2 della legge 15 novembre 1988, n. 486, è esercitata dal Capo della polizia con i limiti e alle condizioni ivi previste.

2.1

Pacetti, Barbieri, Ferrara.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. L'istituto dell'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la criminalità mafiosa è soppresso entro il 31 dicembre 1992.

2. 3

Franchi, Pazzaglia, Berselli.

Sostituire il comma 2, con il seguente:

2. Salvo quanto disposto dall'articolo 9 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, le informazioni e ogni altro elemento relativi a fatti comunque attinenti a fenomeni di criminalità organizzata di tipo mafioso, di cui il SISDE ed il SISMI vengono in possesso, devono, a partire dal 1° gennaio 1993, essere immediatamente comunicati al Capo della polizia, direttore generale del dipartimento della pubblica sicurezza ai sensi del settimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726, e successive modificazioni e integrazioni.

2.2.

Pacetti, Barbieri, Ferrara.

Al comma 2 sostituire le parole: di cui il SISDE ed il SISMI vengano in possesso con le seguenti: di cui i componenti del Consiglio vengano in possesso.

2. 4.

Viviani, Franchi, Pazzaglia, Berselli.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

Dopo il comma 2-ter aggiungere i seguenti:

2-quater. L'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa svolge le funzioni previste dalla normativa vigente fino al 31 dicembre 1994. A decorrere dal 1° gennaio 1995 le competenze di detto organo sono attribuite al Ministro dell'intero con potestà di delega nei confronti dei prefetti e del direttore della Direzione investigativa antimafia di cui all'articolo 3, ad eccezione di quelle previste dal comma 3 dell'articolo 1-ter del decreto-legge, 6 settembre 1982, n.629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726, come introdotto dall'articolo 2 della legge 15 novembre 1988, n. 486, che sono devolute al Capo della polizia - Direttore generale della Pubblica Sicurezza.

2-quinquies. A decorrere dal 1° gennaio 1995 la rubrica denominata «Alto Commissario per il coordinamento della lotta alla delinquenza di tipo mafioso» istituita nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno dall'articolo 4 della legge 15 novembre 1988, n.486, è soppressa e gli stanziamenti previsti sui corrispondenti capitoli, nonchè quello specificamente indicato per l'Alto Commissario dal comma 3 dell'articolo 17 del decreto legge 15 gennaio 1991 n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, sono trasferiti sui capitoli della rubrica «Sicurezza pubblica» del medesimo stato di previsione della spesa, rispettivamente per le esigenze di funzionamento della Direzione investigativa antimafia e per gli oneri complessivi concernenti le misure di protezione di coloro che collaborano con la giustizia. Il Ministro del Tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2. 5

Governo

(testo riformulato)

A tale emendamento sono riferiti i seguenti subemendamenti:

Al comma 2-quater, primo periodo, sostitui-

re le parole: 31 dicembre 1994 con le seguenti: 31 dicembre 1992.

Conseguentemente, al secondo periodo, sostituire le parole: 1° gennaio 1995 con le seguenti: 1° gennaio 1993.

0. 2. 5. 1 .

Pacetti, Barbieri, Ferrara.

Al comma 2-quinquies, primo periodo, sostituire le parole: A decorrere dal 1° gennaio 1995 con le seguenti: a decorrere dal 1° gennaio 1993.

0. 2. 5. 2.

Pacetti, Barbieri, Ferrara.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e dei subemendamenti riferiti all'articolo 2, avverto che all'articolo 3 del decreto-legge, nel testo modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 2, sostituire le parole: ed internazionali con le seguenti: e tramite il SISMI quelli internazionali.

3. 1.

Viviani, Franchi, Pazzaglia, Berselli.

Al comma 4, terzo periodo, sostituire le parole da: il predetto personale fino a: Guardia di finanza con le seguenti: I servizi centrali e interprovinciali della polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, che attualmente svolgono compiti speciali nella lotta contro la criminalità organizzata sono disciolti a decorrere dal 31 dicembre 1992. Il personale appartenente ai predetti servizi.

3. 2.

Pacetti, Barbieri, Ferrara.

Sopprimere il comma 5.

* 3. 3.

Pacetti, Barbieri, Ferrara.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

Sopprimere il comma 5.

* 3. 6.

Franchi, Pazzaglia, Berselli.

Al comma 6, secondo periodo, sostituire le parole: Consiglio generale con le seguenti: Comitato nazionale.

3.4.

Pacetti, Barbieri, Ferrara.

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: compresi i nuclei speciali costituiti all'interno dei singoli Corpi di polizia.

3. 5.

Pacetti, Barbieri, Ferrara.

Al comma 8, sostituire la lettera c), con la seguente:

c) reparto collegamenti con il SISMI a fini investigativi internazionali.

3. 8

Viviani, Franchi, Pazzaglia, Berselli.

Al comma 10, sopprimere le parole: che riguardano compiti assegnati dal presente decreto al medesimo organismo.

3. 7.

Pacetti, Barbieri, Ferrara.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3, avverto che all'articolo 4 del decreto-legge, nel testo modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: Consiglio generale con le seguenti: Comitato nazionale.

4. 1.

Pacetti, Barbieri, Ferrara.

All'articolo 4, sopprimere il comma 6.

4. 2.

Franchi, Pazzaglia, Berselli.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 4, avverto che ai restanti articoli del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è stato presentato all'articolo 1 del disegno di legge di conversione, e che sono stati ritirati gli emendamenti Pacetti 2.1 e 2.2.

Qual è il parere della Commissione?

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Pacetti 1.1. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Franchi 1.2 e Viviani 1.3, altrimenti il parere è contrario. Esprime parere contrario sull'emendamento Pacetti 1.4. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Viviani 1.5 e 1.6, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'articolo 2 del decreto-legge, la Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Franchi 2.3, altrimenti il parere è contrario. La Commissione invita al ritiro i presentatori dell'emendamento Viviani 2.4, altrimenti il parere è contrario. Accetta l'emendamento 2.5 del Governo ed esprime parere contrario sui subemendamenti Pacetti 0.2.5.1 e 0.2.5.2.

Invita i presentatori a ritirare l'emendamento Viviani 3.1, altrimenti il parere è contrario. Esprime parere contrario sull'emendamento Pacetti 3.2, sugli identici emendamenti Pacetti 3.3 e Franchi 3.6, Pacetti 3.4 e 3.5. Invita i presentatori a ritirare l'emendamento Viviani 3.8, altrimenti il parere è contrario. Esprime parere contrario sugli emendamenti Pacetti 3.7 e 4.1. Invita infine i presentatori a ritirare l'emendamento Franchi 4.2, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.5.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

FRANCO FRANCHI. Chiedo di parlare per ritirare i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, accogliendo l'invito del relatore e del Governo, noi ritiriamo i nostri emendamenti Franchi 1.2, Viviani 1.3, 1.5 e 1.6, Franchi 2.3, Viviani 2.4 e 3.1, Franchi 3.6, Viviani 3.8 e Franchi 4.2, come già avevamo annunciato.

Naturalmente, ci auguriamo che venga accolto il nostro ordine del giorno che ne riassume in parte il contenuto, e verificheremo nelle prossime settimane la volontà del Governo di tenerne conto (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sta bene.

Prima di passare ai voti, chiedo se sia mantenuta la richiesta di votazione nominale.

MARIA TADDEI. La manteniamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Taddei.

Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pacetti 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	354
Astenuti	10
Maggioranza	178
Hanno votato sì	118
Hanno votato no	236

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sull'emendamento Pacetti 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	411
Votanti	401
Astenuti	10
Maggioranza	201
Hanno votato sì	123
Hanno votato no	278

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pacetti 0.2.5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	414
Votanti	413
Astenuto	1
Maggioranza	207
Hanno votato sì	135
Hanno votato no	278

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pacetti 0.2.5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	402
Votanti	401
Astenuti	1
Maggioranza	201
Hanno votato sì	127
Hanno votato no	274

(*La Camera respinge*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.5 del Governo (*nuova formulazione*), accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	410
Votanti	288
Astenuti	122
Maggioranza	145
Hanno votato sì	268
Hanno votato no	20

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pacetti 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	409
Votanti	407
Astenuti	2
Maggioranza	204
Hanno votato sì	127
Hanno votato no	280

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Pacetti 3.3.

Chiedo all'onorevole Pacetti se accolga l'invito a ritirare il suo emendamento 3.3 formulato dal relatore e dal Governo.

MASSIMO PACETTI. No, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pacetti 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	398
Maggioranza	200
Hanno votato sì	124
Hanno votato no	274

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pacetti 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	402
Votanti	396
Astenuti	6
Maggioranza	199
Hanno votato sì	120
Hanno votato no	276

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pacetti 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	397
Maggioranza	199
Hanno votato sì	127
Hanno votato no	270

(La Camera respinge).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pacetti 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	397
Maggioranza	199
Hanno votato sì	122
Hanno votato no	275

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pacetti 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	393
Votanti	384
Astenuti	9
Maggioranza	193
Hanno votato sì	112
Hanno votato no	272

(La Camera respinge).

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	411
Votanti	289
Astenuti	122
Maggioranza	145
Hanno votato sì	281
Hanno votato no	8

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2 del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

ART. 2.

1. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dell'articolo 2 del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 412, dell'articolo 2 del decreto legge 1° marzo 1991, n. 61, e dell'articolo 4 del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 141.

A questo articolo è stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

1. Sono abrogati il comma ottavo dell'articolo 1 e l'articolo 1-ter del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726, come modificato ed integrato dalla legge 15 novembre 1988, n. 486.

Dis. 2. 01.

Pacetti, Barbieri, Ferrara.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 2 del disegno di conversione e sull'articolo aggiuntivo ad esso presentato, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su quest'ultimo.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Pacetti Dis. 2.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Anche il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	406
Votanti	386
Astenuti	20
Maggioranza	194
Hanno votato sì	377
Hanno votato no	9

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Pacetti Dis. 2.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, chiedo un momento di attenzione ai colleghi e al ministro. Vorrei parlare, infatti, delle intercettazioni telefoniche dell'Alto commissario e della tutela dei pentiti.

Sulla base delle norme che abbiamo approvato finora, il 31 dicembre 1994 cesserà di funzionare l'Alto commissario antimafia. Con questo articolo aggiuntivo noi proponiamo che vengano esaminati dalla Camera due poteri specifici dell'Alto commissario antimafia: quello di intercettazione telefonica e quello relativo alla tutela dei pentiti.

Per quanto riguarda quest'ultimo, voglio ricordare ai colleghi che quando si approvò la legge sull'Alto commissario antimafia, poiché nessuna struttura si occupava della tutela dei pentiti, si incaricò l'Alto commissario di provvedervi. Varata poi, recente-

mente, una legge *ad hoc*, si è costituita una struttura apposita per la tutela dei pentiti. Oggi quindi due organismi si occupano di tale compito. Poiché riteniamo che sarebbe più utile che fosse un solo organismo ad occuparsene, abbiamo posto la questione al Governo, che in realtà ritiene ancora utile che questa funzione resti affidata anche all'Alto commissariato antimafia. Noi insistiamo sulla nostra posizione, ma spetterà alla Camera decidere.

Assai più delicata è la questione relativa ai poteri di intercettazione telefonica, che spettano al ministro dell'interno, il quale ha possibilità di delegarli all'Alto commissario antimafia. Su questo richiamiamo con un certo rigore la vostra attenzione. Dopo il rapimento di Aldo Moro si emanò un decreto-legge che per la prima volta nel nostro ordinamento stabiliva che il ministro dell'interno ha la possibilità di ordinare intercettazioni telefoniche dando delega ai prefetti o ad altre autorità. Questo perché a quell'epoca vigeva il vecchio codice di procedura penale, in base al quale per ottenere l'autorizzazione per effettuare le intercettazioni telefoniche era necessario inviare la comunicazione giudiziaria; naturalmente, una volta avvertite con la comunicazione giudiziaria, le persone interessate si mettevano in allarme e non usavano più il telefono, rendendo quindi inutili le intercettazioni.

Adesso la questione è cambiata, perché con il nuovo codice di procedura penale le intercettazioni si effettuano nella fase delle indagini preliminari e non è necessario inviare la comunicazione giudiziaria. Pertanto, dal punto di vista della validità delle indagini nei confronti del crimine organizzato, le previsioni dell'attuale codice di procedura penale costituiscono una sufficiente garanzia.

Qual è, allora la questione? Noi chiediamo di eliminare il potere del ministro dell'interno e dell'Alto commissario di effettuare intercettazioni preventive. Riteniamo che ciò non sia utile per la lotta al crimine organizzato, perché le intercettazioni previste nel quadro del processo penale sono più che sufficienti; riteniamo altresì che rappresenti uno strumento pericoloso il potere di intercettare comunicazioni telefoniche dei comu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

ni cittadini da parte dell'autorità politica. Invito pertanto i colleghi a valutare con attenzione la questione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo la votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo Pacetti Dis. 2.01, nel senso di votare dapprima la parte iniziale, fino alle parole «articolo 1», indi la restante parte. Poiché la prima parte dell'articolo aggiuntivo riguarda le intercettazioni e la seconda concerne i pentiti, infatti, i colleghi possono avere opinioni diverse sui due argomenti.

Vi invitiamo a votare favorevolmente perché — lo ripeto — mentre per le esigenze di lotta al crimine le intercettazioni previste dal codice garantiscono ampiamente, francamente le intercettazioni del ministro dell'interno e dell'Alto commissario ci sembrano invece una pressione indebita nei confronti dei cittadini. Molti autorevoli colleghi hanno già rilevato come tali intercettazioni siano diffuse, in modo alquanto sconclusionato e qualche volta strumentale, sui mezzi di informazione, quindi è opportuno essere molto rigorosi. Chiediamo pertanto il voto favorevole della Camera su questo articolo aggiuntivo, per lo meno per quanto riguarda la prima parte, che riguarda l'abolizione delle intercettazioni disposte da parte del ministro dell'interno (*Applausi dei deputati del gruppo comunista-PDS*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, condivido le preoccupazioni espresse dal collega Violante e credo che in questa occasione faremmo bene ad assumere determinazioni in qualche misura restrittive; dico «in qualche misura» perché questa storia delle intercettazioni telefoniche non riguarda solo le differenze tra vecchio e nuovo codice di procedura penale: dobbiamo prendere atto che qui si intercettano tutte le telefonate di chiunque, e non si sa da parte di chi!

Mi è stato detto che alla procura di Napoli si dispone di 240 canali di intercettazione. Pare che ogni tanto vi siano magistrati che chiedono di poter effettuare intercettazioni; viene risposto loro che tutti i canali sono occupati! Sulla carta, i provvedimenti che risultano adottati da magistrati sono in realtà molto meno numerosi, il che significa che anche all'interno delle procure c'è qualche linea di intercettazione «riservata», non si sa bene a favore di chi!

Se a questi canali ne aggiungiamo altri, se facciamo intervenire poteri non controllati e non controllabili, credo che alla fine questa tutela del cittadino qualsiasi (e magari dell'uomo politico) contro le intercettazioni telefoniche diventi il «segreto di Pulcinella». Probabilmente è giunto il momento di riesaminare tutta la materia: nuovo codice, vecchio codice, poteri speciali e non, attuazioni, prassi, abusi; ritengo infatti che si sia giunti al di là di ogni limite tollerabile.

A mio avviso, nel momento in cui si pone mano a questa riforma (sulla quale ho riserve ben più ampie di quelle che si riflettono soltanto sulla questione delle intercettazioni telefoniche) è opportuno usare per lo meno quel tanto di prudenza che consenta di evitare che su tali canali, ed anche su qualche canale ancora più grosso, quotidianamente si consumino abusi non si sa bene a favore di chi, anche se qualche volta si riesce poi ad individuare i soggetti contro i quali sono diretti gli abusi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Pacetti Dis. 2.01.

Ricordo che l'onorevole Violante ha chiesto la votazione per parti separate, nel senso di porre in votazione dapprima la parte iniziale, fino alle parole «articolo 1», e successivamente la restante parte.

Avverto che sulla prima parte è stata chiesta la votazione segreta e sulla seconda la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

ta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'articolo aggiuntivo Pacetti Dis. 2.01, fino alle parole «articolo 1», non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	407
Votanti	406
Astenuti	1
Maggioranza	204
Voti favorevoli	198
Voti contrari	208

(La Camera respinge).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Pacetti Dis. 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	395
Votanti	387
Astenuti	8
Maggioranza	194
Hanno votato sì	126
Hanno votato no	261

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

esaminato il disegno di legge A.C. 6142, concernente la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, recante disposizioni urgenti per il coordinamento delle attività informative e investigative nella lotta contro la criminalità organizzata;

premessò che l'articolo 18 della legge 1° aprile 1981, n. 121, prevede l'istituzione del Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica, presieduto dal Ministro dell'interno e composto dal Sottosegretario di Stato per l'interno, designato dal Ministro, con funzioni di vicepresidente, dal Capo della polizia — direttore generale della pubblica sicurezza, dal Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, dal Comandante generale del Corpo della Guardia di finanza;

premessò che il comma 3 dell'articolo 18 della legge 1° aprile 1981, n. 121, prevede che il Ministro dell'interno possa chiamare a partecipare alle riunioni del Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica dirigenti generali del Ministero dell'interno, l'ispettore generale del Corpo delle Capitanerie di porto, nonché altri rappresentanti dello Stato e delle Forze armate;

premessò che con il decreto-legge n. 345 del 1991 si sperimenta la coesistenza del predetto Comitato e del Consiglio generale istituito dall'articolo 1 di tale decreto-legge

impegna il Governo,

allorquando disporrà la convocazione del Comitato nazionale di cui all'articolo 18, comma 3, della legge n. 121 del 1981, a chiamare a partecipare alle riunioni di tale Comitato anche i componenti del Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata che già non facciano parte del Comitato stesso.

9/6142/1.

Labriola, Ciaffi, Pacetti, Franson, Forleo, Amato, Angius, Azzolini, Balestracci, Barbera, Barbieri, Bassanini, Berselli, Bertoli, Binetti, Calderisi, Camber, Cappiello, Cardetti,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

Caveri, Chiriano, Ciocci Carlo Alberto, Costa Raffaele, Ferrara, Franchi, Gei, Gitti, Ingraio, La Ganga, Lanzinger, Magri, Mancini, Mattarella, Mazzuconi, Nicolazzi, Novelli, Occhetto, Pazzaglia, Riggio, Rodotà, Sarti, Sbardella, Soddu, Strumendo, Tortorella, Vecchiarelli, Zampieri, Zangheri».

«La Camera

impegna il Governo:

1) ad accelerare i tempi, senza attendere il decorso del triennio, per la soppressione dell'istituto dell'Alto commissario che, con la creazione della DIA, non ha più senso ed anzi si presenta come pericolosa duplicazione, come causa di confusione di funzioni e di poteri, di intralcio e di paralisi dell'attività del nuovo istituto;

2) ad affidare, dopo un primo breve periodo di sperimentazione, al responsabile vicario della DIA i compiti di collegamento tra DIA e gli altri uffici, reparti e strutture delle forze di polizia, ora affidati ad un Vice direttore generale del dipartimento di PS il cui istituto verrebbe conseguentemente soppresso;

3) a verificare, nei primi mesi di attività della DIA, la rispondenza a precise funzioni dei vari vertici ad essa preposti ed a rimuovere tutte le cause di sovrapposizione e di confusione di poteri onde l'istituto possa avere il più rapidamente possibile certezza di dipendenze e snellezza di procedure.

9/6142/2.

«Franchi, Servello, Pazzaglia, Berselli».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Labriola n. 9/6142/1; accoglie invece come raccomandazione l'ordine del giorno Franchi n. 9/6142/2, dichiarandosi disposto a

lavorare nella direzione indicata: non può tuttavia accoglierlo come impegno vincolante dal punto di vista formale.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Labriola se, dopo le dichiarazioni del Governo, insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6142/1.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Ringrazio il ministro e penso che una votazione per alzata di mano possa essere il miglior suggello di questo accordo.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione l'ordine del giorno Labriola n. 9/6142/1.

(È approvato).

Chiedo all'onorevole Franchi se, dopo le dichiarazioni del Governo, insista per la votazione del suo ordine del giorno 9/6142/2.

FRANCO FRANCHI. Siccome si tratta di una calda raccomandazione, non insistiamo per la votazione del nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Franchi.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, colleghi, noi ovviamente non siamo contrari al coordinamento delle attività informative e investigative nella lotta contro la criminalità organizzata; ciò nonostante, ed anzi proprio per questo, voteremo contro il provvedimento al nostro esame. Esso, infatti, non può essere letto in maniera isolata rientrando in un più ampio orizzonte entro il quale il Governo si sta muovendo nella lotta contro la cosiddetta criminalità organizzata, contro la mafia e la camorra.

Credo perciò che il giudizio su questo decreto-legge non possa essere scisso da quello più generale sulla politica dell'ordine pubblico che il Governo sta portando avanti.

Pertanto il voto che ci accingiamo ad esprimere — del resto così lo ha inteso anche il ministro dell'interno Scotti — riguarda tutta l'attività dell'esecutivo: il voto del gruppo DP-comunisti sarà perciò negativo, perché il provvedimento al nostro esame va letto insieme al decreto-legge per l'emergenza antiscarcerazioni e a quello che istituisce la cosiddetta superprocura. Riteniamo che tre provvedimenti giudizial-polizieschi non avranno ragione della mafia e, in generale, della criminalità organizzata, e ciò non soltanto per una preoccupazione di tipo garantista.

Non crediamo all'efficacia, oltre che al segno, di uno stile emergenziale di governo che in Italia è diventato la norma di un potere statale in perenne crisi di legittimazione. Anzi, quanto più quest'ultima si amplia, tanto più cresce nel nostro Governo lo stile emergenziale e tanto più facile è rilevare l'insensatezza di provvedimenti del genere contro un fenomeno criminale come quello mafioso che è iscritto all'interno del codice genetico dello Stato nazionale italiano, e della collusione che nasce e cresce ai suoi lati. Questo potere si estende in maniera esponenziale non a seguito dell'assenza dello Stato, come ha affermato il ministro Scotti, ma a causa della presenza di questo tipo di Stato, del suo volto colluso con i poteri politici e amministrativi, con gli appalti, con la gestione della cosa pubblica che rappresenta il vero volto dello Stato nel Mezzogiorno.

Voteremo quindi contro il provvedimento in esame per questo primo motivo, perché siamo contrari a provvedimenti di emergenza ed alla cultura stessa dell'emergenza, siamo per lo Stato di diritto e nello stesso tempo siamo contrari a provvedimenti «polverone» che sono di fatto assolutori della stessa politica del Governo, nonché dell'intreccio e della collusione tra criminalità organizzata e gestione delle amministrazioni locali.

Non crediamo che questo Governo, che costituisce la cerniera tra criminalità organizzata e collusione dei poteri politici all'interno della criminalità, possa autoassolversi con «polveroni» emergenziali.

In secondo luogo, siamo sempre molto

allarmati quando i problemi connessi alla criminalità organizzata e all'allarme sociale sono considerati puramente e semplicemente di ordine pubblico. Non siamo convinti di questa logica, soprattutto allorquando viene applicata a poteri come quello mafioso e camorristico che hanno profonde radici nelle sperequazioni e nei mali sociali e che quindi sono poteri sociali. Si tratta di un elemento fondamentale che non va dimenticato.

Ci chiediamo, per esempio, perché si portino avanti provvedimenti come quello in esame, introducendo norme come quelle relative alle superprocure o alle varie emergenze antiscarcerazioni, e nello stesso tempo non si predispongano misure efficaci per una vera lotta alla mafia. Mi riferisco, per esempio, a provvedimenti sugli appalti o sul segreto bancario, che possono incidere effettivamente in maniera profonda sull'intreccio tra criminalità organizzata e potere politico attraverso un'autoriforma della stessa politica e dei partiti.

Infine, vi è un terzo motivo di fondo che ispira la nostra azione: dobbiamo guardare alla situazione del Mezzogiorno uscendo (mi riferisco ad alcuni interventi che ho ascoltato anche nel dibattito di questa mattina) dalla «tagliola» in cui il sistema politico si è messo — e in cui noi non vogliamo stare — fra leghismo razzista e antimeridionalista da un lato e cultura meridionalista o presunta tale dall'altro. Quest'ultima, infatti, difende il blocco dominante del Mezzogiorno in quanto tale, con il suo assistenzialismo ed il suo parassitismo, quindi mirando a mantenere il Mezzogiorno nelle condizioni in cui si trova.

I deputati del gruppo DP-comunisti ritengono invece che sia necessario rilanciare, a partire dal Mezzogiorno, una nuova cultura meridionalista di classe, una cultura gramsciana che, a partire dalla lotta contro la criminalità organizzata, veda le masse meridionali, l'associazionismo, i sindacati lottare contro i blocchi di potere dominante per contrastare più efficacemente il leghismo razzista e antimeridionalista.

È questa l'operazione da fare: deve essere sottoposta a rilettura la stessa formazione economica e sociale del Mezzogiorno. Non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

si devono adottare provvedimenti emergenziali o lanciare l'allarme sociale, bensì studiare la reale consistenza dei fenomeni di criminalità organizzata, comprendendo anche che il rispetto delle regole, poiché il rispetto dello Stato di diritto, della democrazia e del principio di legalità è fondamentale per una formazione economico-sociale.

Ministro Scotti, troppo spesso — lo dico amichevolmente per il rapporto di consuetudine e di amicizia e per il lungo lavoro svolto insieme anche negli anni settanta a Napoli, pur se da diverse sponde, nel consiglio regionale — negli ultimi tempi lei sostiene che deve essere imputata al garantismo la colpa del fatto che la criminalità organizzata cresca e si radichi nel Mezzogiorno. Forse sono semplificazioni giornalistiche, come mi auguro, anzi credo, conoscendola. Ma dobbiamo riportare nell'opinione pubblica, attraverso una vera e propria rivoluzione culturale, la cultura della legalità, i principi dello Stato di diritto.

Credo si faccia il gioco della mafia e della camorra nel momento in cui si opacizza il sistema della democrazia. Infatti, mafia e camorra oggi nel Mezzogiorno sostanzialmente altro non sono se non la perdita del senso di sé, la perdita di autorappresentazione, la perdita del cervello sociale — come l'ha definita Barcellona, ad esempio — della società meridionale. Soltanto attraverso una lotta democratica profonda che trova le sue origini nell'associazionismo, in un nuovo sindacalismo e che scaturisce dalla base, si può riportare la lotta alla mafia, ai poteri criminali e all'intreccio con i poteri politici sotto i principi dello Stato di diritto.

Voteremo quindi contro questo provvedimento non perché siamo contrari al coordinamento dell'attività investigativa (anche se concordiamo con i rilievi tecnici espressi durante la discussione ad esempio dai colleghi Mellini e Pacetti), ma perché il ministro Scotti sa benissimo, e lo afferma, che questo provvedimento fa parte di un complesso di interventi dettati da una logica emergenziale e contrari ai principi di legalità. Tali interventi sono, a nostro avviso, doppiamente dannosi. Essi, infatti, non solo agevolano il diffondersi della cultura mafiosa e camorristica — perché la cultura emergenziale fa

crescere la cultura mafiosa — ma autoassolvono anche in maniera consolatoria il potere politico che è responsabile della crescita all'interno dello Stato — e non al di fuori di esso — della mafia e della camorra.

Per questo i deputati del gruppo DP-comunisti voteranno contro questo intervento emergenzialista con il quale si pretende di combattere, mentre la si fa crescere, la criminalità organizzata nel Mezzogiorno (*Applausi dei deputati del gruppo DP-comunisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, il gruppo del MSI-destra nazionale dichiara di votare a favore di questo provvedimento che contiene un'idea valida: l'unità di direzione e di comando contro il fallito istituto del coordinamento, purtroppo mal realizzato.

La sostanziale esistenza di cinque vertici — responsabile della DIA, responsabile vicario, Alto commissario, vicedirettore generale per il collegamento, procuratore nazionale antimafia — renderà difficile e lento il funzionamento dell'organismo ed altre minori complicazioni ne ridurranno l'efficacia, ma il concetto dell'unità di direzione è giusto ed in sede di sperimentazione dovrà essere perfezionato.

Tutti i tentativi che si allontanano dalle vecchie e superate misure di lotta antimafia saranno da noi incoraggiati perché questa è la reale esigenza della società italiana, che vuole sicurezza e chiede che la criminalità mafiosa venga sterminata per riaffermare su tutto il territorio la sovranità dello Stato e per restituire a tutte le popolazioni locali le garanzie costituzionali. Volevamo un provvedimento semplice, lineare, chiaro nelle funzioni e nelle dipendenze e purtroppo non vi è stato. Vedremo nei prossimi mesi se il Governo, che accoglie oggi la nostra vecchia idea dell'unità di comando delle forze dell'ordine, saprà accogliere anche i nostri suggerimenti specifici che prevedono, tra l'altro, una necessaria e rapida soppressione dell'istituto dell'Alto commissario per la lotta alla mafia e della figura del vice direttore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

generale del dipartimento di pubblica sicurezza, per semplificare le procedure e migliorare la qualità operativa.

Il nostro non è un atto di fiducia verso il Governo, ma è un atto doveroso per chi, come noi, vuole con ogni mezzo vincere la guerra contro i criminali e gli assassini, considerando il provvedimento come un tardivo, imperfetto e semplice inizio, al quale dovranno seguire ben altre misure, comprese quelle straordinarie da noi reiteramente proposte (*Applausi dei deputati del gruppo MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbieri. Ne ha facoltà.

SILVIA BARBIERI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per motivare l'astensione dal voto del gruppo comunista-PDS sul provvedimento in discussione.

Noi non riteniamo — come sosteneva l'onorevole Russo Spina — che il voto su tale provvedimento significhi in qualche modo un avallo delle politiche portate avanti dal Governo in materia di ordine pubblico. Riteniamo che il disegno di legge n. 6142 colga alcune esigenze di fondo che noi non ci siamo stancati di porre in questi anni, a partire dalla necessità di avviare un coordinamento della direzione degli interventi in materia di ordine pubblico, un coordinamento delle diverse forze che si occupano di tale materia.

Il motivo della nostra astensione consiste nel fatto che riscontriamo, pur nella buona intenzione di attuare il coordinamento tra le forze dell'ordine, elementi di ambiguità, il permanere di sovrapposizioni ed elementi di confusione per i quali — voglio ricordarlo — nel corso della discussione in Commissione lo stesso Governo ha dovuto fare talune ammissioni. Questo discorso vale sia per il permanere di organismi previsti dalla legge n. 121 sia per organismi introdotti con il provvedimento in discussione e, inoltre, per il permanere della figura dell'Alto commissario per la lotta contro la mafia.

È vero che rispetto a questo punto, su nostra insistenza e pressione, il Governo ha acceduto all'esigenza di porre un termine

alla vita di questo istituto, oggi del tutto inutile se nella DIA si vuole radicare la competenza della lotta contro la criminalità organizzata; ma è altrettanto vero che vi è una forte «timidezza» se poi si fa slittare tale termine di tre anni anziché radicarlo ragionevolmente in un anno dalla data di entrata in vigore della legge, cioè il tempo necessario per il passaggio delle consegne.

Questi sono i motivi che ci fanno rimanere perplessi rispetto alla reale volontà di dare vita a strumenti netti e chiari di coordinamento e di partire con un'impostazione diversa da quella che ci ha portati, nel corso di quest'anno, ad approvare numerosi provvedimenti in materia di lotta alla criminalità organizzata.

Noi vediamo in questo provvedimento la possibilità di cominciare a lavorare su strumenti ordinari ma efficaci; una possibilità che riteniamo importante e che andava però perseguita con maggiore coraggio da parte del Governo. Prendiamo atto del fatto che quest'ultimo ha ammesso la necessità di considerare comunque sperimentale la prima fase di applicazione di questi nuovi strumenti e che la sperimentale debba essere intesa proprio nella direzione del superamento degli elementi di confusione, di ambiguità e di sovrapposizione.

La nostra astensione significa anche questo: verificare la coerenza di tale sperimentale! Ma significa anche insoddisfazione su altri punti, dei quali uno — importante — è stato, poco fa, oggetto di dibattito in quest'aula: mi riferisco alla questione delicatissima delle intercettazioni telefoniche. In proposito, il voto dell'Assemblea ha dimostrato che vi è preoccupazione anche da parte della maggioranza, una preoccupazione che ci impedisce, insieme con le motivazioni che ho prima elencato, di esprimere sul provvedimento in esame un voto favorevole.

La nostra astensione ha il senso di un'attesa rispetto al seguito che si vorrà dare a quest'impostazione della lotta alla criminalità organizzata, rispetto alla verifica puntuale, precisa e sistematica delle nuove norme e rispetto alla volontà intelligente di correggerle e adeguarle se i fatti ne dimostreranno l'esigenza.

Dimostrando volontà collaborativa, il Parlamento sta per convertire in legge un decreto-legge, assumendosi la responsabilità di non far reiterare un provvedimento in una materia tanto delicata ed incidente sulla possibilità effettiva di cambiare pagina rispetto alle vicende drammatiche e confuse che hanno contrassegnato la storia della lotta alla criminalità organizzata nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo comunista-PDS*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Intervengo per dichiarare e motivare l'astensione del gruppo verde.

È indubbio che, negli ultimi anni, il Governo ha mutuato dalla lotta al terrorismo la legislazione speciale, applicandola di pari passo alla lotta contro la criminalità organizzata. Eravamo nel giusto quando abbiamo sostenuto che, se i sistemi penale e processuale si fossero «abituati» all'emergenza, questa facilmente sarebbe stata applicata in campi diversi da quelli in cui è nata. Proprio ciò è avvenuto; non a caso abbiamo assistito nella lotta contro la criminalità organizzata alla ripetizione di riti già visti in occasione della lotta al terrorismo; abbiamo anche visto apportare modifiche a leggi penali che dovrebbero avere una loro stabilità per garantire la certezza del diritto.

Proprio in questo campo vi è stato uno scontro nell'ambito della giurisdizione (mi riferisco alle sentenze del giudice Carnevale, definito «ammazzasentenze»), solo perché la Corte di cassazione ha valutato con un certo rigore i riferimenti letterali alle leggi, mentre gli intenti della maggioranza di Governo erano diversi (cito, ad esempio, la legge sulla carcerazione preventiva).

Nell'ambito della lotta alla criminalità abbiamo assistito a quel fenomeno per cui la giurisdizione è diventata uno strumento di lotta politica e non di accertamento dei reati e delle colpe. Per questo ritengo che il gruppo verde abbia fatto bene a richiamare l'attenzione dei ministri Scotti e Martelli sulla necessità di attenersi rigorosamente a principi garantisti, in quanto, soprattutto in

questo campo, lo Stato deve distinguersi dalle bande criminali e non deve seguire una concezione sostanzialistica della giustizia in base alla quale, per raggiungere l'obiettivo della sconfitta della criminalità organizzata, è utilizzabile qualsiasi strumento.

Perché il gruppo verde si asterrà dal voto su questo provvedimento? Se non fosse avvenuta la tragedia verificatasi ieri, quando un carabiniere è stato ucciso da alcuni poliziotti, dovremmo ripetere con Catalano che «coordinarsi è meglio che non coordinarsi». Perciò credo che la scelta che ci propone il Governo sia in linea di principio giusta.

Le nostre perplessità derivano invece, innanzitutto dalla volontà del Governo di mantenere in vita fino al 1994 l'Alto commissariato antimafia, che pure non ha esercitato i compiti di *intelligence* e di coordinamento che ad esso erano stati affidati; in secondo luogo, dal fatto che il Governo ha rifiutato di accettare alcuni emendamenti volti a sopprimere talune forme di coordinamento tra le forze dell'ordine. In tal modo, quindi, non solo avremo un doppione ma addirittura tre strutture, alcune a livello locale altre a livello centrale, che svolgeranno le stesse funzioni. L'ultimo motivo è che queste strutture avranno a disposizione alcuni strumenti eccezionali, quali le intercettazioni telefoniche e la protezione dei pentiti, ai quali siamo nettamente contrari perché riteniamo che vadano ad incidere sulle libertà dei cittadini.

Bilanciando le esigenze di coordinamento e di *intelligence*, che riteniamo giuste, con la scelta della struttura e della strumentazione, che invece non condividiamo, crediamo sia corretto preannunciare l'astensione del gruppo verde dal voto sul provvedimento in esame, anche nell'attesa di vedere come funzionerà il nuovo organismo. È inutile ribadire, e su questo concordo con quanto ha affermato l'onorevole Russo Spina, che la lotta alla mafia è un fatto politico e sociale, istituzionale, di costume e di moralità pubblica, perché abbiamo da molto tempo denunciato l'intreccio tra criminalità organizzata e mondo politico. Ritengo, però, che nel momento in cui il Governo ci chiama ad operare una scelta specifica come quella del coordinamento, non possiamo fare della sociologia, dobbiamo dichiarare se riteniamo

mo che la repressione contro la criminalità organizzata vada portata avanti con efficienza e nel rispetto del garantismo o meno. Altrimenti, non obbediremmo al nostro compito di forza di opposizione, che è anche quello di avere capacità di governo.

Il gruppo verde, quindi, chiamato ad esprimere un giudizio specifico, non si rifugia nella sociologia ed afferma che il coordinamento è giusto, gli strumenti con cui viene attuato, però, appaiono insufficienti e, in alcuni punti, anche poco garantisti. Per questi motivi, ripeto, il gruppo verde si asterrà dal voto sul provvedimento e rimarrà in attesa di vedere come il Governo utilizzerà questo strumento e la fiducia concessa dal Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Balestracci. Ne ha facoltà.

NELLO BALESTRACCI. Signor Presidente, chiedo che il testo della mia dichiarazione di voto sia pubblicato in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna della dichiarazione di voto dell'onorevole Balestracci.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, ho già espresso nel corso della discussione la mia contrarietà al provvedimento al nostro esame, sul quale dichiaro il voto contrario del gruppo federalista europeo. Credo che il dibattito abbia evidenziato una serie di contraddizioni rispetto alle finalità che ci si propone: il decreto-legge in esame non ha dato risposte positive accettabili all'esigenza della creazione di una linea di demarcazione degli interventi del nuovo organismo di polizia, ponendo quindi ulteriori problemi di coordinamento e di delimitazione di competenze oltre a quelli già esistenti.

Le norme complementari alla creazione del nuovo organismo, infatti, consentono la sopravvivenza dell'Alto commissariato anti-

mafia (sopravvivenza legata all'esigenza di non deludere le aspettative dell'Alto commissario attualmente in carica) con una curiosa delimitazione dei compiti degli organismi e dei servizi segreti.

Leggiamo nel testo del provvedimento che i compiti del SISMI e del SISDE saranno finalizzati a combattere i gruppi criminali organizzati che minacciano le istituzioni e lo sviluppo della civile convivenza. Cosa significa? Vuol dire che la DIA opererà insieme a questi servizi segreti, in base al presupposto che esistono gruppi mafiosi che mettono in pericolo la civile convivenza ed altri gruppi mafiosi e criminali che non mettono in pericolo la civile convivenza e le istituzioni democratiche?

Ecco, dunque, che ancora una volta si cerca di nascondere attraverso un gioco di parole le complesse manovre di equilibrio nell'ambito della lottizzazione. Ormai il fenomeno non riguarda soltanto le forze politiche di questa maggioranza e di quello che una volta si chiamava l'arco costituzionale (oggi non so quale sia l'arco che suona il violino della nostra politica). Il manuale Cencelli, così, si applica sia al sistema delle correnti e dei partiti sia alle varie istituzioni dello Stato, con un'opera di moltiplicazione che con questo provvedimento non viene contraddetta, anzi potenziata ed incrementata.

L'«alibi mafia» serve ancora una volta a fare piazza pulita di tutti i principi ed i valori della nostra Costituzione. Per anni abbiamo discusso dei poteri dello Stato, della certezza del diritto, della giurisdizione e perfino delle intercettazioni telefoniche. Abbiamo approvato leggi speciali per garantire il cittadino da queste ultime ed è stata varata una disciplina per tutelare l'autonomia degli enti locali: ma quando si pronuncia la parola «mafia», vengono cancellati principi, garanzie ed anni di discussioni e di lotte. Basta una parola. E la parola la troveranno sempre, colleghi: vi sarà sempre chi troverà una parola. Oggi è «mafia», ieri era «terrorismo», non so quale sarà domani, ma fosse almeno una parola di richiamo ad un'autentica moralizzazione della vita pubblica! Credo invece che a questa non si perverrà eppure, se anche una parola del genere dovesse servire

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

come alibi e come mezzo per contraddire i principi della Costituzione, io sarei ugualmente contrario.

Oggi, nell'invocare la retorica antimafia e nel sollecitare la confusione dei poteri e degli strumenti di attività giurisdizionale e di polizia, vediamo poste sullo stesso piano le esigenze vere di lotta alla criminalità ed i sistemi di copertura di altre forme di criminalità contro la pubblica amministrazione. Per questi motivi sono e siamo contrari al provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Amato. Ne ha facoltà.

CARLO D'AMATO. Signor Presidente, intervengo brevemente per motivare il voto favorevole del gruppo socialista sul provvedimento, anche alla luce degli ulteriori chiarimenti forniti dal relatore e dal ministro. Quest'ultimo ha sgombrato il campo dalle preoccupazioni sorte in qualcuno di noi sulla base dell'intervento dell'onorevole Violante a proposito dell'articolo aggiuntivo Pacetti Dis. 2.01.

In effetti, non si tratta affatto di estendere al ministro dell'interno ed ai prefetti il potere di disporre intercettazioni telefoniche, ma di confermare una iniziativa già adottata durante la stagione del terrorismo. Tenuto conto della drammaticità del problema della criminalità organizzata, il gruppo socialista ritiene che nell'attuale situazione questa misura debba essere confermata.

Quindi, lo ribadisco, voteremo a favore del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettro-

nico, sul disegno di legge di conversione n. 6142, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 3025 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 29 ottobre 1991, n. 345, recante disposizioni urgenti per il coordinamento delle attività informative e investigative nella lotta contro la criminalità organizzata» (*approvato dal Senato*) (6142).

Presenti	420
Votanti	304
Astenuti	116
Maggioranza	153
Hanno votato sì . . .	288
Hanno votato no . . .	16

(La Camera approva).

Esame di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

BRUNO FRACCHIA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.* Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Quando discutiamo l'autorizzazione a procedere nei confronti di Gorìa?

GIUSEPPE SERRA. Buffone!

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Buffone sarai tu, e anche imbecille! (*Scambio di apostrofi tra i deputati Staiti di Cuddia delle Chiuse e Giuseppe Serra*).

PRESIDENTE. Onorevole Staiti!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

Onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse, la richiamo all'ordine!

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIU-
SE. Mi richiami a quello che vuole! Non si
discute l'autorizzazione a procedere... (*Pro-
teste - Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Staiti!

Onorevole Staiti, la richiamo all'ordine!
Non può insultare i suoi colleghi! (*Dai ban-
chi della DC si grida: Fuori!*).

Ha facoltà di parlare, onorevole Fracchia.

BRUNO FRACCHIA, *Presidente della
Giunta per le autorizzazioni a procedere in
giudizio*. Innanzitutto vorrei ringraziare per
l'accoglimento della mia richiesta, rivolta a
nome anche di altri colleghi, di inserire nel
calendario dei lavori dell'Assemblea l'esame
di domande di autorizzazione a procedere in
giudizio.

Tuttavia, Presidente, mi rendo conto, con-
siderato l'andamento dei nostri lavori e la
ristrettezza dei tempi, che sarebbe impossi-
bile esaminare tutte le domande di autoriz-
zazione a procedere di cui al punto 3 dell'or-
dine del giorno. Chiedo pertanto che sia
esaminato soltanto quella relativa al deputa-
to Fiori. Si configura infatti, a tal proposito,
una responsabilità *ex* articolo 68, comma 1,
della Costituzione, cioè una responsabilità
penale riconducibile ad attività svolte nell'e-
sercizio della tipica funzione parlamentare.
Pertanto, il danno che deriverebbe al collega
della mancata deliberazione dell'Assemblea
sarebbe probabilmente irreparabile, consi-
derata la imminente conclusione della legi-
slatura.

PRESIDENTE. Se non vi obiezioni, riten-
go possa rimanere così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Passiamo pertanto all'esame della doman-
da di autorizzazione a procedere in giudizio
contro il deputato Fiori per il reato di cui
agli articoli 61, n. 11, e 341, ultimo comma,
del codice penale (oltraggio a un pubblico
ufficiale, pluriaggravato) (doc. IV, n. 178).

La Giunta propone di restituire gli atti

all'autorità giudiziaria, rientrando i fatti
ascritti nella prerogativa dell'insindacabilità
di cui al primo comma dell'articolo 68 della
Costituzione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole
Bargone.

ANTONIO BARGONE, *Relatore*. Mi rimetto
alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di
parlare, passiamo ai voti.

Ricordo che la votazione avrà luogo a
scrutinio segreto, ai sensi dell'articolo 49 del
regolamento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segre-
ta, mediante procedimento elettronico, sulla
proposta della Giunta di restituire gli atti
all'autorità giudiziaria (doc. IV n. 178).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	379
Astenuto	1
Maggioranza	190
Voti favorevoli	353
Voti contrari	26

(*La Camera approva*).

**Discussione del documento: Relazione
della Giunta per le autorizzazioni a pro-
cedere in giudizio sulla insindacabilità,
ai sensi dell'articolo 68, primo comma,
della Costituzione, di opinioni espresse
dai deputati Antonio Bargone e Bene-
detto Sannella (doc. XVI, n. 2).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la
discussione del documento: Relazione della
Giunta per le autorizzazioni a procedere in
giudizio sulla insindacabilità, ai sensi dell'ar-
ticolo 68, primo comma, della Costituzione,

di opinioni espresse dai deputati Antonio Bargone e Benedetto Sannella.

La Giunta propone di dichiarare insindacabili, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, le opinioni espresse dai deputati Antonio Bargone e Benedetto Sannella nelle interrogazioni n. 4-27841 del 23 settembre 1991 e n. 4-28671 del 23 ottobre 1991.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Vairo.

GAETANO VAIRO, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che, trattandosi di una deliberazione vertente sull'insindacabilità di un atto compiuto nell'esercizio delle funzioni parlamentari, la Presidenza non ritiene che per questa votazione si debba procedere obbligatoriamente a scrutinio segreto; la proposta della Giunta sarà pertanto votata per alzata di mano.

Pongo in votazione la proposta della Giunta.

(È approvata).

Sulle dimissioni del deputato Sergio Augusto Stanzani Ghedini.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 10 dicembre, è pervenuta alla Presidenza la lettera del deputato Sergio Augusto Stanzani Ghedini:

«Signora Presidente,
debbo comunicarle la determinazione di rassegnare le mie dimissioni, irrevocabili, dalla Camera dei deputati. In queste ore tornano, anche in modo evidente, minacce di un brutale coinvolgimento del Parlamento nelle risse pseudo-istituzionali, in realtà partitocratiche e di potere, con il suo scioglimento, del tutto arbitrario, e senza rispetto sostanziale delle norme costituzionali.

Il Parlamento stesso porta il pesante onere di avere — in particolare attraverso la colpevole inerzia del Comitato bicamerale per i procedimenti d'accusa, con i suoi ritmi

dettati da calcoli di parte, più che da senso di responsabilità — consentito che si perpetrassero liberamente attentati alla Costituzione e si ponesse in atto un vero e proprio gioco al massacro di quel che rimaneva, di legalità e di democraticità, al nostro confronto politico.

Occorre reagire immediatamente a questo stato di cose, per quanto ancora possibile, con il massimo di energia e di tempestività. Ritengo pertanto che siano oggi venute meno, o comunque non più da privilegiarsi, le ragioni per le quali — in quanto primo segretario del partito radicale — sono stato indotto e costretto a rinviare l'impegno assunto, all'atto dell'accettazione della candidatura, da tutti gli eletti nelle liste radicali, iscritti al partito, di rimettere il mandato a partire dal compimento della prima metà della legislatura, impegno liberamente assunto e liberamente annunciato agli elettori.

Mi troverei, infatti, nell'impossibilità di assicurare quella presenza che, in questo momento e fino a quando non inizierà la prossima legislatura, è assolutamente necessaria.

La prego, quindi, signora Presidente, di voler sottoporre con urgenza alla Camera, per il loro accoglimento, le mie dimissioni. Nel prendere commiato dal Parlamento, del quale faccio parte, salvo una breve parentesi, dal 1979, non posso non ricordare l'emozione e l'orgoglio provato nella mia prima legislatura con l'entrare a far parte del Senato della nostra Repubblica.

Erano tempi nei quali l'eletto poteva ancora sentirsi, con buona ragione, rappresentante della volontà dei cittadini, della gente, del popolo.

Oggi debbo con dolore e vivo rammarico, prendere atto che questi sentimenti non sono più vivi e presenti in me, così come credo in molti di noi che, — eletti sì dal popolo — siamo in realtà, volenti o no, posti, nelle e dalle istituzioni, al servizio del potere partitocratico e delle oligarchie del sistema dei partiti, che ogni giorno di più vanifica nei fatti i valori ed i principi di democrazia sanciti dalla nostra Costituzione: quella formale, del diritto, antifascista, liberale, repubblicana.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

Con ossequi vivissimi,

Sergio Augusto Stanzani Ghedini».

Avverto che ai sensi del comma 1 dell'articolo 49 del regolamento, la votazione sull'accettazione delle dimissioni avrà luogo a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, credo non sia più tempo di dimissioni e mi auguro che la Camera voglia respingere quelle presentate dal collega Stanzani Ghedini. Se gli impegni del collega per la carica di primo segretario del partito radicale determinano una incompatibilità con l'attività parlamentare, credo che tra breve tale problema non sussisterà più.

Ritengo inoltre che le altre considerazioni, contenute nella lettera che ci è testé stata letta, circa le ragioni di disagio determinate dalla situazione costituzionale ed istituzionale, trovino semmai risposta nella permanenza in Parlamento e non soltanto del collega Stanzani Ghedini, ma di tutti i parlamentari. Teniamo infatti conto che i più gravi attentati alle nostre istituzioni sono stati realizzati proprio attraverso la minaccia di scioglimento delle Camere.

Credo quindi che le argomentazioni portate dal collega Stanzani Ghedini impongano all'Assemblea, e non solo per una questione di stile, di respingere le dimissioni; ritengo inoltre che — dati i tempi — l'Assemblea non sarà chiamata una seconda volta a pronunciarsi sulla questione.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Signor Presidente, prendo la parola per rin-

graziare la Presidenza ed i colleghi di aver accolto le mie pressanti ed urgenti richieste di sottoporre le mie dimissioni all'approvazione della Camera.

Le motivazioni che mi hanno spinto a rassegnare le dimissioni sono quelle contenute nella lettera che ho inviato al Presidente della Camera. Prego vivamente i colleghi di accoglierle, perché mi è veramente difficile far fronte ad una situazione che richiederebbe un impegno che non sono in grado di dare.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Stanzani Ghedini.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	382
Maggioranza	192
Voti favorevoli	100
Voti contrari	282

(La Camera respinge - Applausi).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2944. - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 (approvato dal Senato) (6116) e relativa nota di variazioni (6116-quarter).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa nota di variazioni.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

Ricordo che nella seduta del 20 dicembre scorso è stato approvato l'articolo 28 del disegno di legge n. 6116.

Passiamo ora all'esame della nota di variazioni al bilancio, conseguente alle modifiche introdotte al disegno di legge finanziaria, esaminata nella seduta di ieri dalla V Commissione (Bilancio) ai sensi del comma 7 dell'articolo 120 del regolamento, che è del seguente tenore (*per il quadro generale riassuntivo e le tabelle vedi stampato n. 6116-quater*):

Variazioni al disegno di legge.

ART. 3 (*modificato*).

Il comma 8 è sostituito dal seguente:

«8. L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare, è stabilito in lire 127.800 miliardi».

ART. 5 (*modificato*).

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«4. Ferma restando la disposizione di cui all'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni ed integrazioni, il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, le variazioni di bilancio in termini di residui, di competenza e di cassa, conseguenti alla ripartizione del fondo iscritto al capitolo 7083 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica in relazione alle disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 2 maggio 1990, n. 102».

ART. 25 (*modificato*).

«1. È approvato in L. 752.748.526.680.000 in termini di competenza ed in lire 775.216.467.799.000 in termini di cassa il totale generale delle spesa dello Stato per l'anno finanziario 1992».

ART. 27 (*modificato*).

Al comma 14, dopo le parole «Ministero per i beni culturali e ambientali» aggiungere

le seguenti «per il servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al capo 452, della tabella 2-quater, ridurre gli stanziamenti di competenza e di cassa di lire 100 miliardi conseguentemente incrementati di pari importo gli stanziamenti del capitolo 7733.

Tab. 2-quater. 1.

Macciotta, Geremicca, Solaroli, Sannella.

Al capo 7840 della tabella 2-quater — incrementare gli stanziamenti di competenza e di cassa di 15 miliardi conseguentemente ridurre di pari importo gli stanziamenti del capitolo 7842.

Tab. 2-quater. 2.

Macciotta, Geremicca, Solaroli, Sannella.

Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza, onorevole Aiardi, che invito a pronunciarsi anche sugli emendamenti presentati.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, raccomando l'approvazione, anche a seguito del parere positivo della Commissione, della presente nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per il 1992 e per il bilancio pluriennale 1992-1994, che è stata predisposta al fine di recepire gli effetti degli emendamenti apportati dalla Camera dei deputati al disegno di legge finanziaria per il 1992, ai provvedimenti collegati ed al progetto di bilancio in sede di seconda lettura del testo approvato dal Senato della Repubblica, nel quale erano già considerati, mediante la seconda nota di variazioni, gli effetti della prima lettura.

Debbo inoltre sottoporre all'attenzione dell'Assemblea una correzione che è stata apportata alla nota di variazioni per un non esatto recepimento delle indicazioni e delle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

decisioni assunte dalla Camera in sede di approvazione del provvedimento collegato di carattere fiscale, relativo appunto alla concessione di contributi sui mutui per gli istituti e le aziende di credito in favore delle imprese editoriali per l'estinzione dei debiti emergenti dal bilancio al 31 dicembre 1990.

La correzione alla quale faccio riferimento è la seguente: si tratta di riportare al capitolo 7406 della Presidenza del Consiglio non 20 bensì 13 miliardi; i 7 miliardi di differenza verranno imputati al capitolo 1377 sempre della Presidenza del Consiglio.

A proposito di questa correzione vorrei dare atto al collega Macciotta — sempre attento alla lettura dei documenti di bilancio — di aver fatto notare la necessità di puntualizzare il preciso recepimento delle somme nel documento.

Per quanto riguarda, infine, gli emendamenti presentati, esprimo parere contrario sugli emendamenti Macciotta Tab. 2-*quater*. 1 e Tab. 2-*quater*. 2.

PRESIDENTE. Il Governo?

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con il relatore per la maggioranza (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti Macciotta Tab. 2-*quater*. 1 e Tab. 2-*quater*. 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, vorrei dire in premessa che l'errore materiale commesso all'articolo 69, terzo comma, del provvedimento fiscale dimostra quanto noi avessimo ragione nel deplorare il ritmo frenetico impresso ai lavori di quest'aula. Persino una struttura di alta professionalità, quale quella della Ragioneria — ed io confermo la mia stima al dottor Monorchio e al dottor Pacifico — ha commesso l'errore materiale che abbiamo poc'anzi corretto!

Per quanto riguarda gli emendamenti, non posso fare a meno di considerare come il ministro Prandini abbia colpito ancora una volta...! Anzitutto va considerato che la Commissione ha ridotto di 100 miliardi lo

stanziamento di cui alla tabella C del disegno di legge finanziaria, originariamente stabilito in 4362 miliardi. Il ministro Prandini avrebbe potuto scegliere se ridurre le spese correnti o quelle di investimento. Puntualmente, il ministro ha operato la scelta peggiore, riducendo le spese correnti che pure, nel bilancio a legislazione vigente, avevano fatto registrare un incremento pari al 26 per cento. A tale riguardo, vorrei precisare al sottosegretario Tarabini, il quale in Commissione aveva avanzato la possibilità che si trattasse di spese relative al personale, che la sua valutazione non è conforme alla realtà, dal momento che le spese per il personale previste nello stato di previsione dell'ANAS aumentano soltanto del 10 per cento, mentre un incremento anomalo si registra in riferimento a tutte le altre spese correnti discrezionali.

Ricordo che la nostra proposta era di ridurre lo stanziamento previsto dal capitolo 4521, relativo alle spese correnti, e di incrementare il capitolo 7733 concernente spese per investimenti, che riguarda tra l'altro gli interventi per la manutenzione delle strade statali e che rappresenta un capitolo del quale nessuno ha mai contestato l'utilità.

Se lo consente, signor Presidente, vorrei soffermarmi anche sul mio emendamento Tab. 2-*quater*. 1, che, anche in questo caso, è volto a contrastare una scelta discrezionale operata dal ministro Prandini. La legge finanziaria per il 1986 prevedeva uno stanziamento di 1500 miliardi destinato alla rete viaria del nord Italia ed uno stanziamento di duemila miliardi per quella del sud. Il ministro Prandini, nel corso degli ultimi anni, ha forzato gli investimenti al nord ed ha depotenziato quelli al sud. Dovendo decidere come distribuire le risorse disponibili tra i capitoli 7840 e 7842 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, il ministro ha scelto di depotenziare gli investimenti destinati al Mezzogiorno, non quelli destinati al nord...!

Credo che il ministro Prandini, anche in questa occasione, abbia dimostrato come a suo avviso non sia individuabile un ruolo centrale degli enti. L'ANAS è un ente nazionale proprio perché dovrebbe sopperire alle esigenze riscontrabili su tutto il territorio del paese, in particolare nelle regioni meridio-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

nali che sono quelle più deboli. In realtà, il ministro Prandini ha fatto esattamente il contrario...!

Infine, signor Presidente, vorrei ricordare che nello stato di previsione dell'ANAS (si tratta di un dato risalente alla fine del mese di aprile scorso) figuravano ben 11 mila miliardi di giacenze nei conti di tesoreria. Pertanto, la capacità di manovra dell'ANAS è massima.

Per queste ragioni, nonché per dare un segnale ad un ministro che è sfuggito al dibattito in Commissione e in aula, invito i colleghi ad approvare i miei emendamenti Tab. 2 *quater*. 1 e Tab. 2 *quater*. 2 (*Applausi dei deputati del gruppo comunista-PDS, della sinistra indipendente, DP-comunisti e verde*).

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Macciotta Tab. 2 *quater*. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	367
Astenuti	4
Maggioranza	184
Hanno votato <i>sì</i>	98
Hanno votato <i>no</i>	269

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Macciotta Tab. 2 *quater*. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	365
Astenuti	5
Maggioranza	183
Hanno votato <i>sì</i>	100
Hanno votato <i>no</i>	265

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla terza nota di variazioni, 6116-*quater*, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	389
Votanti	387
Astenuti	2
Maggioranza	194
Hanno votato <i>sì</i>	281
Hanno votato <i>no</i>	106

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

TABELLA N. 1/A.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

«La Camera,

esaminati il disegno di legge finanziaria ed il bilancio di previsione dello Stato per il 1992,

premesso che nel disegno di legge finanziaria per il 1992 si prevedono, all'articolo 2, finanziamenti per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego da tempo scaduti, tali da consentire un incremento delle retribuzioni nel limite del tasso programmato di inflazione (4,5 per cento);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

rilevato che il Governo punta ad una separazione tra il rinnovo dei contratti e la riforma del rapporto di lavoro, che viene rinviata nel tempo;

considerato inadeguato e non realistico un incremento delle retribuzioni al di sotto dell' 1 per cento in termini reali ed indilazionabile la riforma del rapporto di lavoro pubblico e della dirigenza amministrativa e valutato difficilmente conseguibile il risparmio ipotizzato (7.000 miliardi) sulle retribuzioni del pubblico impiego in assenza di una riforma dei meccanismi di governo della spesa per il personale,

impegna il Governo:

a superare rapidamente i ritardi e a rinnovare i contratti del pubblico impiego, affrontandone contestualmente la riforma, nella direzione di un diritto comune a tutti i lavoratori pubblici e privati ed affermando l'autonomia della gestione amministrativa rispetto al potere di indirizzo politico con il riconoscimento della piena responsabilità dei funzionari anche nell'uso delle risorse finanziarie in rapporto agli scopi delle singole amministrazioni;

ad istituire un'agenzia per le relazioni sindacali del lavoro pubblico (dotata di personalità giuridica e sottoposta alle direttive e alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento della funzione pubblica), che rappresenti le pubbliche amministrazioni nella contrattazione collettiva di ambito nazionale sia altresì competente per il controllo sull'attuazione dei contratti e la verifica del rispetto dei limiti di spesa, anche in vista di una nuova disciplina giuridica del rapporto di pubblico impiego.

(9/6116/1)

(*Respinto in Commissione*).

Pacetti, Barbieri, Ferrara, Strumendo, Bevilacqua»;

TABELLA N. 5.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

«La Camera,

considerato che negli istituti di pena la

organizzazione ed il funzionamento del servizio sanitario sono quanto mai carenti e tutto ciò mentre i fenomeni di gravi patologie — in primo luogo l'AIDS — fanno delle carceri italiane luoghi di prima linea nella difesa della salute collettiva;

ritenuto che da anni vengono disattese le richieste dei medici penitenziari per i giusti riconoscimenti normativi e retributivi, così come le analoghe richieste degli infermieri addetti alle carceri;

impegna il Governo:

a dar corso a tutti gli adempimenti necessari, con particolare riferimento alle istanze del personale medico e paramedico, per assicurare agli istituti penitenziari un servizio sanitario degno di questo nome.

(9/6116/2)

(*Respinto in Commissione*).

Maceratini, Trantino, Nania, Valensise»;

TABELLA N. 6.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

«La Camera,

esaminato lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

avendo presente l'esigenza di una svolta sostanziale nella nostra politica di cooperazione allo sviluppo;

ritenendo che una delle vie da percorrere è quella di valorizzare l'azione di cooperazione dei soggetti sociali, delle regioni e degli enti locali, delle organizzazioni non governative (ONG) di volontariato,

impegna il Governo:

a destinare in questo senso quote adeguate di finanziamento e in particolare a raddoppiare il finanziamento disponibile per i programmi promossi dalle ONG, portandolo a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

350 miliardi annui nonché ad estendere in modo sostanziale, l'affidamento alle ONG dei programmi governativi.

(9/6116/3)

(Respinto in Commissione).

Garavini, Magri, Fagni, Calamida»;

«La Camera,

esaminato lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

sulla base delle informazioni pervenute da varie riunioni in sede NATO;

considerando altresì che nella recente dichiarazione congiunta dei Ministri degli esteri italiano ed inglese si prospetta la costituzione di una forza militare di pronto intervento dell'UEO per operare anche al di fuori dell'area della NATO;

nella convinzione che la pace non si esporta in altri Paesi con interventi militari e di guerra;

convinta altresì che tale forza di pronto intervento sarebbe necessariamente diretta soprattutto contro il Sud del mondo costretto in una condizione di sottosviluppo e di fame;

convinta inoltre che solo una forza militare organizzata e diretta dell'ONU può essere autorizzata ad un intervento di pace;

tenendo conto infine che si prospetta la possibilità che decisioni operative vengano prese su questa materia nel vertice della NATO che si svolgerà in Italia nel prossimo mese di novembre,

impegna il Governo:

ad operare perché tale forza di rapido intervento fuori dai confini del Paese non venga costituita né nell'ambito NATO né in quello dell'UEO;

a rifiutare comunque la partecipazione a tale forza delle nostre forze armate;

a sottoporre comunque ad un preventivo dibattito in Parlamento ogni decisione che

possa coinvolgere l'Italia in questa operazione.

(9/6116/4)

(Respinto in Commissione).

Magri, Garavini, Fagni, Calamida»;

«La Camera,

esaminato lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992;

tenendo conto che la situazione internazionale è radicalmente mutata negli ultimi due anni, che il Patto di Varsavia è stato sciolto, che le truppe sovietiche si sono ritirate da tutti i Paesi dell'est europeo;

considerando che dall'URSS e dall'Est europeo non viene ormai alcuna delle minacce, reali o presunte che fossero, temute nel passato,

impegna il Governo:

1) ad esprimere a tutti i nostri alleati nella NATO una opzione politica chiara circa l'esigenza di sciogliere rapidamente questa alleanza militare;

2) ad avviare trattative in questo senso in tutte le sedi opportune con gli altri membri della NATO;

3) a fare una scelta politica netta tendente a rafforzare la CSCE e a trasferire in questa sede i problemi della sicurezza europea approntando a questo fine gli strumenti necessari anche di ordine militare;

4) a proporre in questo quadro di sviluppo della CSCE il superamento della stessa UEO;

5) a portare in Parlamento le sue valutazioni e proposte in merito per un'approfondita discussione che consenta al Parlamento stesso di fissare i nuovi indirizzi della politica europea e internazionale del nostro Paese.

(9/6116/5)

(Respinto in Commissione).

Ferrandi, Garavini, Magri, Fagni, Calamida»;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

«La Camera,

esaminato lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

considerata l'esigenza di maggiori garanzie a favore delle minoranze al confine orientale tra l'Italia e le Repubbliche iugoslave di Slovenia e Croazia;

valutate positivamente le provvidenze a favore delle minoranze slovena nel Friuli-Venezia Giulia e di quella italiana in Istria e nel Quarnaro contenute nella legge 9 gennaio 1991, n. 19, ed i contributi finalizzati alla conservazione della cultura italiana in Istria previsti dai trattati internazionali;

ribadita la validità dell'impegno contenuto nel preambolo del Trattato di Osimo stipulato tra Italia e Jugoslavia ed in cui si ribadisce la propensione dei due Stati ad assicurare la massima tutela possibile alle rispettive minoranze nazionali;

condividendo la viva preoccupazione per gli effetti che la crisi che sta dilaniando il vicino Paese sta provocando sulle condizioni della minoranza italiana in Istria, a Fiume e nelle isole quarnarine, per la prima volta nella sua storia plurisecolare divisa da una innaturale frontiera di Stato

impegna il Governo:

1) ad intervenire presso i Governi delle Repubbliche di Slovenia e Croazia affinché venga rispettato l'impegno secondo cui tale frontiera avrebbe avuto un ruolo puramente simbolico ed amministrativo, senza produrre inutili lacerazioni nel tessuto sociale istriano;

2) ad avviare i contatti necessari alla stipula di un accordo interpretativo che sancisca gli impegni e le garanzie internazionali previste dal Trattato di Osimo (ed in particolare al suo articolo 8) e la loro validità in tutti i territori in cui insistono minoranze linguistiche nelle province di Trieste, Gorizia e nel Friuli orientale, come in Istria, a Fiume e nelle isole del Quarnaro.

(9/6116/6)

(*Respinto in Commissione*).

Russo Spena, Garavini, Magri, Fagni, Calamida»;

«La Camera,

in occasione della sessione di bilancio 1991;

ricordato il discorso tenuto dal Segretario Generale delle Nazioni Unite all'Assemblea Generale, il 4 dicembre scorso, avente come tema la drammatica situazione finanziaria della Organizzazione;

rilevato che il mancato pagamento di quote per le quali gli Stati membri si sono impegnati sta rischiando di far licenziare oltre 3.000 collaboratori dell'ONU;

preso atto dei dati forniti dal Segretario Generale, ed in particolare del fatto che al 31 ottobre 1991, i contributi sottoscritti, ma non versati dagli Stati membri ammontano a circa 1 miliardo di dollari USA;

condiviso l'appello ai 102 Stati membri inadempienti, rispetto agli impegni finanziari presi, a versare immediatamente quanto dovuto alle Nazioni Unite;

constatato che anche l'Italia è fra i 102 paesi inadempienti;

impegna il Governo:

1) a versare alle Nazioni Unite ed alle agenzie ONU le somme per le quali l'Italia si è impegnata, ma che non sono a tutt'oggi ancora state erogate;

2) a riferire alle competenti Commissioni parlamentari, entro il 31 gennaio 1992, la situazione dei pagamenti del nostro paese nei confronti delle Nazioni Unite.

(9/6116/7)

Andreis, Bonino, Piccoli, Masina, Bogi, Raffaelli, Mammoni, Russo Spena»;

«La Camera,

preso atto dei risultati raggiunti dal vertice di Maastricht e ricordando le mozioni votate dal Parlamento italiano, contenenti le linee guida per il Governo, relativamente alla posizione italiana;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

considerato che ogni anno l'Italia restituisce ingenti somme, dell'ordine delle diverse migliaia di miliardi, ricevute dalla Comunità per la realizzazione di progetti che poi non trovano attuazione concreta;

considerato anche che il mancato utilizzo delle somme è dovuto, secondo quanto sostenuto dai rappresentanti del Governo, allo scarso coordinamento tra i diversi settori della pubblica amministrazione;

sentite le dichiarazioni del Commissario CEE, onorevole Carlo Ripa di Meana, nel corso della recente audizione sui risultati del vertice di Maastricht presso la Commissione speciale per le politiche comunitarie, in particolare condividendo i giudizi sulla debolezza della posizione italiana al vertice;

preso atto, in particolare, che l'onorevole Ripa di Meana ha sostenuto: A) che «l'Italia rischia l'esclusione dal Fondo di coesione e dai Fondi strutturali»; B) che «l'Italia è andata a Maastricht considerando del tutto trascurabile il mandato del Parlamento, che pure, aveva votato alcune mozioni prima del vertice»;

nell'esprimere il proprio apprezzamento per l'operato svolto dal Commissario CEE, onorevole Carlo Ripa di Meana;

impegna il Governo:

1) ad affrontare le future scadenze relative alla realizzazione dell'Unione Economica e Monetaria Europea in stretto contatto con il Parlamento, dando attuazione a quanto deciso in sede parlamentare;

2) ad intervenire per porre fine allo scarso coordinamento tra i diversi settori della pubblica amministrazione ponendo così fine alla cronica incapacità del nostro paese di impiegare i fondi ricevuti, a vario titolo, dalla Comunità;

3) a riferire alle competenti Commissioni parlamentari sulle azioni intraprese per il perseguimento dei fini indicati al numero 2 del presente ordine del giorno.

(9/6116/8)

Cima»

«La Camera,

considerato che:

la nuova fase internazionale apertasi con il crollo dei regimi dell'est e lo scioglimento del Patto di Varsavia ha portato come risultato ad una diminuzione su scala mondiale delle spese per la difesa;

il consistente *deficit* pubblico obbligherà l'Italia ad una politica finanziaria e di spesa pubblica incentrata sulla contrazione delle spese;

è auspicabile che le scarse risorse finanziarie pubbliche siano destinate ad affrontare problemi quali le emergenze ambientali, la prevenzione di catastrofi naturali, la creazione di un'efficiente assistenza sanitaria, il rafforzamento delle misure atte alla lotta contro la criminalità organizzata;

l'industria operante nel settore della difesa sta già attraversando un'acuta fase di crisi, dovuta alla contrazione delle commesse provenienti sia dall'estero che dall'Amministrazione della difesa, e contraddistinta da un uso sempre più frequente di strumenti quali la cassa integrazione;

impegna il Governo:

ad operare attivamente per la rapida definizione di una politica volta all'attuazione di una riconversione dell'industria bellica verso produzioni di carattere civile e socialmente utile;

a stabilire uno stretto legame tra eventuali finanziamenti pubblici alle industrie operanti nel settore difesa e effettiva e profonda riconversione sia dell'apparato produttivo che delle produzioni di tali aziende, stabilendo adeguati strumenti di controllo in tal senso;

a privilegiare le scelte delle aziende produttrici di armamenti che siano basate su una riconversione produttiva piuttosto che sulla semplice diversificazione.

(9/6116/9)

Tamino, Salvoldi, Ronchi, Mattioli, Scalia»

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

«La Camera,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992:

considerato che:

secondo ogni parametro di diritto internazionale e di diritto interno, le istituzioni federali jugoslave non hanno più alcun fondamento di legalità;

va denunciata la cecità irresponsabile della Comunità internazionale ed in particolare della Comunità europea di fronte alla guerra di aggressione in atto in Croazia ed alla persecuzione della popolazione del Kosovo;

l'esercito «federale» golpista persegue esplicitamente il disegno di modificare i confini della Repubblica di Croazia a vantaggio della Repubblica serba;

il testardo arroccarsi del Governo italiano e più ampiamente della Comunità europea, a lungo, contro ogni evidenza, in difesa dell'unità federale jugoslava ha incoraggiato nei fatti l'oltranzismo e l'aggressione dell'esercito serbo;

il rifiuto, poi, comunque, di porre su un terreno di verità l'iniziativa europea riconoscendo l'incontestabile realtà che una unità jugoslava non esiste più, è stato non di aiuto ma di ostacolo all'instaurarsi di una dinamica di pace;

è necessaria la caduta senza riserve della menzogna che in Jugoslavia sia in corso una guerra civile e la proclamazione invece che quella in atto è un'aggressione internazionale: proclamazione che rappresenta la premessa necessaria a consentire la più ampia latitudine di intervento della Comunità internazionale per porre termine al conflitto stesso;

va denunciata la sistematica e feroce oppressione della popolazione albanese e l'occupazione del Kosovo e la totale violazione delle norme costituzionali che garantiscono a quella regione una autonomia politica e amministrativa;

il mancato riconoscimento da parte della CEE e dell'Italia delle Repubbliche dell'ex

Jugoslavia che hanno deciso democraticamente la propria indipendenza e la loro posizione di «neutralità» fra le parti che hanno aggredito e coloro che sono stati aggrediti hanno di fatto rappresentato una legittimazione all'intervento dell'esercito golpista in Croazia;

occorre che le forze di pace dell'ONU non avallino, con la loro dislocazione, l'occupazione del territorio della Repubblica di Croazia da parte della Repubblica serba;

appare indispensabile che, nell'ambito di una compiuta internazionalizzazione del conflitto, la Comunità europea o la più ampia Comunità internazionale non offra solo una mediazione, ma si impegnino ad offrire una garanzia internazionale e sovranazionale per i diritti delle minoranze etniche e religiose all'interno di ciascuna delle entità statali che usciranno dalla disgregazione della Jugoslavia;

una tale prospettiva è l'unica che possa garantire una serena convivenza fra i diversi popoli già facenti parte della Jugoslavia e che nelle attuali condizioni non sembrano in grado di raggiungere un accordo di pace solido e tale da tutelare i diritti di ciascuno;

assumendo un simile ruolo di garante, nella prospettiva esplicitamente dichiarata dell'adesione all'Europa comunitaria delle Repubbliche ex jugoslave, la Comunità europea qualificherebbe finalmente se stessa come strumento e luogo per la costruzione di un nuovo ordine democratico europeo nel quale siano assicurati, con garanzia sovranazionale, i diritti delle persone e dei popoli,

impegna il Governo:

1) a riconoscere immediatamente le Repubbliche dell'ex Jugoslavia che hanno dichiarato democraticamente la propria indipendenza contestualmente all'apertura di una trattativa con le stesse repubbliche circa lo *status* e le garanzie per le minoranze al loro interno;

2) ad operare perché venga garantito alle altre Repubbliche e Regioni autonome la possibilità di decidere democraticamente la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

propria sorte, e perché sia ripristinato lo stato di diritto del Kosovo;

3) a ritirare immediatamente la rappresentanza diplomatica a Belgrado;

4) ad ingiungere immediatamente all'esercito golpista di ritirarsi all'interno dei confini della Repubblica di Serbia e, in caso di inadempienza, chiedere che la Comunità europea e il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite decidano l'embargo e il boicottaggio economico totale della Repubblica serba;

5) ad assumere le iniziative necessarie affinché analogo atteggiamento assuma la Comunità europea nel suo insieme;

6) ad operare perché la Comunità europea, anche sulla base di accordi di associazione con le repubbliche e le regioni autonome dell'ex Jugoslavia, offra una garanzia sovranazionale all'interno di ciascuna di esse.

(9/6116/10)

(Respinto in Commissione).

Cicciomessere, Calderisi, Tessari, Mellini, Negri, Bonino, Stanzani Ghedini, Zevi»;

«La Camera,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992:

sottolineato come in più occasioni si sia espressa in favore del rispetto dei diritti umani e delle libertà democratiche in Cecoslovacchia, così come in tutti i Paesi in cui si sono manifestate gravi violazioni di tali diritti;

valutati positivamente i processi di trasformazione democratica avviati nei Paesi dell'Europa orientale a partire dal 1989;

manifestata seria preoccupazione per la recente legge approvata nella Repubblica di Cecoslovacchia che sancisce l'interdizione dai pubblici uffici per migliaia di cittadini sulla base di una discriminazione di carattere politico;

auspica che suddetta legge sia al più presto modificata,

impegna il Governo:

di esternare tali sentimenti presso le Autorità cecoslovacche con le procedure più appropriate.

(9/6116/11)

(Respinto in Commissione).

Torelli, Marri, Ciabbari, Mammoni, Gabbuggiani, Bevilacqua»;

«La Camera,

esaminato lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992 e della legge finanziaria 1992:

considerata la tragica situazione della Somalia in preda ad un sanguinoso conflitto armato interno con tragiche conseguenze sulle popolazioni;

esaminata, più in generale, la situazione nella regione del Corno d'Africa dove Etiopia ed Eritrea stanno gettando le basi per un sistema politico e istituzionale democratico e pluralista;

preoccupata altresì per la situazione dei diritti umani e civili in Kenia;

preso atto che fra i problemi più acuti della regione permangono quello della carestia e quello costituito dalla massa di rifugiati, sfollati e rimpatriati;

impegna il Governo:

ad intensificare con la massima urgenza le azioni umanitarie nei confronti delle popolazioni somale e ad esercitare ogni influenza per la cessazione delle violenze in Somalia in vista della pacificazione e riconciliazione nazionale;

a corrispondere all'esigenza di un recupero di credibilità e alle speciali responsabilità dell'Italia per lo sviluppo civile economico e democratico dell'area del Corno d'Africa e dei singoli Stati, sottoponendo al Parlamen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

to entro il 31 gennaio 1992 nuovi indirizzi di politica estera e di cooperazione allo sviluppo con l'obiettivo di sostenere e condizionare il ripristino di condizioni di stabilità, riconciliazione, democratizzazione e rispetto dei diritti umani;

a promuovere iniziative: per l'emergenza alimentare e umanitaria; per un programma straordinario destinato al rimpatrio e al reinserimento dei profughi, sfollati e rimpatriati nel tessuto socio-economico delle aree di origine; per una ripresa della cooperazione allo sviluppo con l'Etiopia e con l'Eritrea e, infine, per favorire forme di integrazione regionale, il coordinamento in sede comunitaria e con le agenzie delle Nazioni unite, creando altresì un gruppo di monitoraggio e coordinamento comunitario.

(9/6116/12)

(*Respinto in Commissione*).

Mammone, Marri, Rubbi, Ciabbarri, Torelli, Lauricella, Bevilacqua»;

«La Camera,

considerata la situazione di ridiscussione in atto della politica italiana di cooperazione in vista della III Conferenza nazionale, annunciata per l'ottobre 1992;

vista la necessità di ricondurre le scelte attuate ad un maggior rispetto delle norme della legge 49 che rimane largamente inapplicata, in particolare per quanto riguarda la strutturazione della direzione generale, la definizione di programmi-paese ed i criteri di scelta dei singoli progetti e dei loro esecutori;

considerata anche l'estrema importanza strategica che la cooperazione allo sviluppo viene ad assumere nel mutato panorama internazionale ed il ruolo che l'Italia è chiamato a svolgere nel quadro dei mutamenti in atto;

vista la necessità di rivedere la politica di cooperazione dell'Italia alla luce dei cambia-

menti degli scenari internazionali, per garantire risultati efficaci e riscontrabili,

impegna il Governo:

1) a predisporre entro tre mesi dall'approvazione del presente ordine del giorno, una relazione scritta — mediante opportune azioni di monitoraggio e gestione, a cura dell'unità tecnica centrale — sullo stato di avanzamento ragionato, paese per paese, delle iniziative in corso, del loro stato di attuazione e dei risultati raggiunti;

2) a predisporre, entro sei mesi dall'approvazione del presente ordine del giorno, per ciascuno dei paesi prioritari, un programma-paese che individui gli obiettivi politici e macroeconomici che s'intendono perseguire, le metodologie che s'intendono attuare e la compatibilità delle singole iniziative con il disegno generale, nonché con i principi di rispetto dell'ambiente presenti nella normativa CEE;

3) a predisporre, entro sei mesi dall'approvazione del presente ordine del giorno, per i paesi non prioritari una programmazione tematica degli interventi;

4) a realizzare, entro tre mesi dall'approvazione del presente ordine del giorno, una griglia di criteri obbligatori in materia di studi d'impatto ambientale preventivi al finanziamento delle iniziative di cooperazione, con particolare riferimento alla realizzazione di infrastrutture;

5) a realizzare, entro tre mesi dall'approvazione del presente ordine del giorno, una griglia di criteri obbligatori in materia di valutazione di impatto occupazionale, almeno per i paesi a più alta emigrazione verso il nostro paese, tali da permettere l'attuazione di una efficacia e riscontrabile politica di creazione di posti di lavoro nei paesi d'origine dell'immigrazione extracomunitaria;

6) a sospendere l'assunzione di ogni ulteriore impegno politico e l'attività di deliberazione da parte del Comitato direzionale, sino all'avvenuta completa realizzazione del dispositivo dei punti precedenti, con eccezione delle iniziative previste dagli articoli 11 e 29 della legge 49/87 e di quelle derivanti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

dagli impegni obbligatori assunti in sede multilaterale.

(9/6116/13)

(*Respinto in Commissione*).

Crippa, Marri»;

«La Camera,

esaminato lo stato di previsione delle spese del Ministero degli affari esteri:

preso atto che lo scioglimento del Patto di Varsavia rende ormai anacronistica la presenza della NATO in quanto creata e concepita durante il periodo della guerra fredda, periodo, oggi definitivamente superato;

considerato che la qualità dei problemi che l'Italia e l'Europa hanno di fronte dopo la caduta del muro di Berlino non sono più risolvibili con patti militari e con la minaccia della guerra e del ricorso all'armamento nucleare, ma impongano un radicale mutamento del modo di pensare e di agire;

lo scioglimento della NATO rappresenterebbe un indubbio passo in avanti nella concretizzazione delle aspirazioni alla pace e alla libertà di tutti i popoli;

impegna il Governo:

a notificare al Governo degli Stati Uniti, ai sensi dell'articolo 13 del Trattato del Nord Atlantico firmato a Washington il 4 aprile 1949, la denuncia italiana del trattato stesso;

ad incontrare i primi ministri dei paesi aderenti alla NATO per spiegare le ragioni di pace, di solidarietà e di disarmo che ispirano questa iniziativa italiana e ad invitare altri paesi aderenti a compiere atti analoghi;

impegna inoltre il Governo:

affinché operi perché sia sciolta la NATO, smilitarizzata l'Europa a partire dalla messa al bando delle armi di sterminio di massa (chimiche, nucleari e biologiche).

(9/6116/14)

(*Respinto in Commissione*).

Calamida»;

TABELLA N. 7.

MINISTERO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

«La Camera,

considerate le crescenti difficoltà economiche delle scuole materne non statali, che coprono più della metà del servizio prescolare, integrando le tante limitazioni del corrispondente servizio pubblico e tenendo conto dell'esiguità dei fondi erogati dallo Stato — 40 miliardi annui — rispetto ai finanziamenti della scuola materna statale — che ammontano a 1.600 miliardi

impegna il Governo:

a sostenere e a favorire l'iniziativa privata in tale settore, con adeguato aumento del capitolo bilancio Pubblica Istruzione 1461 che d'altro lato comporterebbe anche un diretto risparmio delle attuali spese in conto servizio statale.

(9/6116/15)

Poli Bortone, Rubinacci»;

«La Camera,

considerato che la logica della legge n. 123 è superata dai fatti e che, in assenza di una nuova normativa, occorre procedere ad una regolamentazione che stabilisca criteri oggettivi per l'erogazione di somme agli istituti, enti, fondazione, associazioni culturali aventi diritto;

ritenuto che, nelle more dell'approvazione di un provvedimento specifico, si possa procedere con atto amministrativo;

impegna il Governo:

ad emanare entro 90 giorni una circolare per regolamentare l'accesso dei beneficiari alla tabella annessa alla legge n. 123, recependo le indicazioni emerse dalla recente conferenza nazionale degli istituti culturali.

(9/6116/16)

Rallo, Poli Bortone»;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

TABELLA N. 9.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

«La Camera,

costatato che in Italia le autostrade, realizzate spesso con risorse finanziarie pubbliche, alla scadenza del termine previsto dalla concessione non risultano essere mai state consegnate allo Stato,

impegna il Governo:

a sospendere i contributi alle autostrade e a non rinnovare le concessioni alle loro scadenze.

(9/6116/17)

Tassi, Massano, Baghino»;

«La Camera,

esaminato il disegno di legge atto Camera n. 6116, che all'articolo 10 reca le disposizioni per lo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici ed in particolare al comma 1 in cui vengono autorizzati l'impegno ed il pagamento delle spese nella Tab. 9 — Ministero dei lavori pubblici,

impegna il Governo:

a riservare nell'anno 1992 sul capitolo 8405 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici la somma di 20 miliardi da destinare al completamento del nuovo palazzo di giustizia di Napoli.

(9/6116/18)

Martuscelli, Manfredi»;

«La Camera,

preso atto che durante la discussione sul bilancio dello Stato, su proposta della Commissione ambiente, è emersa l'esigenza, con riferimento alle previsioni di spesa della legge n. 183 del 1989, di finalizzare le risorse necessarie, da una parte ad assicurare la continuità dell'attività sperimentale del bacino pilota di cui all'articolo 30 della legge n. 183 del 1989, dall'altra a realizzare le

opere idrogeologiche necessarie per completare la diga del Bilancino,

tenuto conto che, per motivi tecnici, non è stato possibile finalizzare queste risorse all'interno del disegno di legge di approvazione del bilancio 1992,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa, nell'ambito delle sue competenze e prerogative, per finalizzare risorse finanziarie adeguate alla realizzazione degli obiettivi di cui sopra, che costituiscono finalità importanti di prevenzione della politica di difesa del suolo nel nostro Paese.

(9/6116/19)

Botta, Galli, Cerruti, Colzi, Bulteri, Gabbuggiani, Matulli, Bisagno»;

TABELLA N. 12.

MINISTERO DELLA DIFESA

«La Camera,

esaminato lo stato di previsione delle spese del Ministero della difesa per il 1992

preso atto

che lo scioglimento del Patto di Varsavia rende ormai anacronistica la presenza della NATO in quanto creata e concepita durante il periodo della guerra fredda, periodo, oggi definitivamente superato;

considerato che

la qualità dei problemi che l'Italia e l'Europa hanno di fronte dopo la caduta del muro di Berlino non sono più risolvibili con patti militari e con la minaccia della guerra e del ricorso all'armamento nucleare, ma impongano un radicale mutamento del modo di pensare e di agire.

Lo scioglimento della NATO rappresenterebbe un indubbio passo in avanti nella concretizzazione delle aspirazioni alla pace e alla libertà di tutti i popoli;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

impegna il Governo:

a notificare al Governo degli Stati Uniti, ai sensi dell'articolo 13 del Trattato del Nord Atlantico firmato a Washington il 4 aprile 1949, la denuncia italiana del trattato stesso;

ad incontrare i primi ministri dei paesi aderenti alla NATO per spiegare le ragioni di pace, di solidarietà e di disarmo che ispirano questa iniziativa italiana e ad invitare altri paesi aderenti a compiere atti analoghi.

ad operare cioè

affinché sia sciolta la NATO, smilitarizzata l'Europa a partire dalla messa al bando delle armi di sterminio di massa (chimiche, nucleari e biologiche).

(9/6116/20)

(*Respinto in Commissione*).

Fagni, Garavini, Magri, Nappi»;

«La Camera,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 1992,

sulla base delle informazioni pervenute da varie riunioni in sede NATO;

considerando altresì che nella recente dichiarazione congiunta dei Ministri degli esteri italiano ed inglese si prospetta la costituzione di una forza militare di pronto intervento dell'UEO per operare anche di fuori dell'area della NATO;

nella convinzione che la pace non si esporta in altri Paesi con interventi militari e di guerra e che la forza di pronto intervento sarebbe necessariamente diretta soprattutto contro il Sud del mondo costretto in una condizione di sottosviluppo e di fame;

nella convinzione altresì che solo una forza militare organizzata e diretta dell'ONU può essere autorizzata ad un intervento di pace;

tenendo conto infine che si prospetta la possibilità che decisioni operative vengano

prese su questa materia nel vertice della NATO che si svolgerà in Italia nel prossimo mese di novembre,

impegna il Governo:

1) ad operare perché tale forza di rapido intervento fuori dai confini del Paese non venga costituita né nell'ambito NATO né in quello dell'UEO;

2) a rifiutare comunque la partecipazione a tale forza delle nostre Forze armate;

3) a sottoporre comunque ad un preventivo dibattito in Parlamento ogni decisione che possa coinvolgere l'Italia in questa operazione.

(9/6116/21)

(*Respinto in Commissione*).

Nappi, Ferrandi, Arnaboldi, Calamida»;

«La Camera,

considerando la nuova situazione internazionale, i processi di disarmo in atto soprattutto nell'area europea, lo scioglimento del Patto di Varsavia;

considerando altresì che da molto tempo e da diverse parti, l'attuale organizzazione della leva militare nonché la sua chiamata sono considerate inefficaci e frustranti, qualche volta anche in modo drammatico per gli stessi giovani arruolati;

impegna il Governo:

1) a rivedere radicalmente il nostro modello di difesa, impostandolo esclusivamente in termini difensivi;

2) a disporre un piano di riduzione della leva militare obbligatoria che ne porti la durata al livello minimo necessario per garantire le esperienze di difesa della patria.

Preso atto di questa direzione della riduzione per il 1992 della leva a 10 mesi.

(9/6116/22)

(*Respinto in Commissione*).

Barzanti, Ferrandi, Arnaboldi, Calamida».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

«La Camera,

preso atto che la CSCE (Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa) in conformità con gli impegni di Helsinki può diventare il punto di raccordo comune di tutti i paesi europei nel mantenimento della pace e della sicurezza reciproca;

valutato che la UEO rappresenta nei fatti un tentativo di svuotare la CSCE militarizzando ulteriormente l'Europa e creando nel continente paesi di serie A e paesi di serie B (l'Europa a «due velocità»);

ribadendo la necessità di costruire la casa comune europea senza discriminazioni e senza rinchiudere il continente in una forza armata contro il sud del mondo;

ritiene superata dagli straordinari eventi che hanno portato allo scioglimento del Patto di Varsavia la struttura nata dal «Trattato di cooperazione economica, sociale, culturale e di legittima difesa collettiva» firmati a Bruxelles il 17 marzo 1948 e rilanciata con la «Dichiarazione di Roma» del 1984;

impegna il Governo:

ad adoperarsi in tutte le sedi internazionali per arrivare allo scioglimento della UEO e a predisporre gli atti, al fine di favorire questo processo, per l'uscita unilaterale del nostro Paese della UEO stessa.

(9/6116/23)

(*Respinto in Commissione*).

Arnaboldi, Nappi»;

«La Camera,

considerato che:

i nuovi rapporti internazionali instauratisi in Europa e nel mondo a partire dal 1989 impongono scelte sostanzialmente diverse da quelle praticate sino ad ora nei campi delle relazioni tra Stati e dei modi per risolvere contrasti e controversie;

la difesa degli interessi nazionali basata sulle armi ha dimostrato chiaramente i suoi limiti, sia per l'immobilizzazione e lo spreco

di ingenti risorse economiche e umane, sia perché l'esercizio della violenza per la risoluzione di controversie tra Stati o nazioni non ha risolto i problemi di fondo di tali contrasti, come dimostrano chiaramente la Guerra nel Golfo e la tragedia jugoslava;

occorre quindi cercare un nuovo modo, basato sulle scelte della non violenza e della cooperazione, per essere presenti sulla scena internazionale;

occorre inoltre cessare di perseguire strade basate sulla creazione di Forze di intervento rapido da utilizzare in conflitti che scoppino fuori dai confini nazionali:

impegna il Governo:

a muovere i necessari passi negli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte per evitare la formazione di Forze di intervento rapido basate su corpi militari *d'élite*;

ad attivarsi nelle sedi internazionali per la creazione di Forze di interposizione non armate e non violente da utilizzare nel caso di crisi armate tra Stati o nazioni;

a promuovere a tale scopo iniziative per la internazionalizzazione dello *status* degli obiettori di coscienza, realtà sociale e civile da cui si dovrebbe attingere primariamente per la formazione di forze internazionali di interposizione non armate e non violente.

(9/6116/24)

Ronchi, Salvoldi, Tamino, Scaglia, Mattioli»;

«La Camera,

premesso che:

la Marina militare italiana deve adeguare i suoi mezzi alla nuova situazione internazionale in senso strettamente difensivo;

le quattro fregate facenti parte dell'ex fornitura all'Iraq sono ormai superate non solo dal quadro internazionale, ma anche da un punto di vista tecnologico;

le istituzioni dello Stato non possono farsi carico di scelte compiute da dirigenze azien-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

dali negli anni passati e volte ad armare uno Stato, come quello iracheno, che ha dimostrato chiaramente le sue volontà aggressive ed espansionistiche;

ciò è confermato dal fatto che le aziende belliche italiane nel settore navale hanno venduto un'intera flotta ad uno Stato, l'Iraq, che non aveva né porti né sbocchi marittimi degni di questo nome e che quindi con tale acquisto dimostrava chiaramente le sue intenzioni espansionistiche;

impegna il Governo:

a non prendere nessuna iniziativa volta all'acquisizione delle quattro fregate facenti parte della *ex* fornitura all'Iraq.

(9/6116/25)

Salvoldi, Tamino, Ronchi, Mattioli, Scalia»;

«La Camera,

premessi che:

la minaccia militare proveniente dal Mediterraneo è stata di fatto costituita nel passato dalle unità della flotta sovietica;

la situazione economica dell'URSS è tale che autorevoli fonti hanno affermato che tali unità verranno ritirate dal Mediterraneo per l'impossibilità di rifornirle adeguatamente del carburante necessario alla loro operatività;

nel bacino mediterraneo nessuno Stato è in grado di costituire una minaccia militare significativa per l'Italia, con l'eccezione di Israele, dell'Egitto o di altri paesi comunque facenti parte di alleanze militari, come la NATO;

la NATO ha recentemente deciso di non procedere ulteriormente nella costruzione e approntamento della base aerea di Crotone:

impegna il Governo:

ad utilizzare le risorse finanziarie destinate originariamente alla costruzione della base aerea di Crotone ad iniziative di coopera-

zione internazionale e di aiuto ai paesi della sponda sud del bacino del Mediterraneo;

a bloccare i lavori di ampliamento e potenziamento della base navale di Taranto.

(9/6116/26)

Mattioli, Salvoldi, Ronchi, Tamino, Scalia»;

«La Camera,

vivamente preoccupata per il fatto che col voto di fiducia sulla tab. 12 sono venuti meno gli emendamenti Tab. 12. 32, Tab. 12. 33, Tab. 12. 80, Tab. 12. 81, Tab. 12. 125 e Tab. 12. 408 presentati dalla maggioranza e dal gruppo repubblicano, e preliminarmente accolti dal Governo, ne ribadisce il contenuto e conferma l'esigenza di attuarne tempestivamente le indicazioni;

pertanto invita il Governo

ad operare efficacemente al fine di:

1) adottare tutte le opportune iniziative per l'ammodernamento delle Forze armate e per la realizzazione del nuovo modello di difesa;

2) avviare gli studi e i progetti per la ristrutturazione e la riconversione produttiva degli arsenali e degli stabilimenti militari;

3) assecondare la riforma della sanità militare;

4) sostenere il nuovo programma decennale per gli alloggi di servizio;

5) avviare il programma triennale di ammodernamento della linea addestratori dell'Aeronautica militare italiana;

6) portare a realizzazione i programmi di cooperazione internazionale già definiti in tutti gli aspetti operativi;

7) disporre tutti i possibili adempimenti per la nuova disciplina sull'avanzamento dei sottufficiali.

Conseguentemente impegna il Governo:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

a riferire dettagliatamente alla Camera entro il 28 febbraio 1992:

a) sullo stato degli adempimenti di cui ai numeri 1, 2, 3, 4 e 7;

b) sullo stato di avanzamento dei programmi di cui ai numeri 5 e 6.

(9/6116/27)

Pisanu, De Carolis, Tassone, Alberini, Ciampaglia, Agrusti, Andreoli, Artese, Bisagno, Ciccardini, Lusetti, Meleleo, Perrone, Rabino, Savio, Stegagnini, Zamberletti, Zolla, Zoppi, Buffoni, De Carli, Gangi, Massari, Poti, Medri, Costi, Caccia, Costa Raffaele»;

«La Camera,

premesso che per effetto della riduzione della spesa militare mondiale si è aperta la prospettiva di devolvere ingenti risorse allo sviluppo civile e di affrontare i problemi del ridimensionamento della base industriale della difesa e della ricollocazione sul mercato europeo e mondiale delle principali attività di impresa nei settori aerospaziale, elettronico, chimico, meccanico;

considerato che al riguardo si impone l'esigenza di guidare e di pianificare, da parte dello Stato, il predetto processo assumendo, come rilevanti economicamente e socialmente gli obiettivi:

della preservazione dei complessivi livelli di occupazione;

della valorizzazione a fini produttivi generali di carattere civile delle risorse possedute dal sistema industria-difesa;

della assicurazione alle Forze armate dei mezzi tecnici necessari per la difesa del territorio nazionale;

accertato che tali obiettivi possono essere ragionevolmente perseguiti alla condizione che lo Stato assuma la responsabilità di applicare, nell'ambito della ristrutturazione produttiva difesa-industria, le politiche complesse ed integrate;

della diversificazione, laddove la risorsa tecnologica lo consente, favorendo l'accesso ai mercati sostenuti dalla domanda pubblica di innovazione nei settori dell'ambiente, della protezione civile, della prevenzione dei rischi di calamità e di disastri, della sicurezza interna eccetera, mantenendo altresì capacità tecnologiche di risposta alla domanda della difesa;

della riconversione dal militare a civile, laddove l'abbandono di determinate attività può essere finalizzato, mediante studi e ricerche appropriati ad altre iniziative innovative aziendali;

della reindustrializzazione, laddove a livello territoriale si rende necessario procedere ad operazioni di sostituzione degli apparati industriali messi fuori mercato dalla riconversione dei modelli di difesa;

considerata l'urgenza di intervenire,

impegna il Governo:

1) a confrontarsi con le Commissioni parlamentari, nella definizione della propria politica per integrare organicamente le proposte di legge sulla riconversione ora in discussione alla Camera;

2) ad accantonare gli investimenti congrui per sostenere l'attuazione di questa politica in quanto funzionale alla conservazione di un rapporto tecnologico ottimale difesa-industria;

3) a promuovere nelle sedi e con gli strumenti opportuni la sistematica valutazione delle risorse tecnologiche sostenute dal sistema della difesa per consentirne l'applicazione nel quadro dei grandi programmi pubblici attraverso i quali le amministrazioni statali gestiscono una spesa di molte migliaia di miliardi;

4) a dichiarare la propria disponibilità a dare corso a programmi di sviluppo civile tra i quali la partecipazione italiana al decennio ONU per la riduzione delle catastrofi naturali su cui si è già favorevolmente espressa la Commissione esteri di questa Camera con l'approvazione di una risoluzione;

5) ad avviare in questo contesto il pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

gramma di ristrutturazione della cosiddetta area industriale della difesa (arsenali e stabilimenti);

6) ad applicare in questo contesto il protocollo d'intesa ambiente-difesa per la realizzazione di programmi di sicurezza ambientale e di protezione civile ai quali prendano parte i servizi tecnici delle Forze armate geografico, meteorologico, frane e valanghe, idrografico, sanitario, commissariato.

(9/6116/28)

(Ritirato in Commissione).

Trabacchini, Cervetti, Mannino Antonino, Gasparotto, Mombelli, Palmieri, Costa Alessandro, Capecchi, Galante»;

«La Camera,

premessi che:

negli ultimi anni numerosi sono stati gli incidenti avvenuti a seguito dello scontro di aviogetti sul cielo di Domanins; caduta di due aviogetti sul monte Jouv sopra Maniago; caduta di un aviogetto sul greto del torrente Maniago; caduta di un aviogetto in località Dandolo; caduta di un aviogetto nei pressi dello stabilimento Zanussi di Maniago; caduta frequente di bombe e proiettili fuori dal poligono;

il poligono aeronautico del Dandolo si trova al centro di un'area diffusamente abitata con molteplici attività economiche e strutture sociali;

il consiglio comunale di Maniago, ha ripetutamente espresso la sua ferma protesta e chiesto l'interruzione dei voli di esercitazione, la dismissione del poligono di tiro del Dandolo che rappresenta un continuo pericolo ed un grave disagio per la popolazione ed un freno per un qualificato sviluppo economico;

le esercitazioni dei potenti aviogetti a bassa quota sopra le case, oltre che un pericolo provocano rumori assordanti con

conseguenze negative per tutta la popolazione;

la chiusura del poligono del Dandolo già evidenziata alla conferenza sulle servitù militari di Roma del 1981 e di Firenze del 1984, è stata avanzata ripetutamente in sede parlamentare;

nel nuovo modello di difesa, già illustrato in sede parlamentare, viene prevista una riorganizzazione delle basi dell'aeronautica militare;

le strutture e gli spazi della base-poligono aeronautico di Decimomannu in Sardegna, non più utilizzati in parte dall'aviazione dei paesi della NATO, possono essere messi a disposizione per l'addestramento dell'aeronautica militare italiana;

ciò rende quindi superfluo insistere ancora con le esercitazioni sul poligono del Dandolo,

impegna il Governo:

a mantener fede agli impegni assunti e a provvedere entro il 1992 alla cessazione delle attività addestrative nel poligono aeronautico del Dandolo ed alla riconversione delle aree e delle infrastrutture per usi civili.

(9/6116/29)

(Ritirato in Commissione).

Mannino Antonino, Bevilacqua, Gasparotto, Galante»;

«La Camera,

considerati gli orientamenti assunti nella prima conferenza sulle servitù militari, le ripetute prese di posizione del Parlamento sul necessario ed auspicabile alleggerimento dei gravami derivanti da apprestamenti e servitù militari nel Friuli-Venezia Giulia;

considerato altresì che la fine della guerra fredda e della contrapposizione militare tra Est ed Ovest, in particolare in Europa, e gli accordi per il disarmo impongono un riesame delle decisioni assunte in questo ultimo decennio;

constatato che il Ministero della difesa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

nonostante ed in contrasto con le novità intervenute, sta potenziando nel Friuli-Venezia Giulia, lungo il Tagliamento, i depositi di armi e munizioni;

constatato altresì che è in fase di costruzione un deposito di armi e munizioni nel comune di Morsano al Tagliamento in provincia di Pordenone mentre si prevede di triplicare il deposito di armi e munizioni di San Vito al Tagliamento; e che tali iniziative sono in netto contrasto con le linee del nuovo modello di difesa già illustrato in sede parlamentare,

impegna il Governo:

a sospendere i lavori di costruzione del deposito di armi e munizioni di Morsano al Tagliamento e a revocare ogni iniziativa di ampliamento dei depositi di armi e munizioni di San Vito al Tagliamento (PN).

(9/6116/30)

(*Ritirato in Commissione*).

Galante, Gasparotto, Mannino Antonino»;

«La Camera,

in considerazione dei gravissimi disagi creati dalle attività addestrative nel poligono di tiro del Monte Ciaurlec in provincia di Pordenone, e delle situazioni di rischio che nel tempo si sono manifestate;

considerato che in una zona assai ristretta e diffusamente abitata della Destra Tagliamento, ha luogo con continuità una intensa attività addestrativa nel poligono aeronautico del Dandolo, nel poligono Cellino-Meduna e nel poligono del Monte Ciaurlec, con ripetuti incidenti e diffusi disagi per la popolazione;

considerato altresì che le comunità locali hanno più volte chiesto radicali interventi alle autorità governative per una drastica riduzione delle complessive attività addestrative;

impegna il Governo:

a mantenere gli impegni assunti e a provvedere entro la fine del 1992, alla cessazione

delle attività nel poligono del Monte Ciaurlec, ed alla riconversione dell'area per usi civili.

(9/6116/31)

(*Ritirato in Commissione*).

Bevilacqua, Gasparotto, Mannino Antonino, Galante;

«La Camera,

constatato che, nonostante i reiterati riconoscimenti della «indifferibilità di un processo di drastica contrazione e trasformazione delle forze militari», lo stato di previsione del Ministero difesa per il 1992 riprende l'impostazione più tradizionale senza che si sia provveduto a proporre prima al Parlamento il «nuovo modello di difesa»;

rilevato che:

la conclusione degli accordi CFE e START, gli annunci unilaterali di Bush e Gorbaciov sulla eliminazione delle armi nucleari tattiche ed il mutamento degli assetti politici e costituzionali dell'Unione Sovietica confermano un quadro di positiva evoluzione dei rapporti internazionali;

anche gli sviluppi di iniziative negoziali sul Medio Oriente configurano opportunità di riduzioni di rischi e minacce sia nell'area che nel Mediterraneo;

la stessa crisi iugoslava non porta a modificare l'analisi ed il giudizio sulla fase in atto e le scelte adottate in Europa, né la riconosciuta esigenza di mutare la dislocazione delle forze sulla cosiddetta soglia di Gorizia;

a fronte della dissoluzione del Patto di Varsavia i paesi NATO, continuando a contare sulla reciproca solidarietà, possono fare affidamento su ridotti apprezzamenti di difesa in un quadro politico di sicurezza che può essere reso più certo dall'istituzionalizzazione della CSCE e dall'evolversi della cooperazione europea anche nel campo della politica estera e della sicurezza;

di conseguenza divengono ineluttabili

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

nella pianificazione delle forze dei governi d'Europa e nel dibattito per la elaborazione di una nuova concezione strategica della NATO nuovi orientamenti necessariamente intesi:

a) alla eliminazione delle armi nucleari a corto raggio;

b) al rafforzamento della dissuasione convenzionale sia in termini politici (ruolo ONU e nuova possibilità di dare esecuzione alle sue deliberazioni) sia militari;

c) alla riduzione delle grandi forze terrestri schierate su posizioni difensive pre-disposte e configurazione di organizzazioni sostitutive attivabili su allarme per mobilitazione;

d) alla conseguente formazione di forze terrestri integrate di rapido intervento fortemente professionalizzate;

e) alla riconferma del ruolo, delle predisposizioni e dell'organizzazione della difesa civile;

considerando non più variabile la ristrutturazione della nostra organizzazione di difesa anche per la soluzione di vecchie e radicate difficoltà e distorsioni interne;

impegna il Governo:

a sottoporre al dibattito parlamentare una organica proposta di riduzione e ristrutturazione che, muovendo dall'introduzione di una visione e di una guida interforze e da una riequilibrata riconsiderazione di dimensioni, organizzazione e armamento delle diverse «missioni O» delle Forze Armate configuri un nuovo modello di difesa economico ed efficiente secondo i seguenti fondamentali lineamenti:

a) rivedere radicalmente dimensioni e completezza in tempo di pace delle Forze della «prima missione interforze» (difesa a N.E.), accompagnando la riduzione, già decisa, delle brigate dell'Esercito da 24 a 19 con l'ulteriore deterioramento di non avere più un terzo di reparti in condizione di operare con breve tempo di allarme, lasciando il resto a funzioni prevalentemente addestrative e prevedendone il completamento e

l'operatività soltanto con tempi più lunghi di mobilitazione attraverso riserve addestrate e da addestrare;

b) rivedere dimensioni e schieramento relativi alla 2 missione (difesa a Sud e alle linee di comunicazione marittime) ed alla 3 (difesa aerea), in considerazione delle ridotte necessità di disperdere l'organizzazione e le forze e di sostenere in tempi brevi grandi rischieramenti di unità alleate, ridimensionando il numero delle basi aeree del N.E. e delle basi navali, liberando risorse per la necessaria modernizzazione;

c) ridefinire le missioni 4 e 5 (difesa del territorio e azioni di pace, di sicurezza e protezione civile) con una migliore qualificazione di mezzi e risorse ed una redistribuzione sul territorio, traendo le unità necessarie soprattutto da quanto assegnate alle missioni precedenti, anche al fine di comporre contingenti *ad hoc* di pronto intervento;

d) conseguentemente, oltre la definitiva approvazione in via transitoria del disegno di legge per la riduzione della leva a 10 mesi, prevederne l'ulteriore abbattimento a 4 mesi di addestramento di base, l'introduzione del servizio permanente di truppa, sia per l'inquadramento sia per avere le unità pronte all'impiego, la revisione del sistema attuale del volontariato, incentivandolo opportunamente e collegandolo al reclutamento anche di ufficiali o sottufficiali o di chi aspira ad entrare nei corpi di polizia, mediante una fase iniziale di ferma volontaria di un anno;

e) provvedere infine alla riforma dell'avanzamento da collegarsi alle vacanze di organico e non a situazioni esclusivamente soggettive, alla riduzione immediata dell'alimentazione dei ruoli a fronte della necessità di ridurre le dimensioni del personale, nonché a misure di mobilità anche correlate ai necessari programmi di civilizzazione di enti e organizzazioni del supporto logistico e dell'amministrazione.

(9/6116/32)

(Ritirato in Commissione).

Cervetti, Mannino Antonino, Gasparotto»:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

«La Camera,

considerato che sono stati avviati gli atti per il raddoppio del deposito di armi e munizioni di Ronchis-Teor in provincia di Udine, con acquisizione di terreni agricoli ed ulteriore estensione delle aree soggette a servitù militari;

constatato che tale iniziativa contrasta con la positiva evoluzione dello scenario internazionale ed europeo e con le decisioni ripetutamente assunte di ridurre le infrastrutture e gli apprestamenti militari nel Friuli-Venezia Giulia;

constatato altresì che tali iniziative sono in netto contrasto con le linee del nuovo modello di difesa già illustrato in sede parlamentare;

impegna il Governo:

a sospendere ed annullare ogni iniziativa di raddoppio del deposito di armi e munizioni di Ronchis-Teor in provincia di Udine.

(9/6116/33)

(*Ritirato in Commissione*).

Taddei, Gasparotto, Mannino Antonino, Galante»;

«La Camera,

considerato che la NATO ha già ritirato le mine nucleari e le testate nucleari dei missili contraerei basati in vari mezzi, come ad esempio i missili *NIKE* dislocati in diverse basi italiane;

considerato altresì, che il trattato sui missili intermedi Pershing, Cruise, SS-20, basati a terra è entrato nella fase terminale della distruzione dei vettori e delle relative testate nucleari;

rilevato che USA ed URSS hanno firmato un trattato per la riduzione delle armi nucleari strategiche, facendo seguito agli accordi di Vienna sulle armi convenzionali in Europa;

rilevato altresì che i recenti accordi in sede NATO sulla riduzione drastica delle armi nucleari del campo di battaglia, crea le premesse per denuclearizzare vaste aree del-

l'Europa, in un quadro di accresciuta sicurezza e di sviluppo delle misure di fiducia;

viste le dichiarazioni di Gorbaciov che, nell'accogliere le proposte NATO di smantellare le armi nucleari tattiche, sottolinea la disponibilità ad eliminare anche l'armamento nucleare dei caccia bombardieri;

constatato che la realizzazione dei propositi di parte americana e sovietica, porterebbe alla completa denuclearizzazione dell'Italia e della gran parte dei paesi europei;

impegna il Governo:

ad attivarsi nella NATO e nelle sedi negoziali più opportune affinché:

1) la decisione NATO possa venire concretizzata nei tempi più brevi e si provveda quindi al ritiro e alla distruzione delle testate nucleari dei missili *Lance* e dei proiettili nucleari, custoditi in particolare nel Friuli-Venezia Giulia e nel Veneto;

2) tale iniziativa possa venire completata con una previsione anche per i caccia bombardieri basati a terra, per i quali andrebbero negoziate la drastica riduzione del numero delle bombe nucleari a gravità, ora dislocate nell'area della base di Aviano, e il ritiro delle rimanenti in siti centrali nei paesi possessori e da controllarsi secondo misure di fiducia.

(9/6116/34)

(*Ritirato in Commissione*).

Gasparotto, Mannino Antonino, Pascolat, Palmieri, Strumendo, Galante, Fachin Schiavi, Bordon, Donazzon, Capecchi, Galante, Mombelli, Trabacchini, Costa Alessandro»;

TABELLA N. 14.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

«La Camera,

considerato che: l'ENI e la Nuova Solmine hanno comunicato recentemente alle or-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

ganizzazioni sindacali la chiusura della miniera di pirite di Miccioleta (GR) e tra due anni anche di quella di Campiano (GR);

che questo arretramento dell'ENI e della Nuova Solmine determina la perdita di oltre 700 posti di lavoro oltre che liquidare quanto rimane della attività estrattiva mineraria in Italia;

che le misure annunciate avranno un impatto gravissimo anche sugli impianti di trasformazione che utilizzano la pirite come materia prima, tra i quali la fabbrica Solmine di Scarlino dove si produce acido solforico e la tioxaide, unico impianto italiano per la produzione del biossido di titanio;

che gli orientamenti annunciati dall'ENI sono in aperto contrasto con la legge relativa all'attuazione della politica mineraria approvata dal Parlamento,

impegna il Governo:

a respingere gli orientamenti dell'ENI e della Nuova Solmine, recuperando quanto stabilito dagli orientamenti della legge ed in particolare:

1) ad aggiornare l'elenco delle sostanze minerali che rivestono rilevante interesse per il Paese e indicare, sulla base dei livelli di mineralizzazione riscontrati sul territorio nazionale, le attività minerarie che, per il preminente valore strategico o sociale, devono essere mantenute in fase produttiva, anche se la relativa coltivazione dia luogo a perdite di gestione, e tra questi deve essere assicurata l'attività delle miniere di Miccioleta e Campiano (GR);

2) a presentare al Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI), per l'approvazione, l'aggiornamento dei programmi quinquennali relativi alle iniziative per la ricerca di base, per la ricerca operativa e per la promozione della ricerca scientifica e tecnologica nel settore minerario;

3) al fine di favorire la ripresa economica ed occupazionale nelle aree interessate da

processi di ristrutturazione del comparto minerario, sentite le regioni interessate, a fissare gli indirizzi di coordinamento delle iniziative da intraprendersi da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici; a deliberare il programma speciale di promozione di nuove attività produttive nel quale sono indicate le iniziative imprenditoriali da attuare ed impartendo direttive all'Ente nazionale idrocarburi (ENI) per una azione di promozione, di consulenza e di assistenza da svolgere nelle predette aree in favore dei soggetti che intraprendono attività sostitutive;

4) a riconfermare:

1) che nei bacini minerari interessati da processi di ristrutturazione comportanti contrazione di manodopera o la sospensione totale o parziale dell'attività mineraria divenuta antieconomica, con conseguenti esodi di manodopera, se la sospensione dell'attività si sia verificata comunque in vigenza del titolo minerario, ai titolari della concessione di coltivazione o ad altri soggetti ritenuti idonei che intraprendano attività sostitutive nel territorio dei comuni sui quali insiste l'attività mineraria o nei comuni limitrofi, con piani di assunzione di manodopera raccordati con gli esodi, possono essere concessi, con delibera del Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI), su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, contributi in conto capitale fino al 25 per cento dell'investimento globale relativo alla realizzazione di tali attività e per iniziative di reimpiego della manodopera fino a 50 unità, da attuarsi in settori diversi da quelli definiti sensibili dalle disposizioni comunitarie in vigore.

2) adeguati finanziamenti per la politica mineraria, finalizzati alla ricerca operativa, all'innovazione tecnologica, al mantenimento delle attività produttive, a garantire i livelli occupazionali.

(9/6116/35)

(*Respinto in Commissione*).

Caprili, Barzanti, Fagni, Calamida»;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

TABELLA N. 19.

MINISTERO DELLA SANITÀ

«La Camera,

considerato che esiste la necessità inderogabile di allestire una rete di servizi di assistenza extraospedaliera per quei detenuti che, essendo malati terminali di AIDS, hanno ottenuto la scarcerazione a causa della malattia. Infatti, anche nei casi di applicazione delle circolari della direzione generale degli Istituti di prevenzione e pena n. 3267 del 3 giugno 1989 e n. 3320/6770 del 25 luglio 1991, pur dopo il non facile superamento di ostacoli e dei tempi burocratici, quasi sempre ci si pone di fronte all'abbandono del soggetto dimesso dall'istituzione penitenziaria. Di fronte a situazioni familiari spesso del tutto assenti o comunque inadeguate, le poche realtà del privato sociale presenti sul territorio hanno dovuto farsi carico, con forze e mezzi insufficienti, di gravi compiti di sostituzione, vista l'assenza e l'inadeguatezza dei servizi sanitari e sociali pubblici;

impegna il Governo:

a devolvere i finanziamenti di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, su apposita quota di riserva determinata dal CIPE, alle regioni ed alle province autonome di Trento e di Bolzano, sulla base di progetti attuativi di servizi di assistenza e cura concordati con il servizio sanitario pubblico o con gli enti previsti dalla legge 5 giugno, n. 135, per i malati terminali affetti da virus HIV che usufruiscono di provvedimenti alternativi al carcere.

(9/6116/36)

(Respinto in Commissione).

Tagliabue, Calamida, Nappi, Caprili, Fagni»;

«La Camera,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della sanità per il 1992;

rilevato che le ostetriche sono attualmente inserite nel VI livello economico-giuridico e

che quindi è loro attribuito lo stesso inquadramento economico-giuridico delle infermiere,

impegna il Governo
e il Ministro competente:

ad esaminare in sede contrattuale il possibile inquadramento delle ostetriche nell'VIII livello, in considerazione dell'alto livello professionale della categoria e della particolare natura dell'attività da loro svolta.

(9/6116/37)

Colucci Francesco, Artioli»;

«La Camera,

al termine dell'esame della tabella 19 riguardante il bilancio del Ministero della sanità,

impegna il Governo:

nell'ambito della approvazione del disegno di legge di riordino del Servizio sanitario nazionale, ad attuare l'equiparazione dei medici e veterinari dipendenti dal Ministero della sanità al trattamento dei medici dipendenti del Servizio sanitario nazionale.

(9/6116/38)

(Ritirato in Commissione).

Mainardi Fava».

Comunico che ai sensi dell'articolo 122 del Regolamento potranno essere posti in votazione soltanto gli ordini del giorno respinti in Commissione e quelli attinenti all'indirizzo globale della politica economica e finanziaria.

Tuttavia, come già avvenuto in altre occasioni, la Presidenza potrà ammettere al parere del Governo gli ordini del giorno non rispondenti al dettato dell'articolo 122 del regolamento, avvertendo che gli stessi non saranno comunque posti in votazione. Trattasi degli ordini del giorno Andreis n. 9/6116/7, Cima n. 9/6116/8, Tamino n. 9/6116/9, Poli Bortone n. 9/6116/15, Rallo n. 9/6116/16, Tassi n. 9/6116/17, Martuscelli n. 9/6116/18, Ronchi n. 9/6116/24, Salvoldi n. 9/6116/25, Mat-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

tioli n. 9/6116/26, Trabacchini n. 9/6116/28, Mannino Antonino 9/6116/29, Galante n. 9/6116/30, Bevilacqua n. 9/6116/31, Cervetti n. 9/6116/32, Taddei n. 9/6116/33, Gasparotto n. 9/6116/34, Colucci Francesco n. 9/6116/37 e Mainardi Fava n. 9/6116/38.

Ugualmente saranno ammessi soltanto al parere del Governo gli ordini del giorno Botta n. 9/6116/19, che riprende un emendamento a suo tempo ritirato, e Pisano n. 9/6116/27 che riprende emendamenti riferiti all'articolo 13 del disegno di legge di bilancio e pertanto non votati a seguito della posizione della questione di fiducia.

Qual'è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo non accetta gli ordini del giorno Pacetti n. 9/6116/1, Maceratini n. 9/6116/2, Garavini n. 9/6116/3, Magri n. 9/6116/4, Ferrandi n. 9/6116/5 e Russo Spina n. 9/6116/6; accetta gli ordini del giorno Andreis n. 9/6116/7 e Cima n. 9/6116/8; non accetta gli ordini del giorno Tamino n. 9/6116/9, Ciccimessere n. 9/6116/10, Torelli n. 9/6116/11, Mammone n. 9/6116/12, Crippa n. 9/6116/13, Calamida n. 9/6116/14; accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Poli Bortone n. 9/6116/15; non accetta gli ordini del giorno Rallo n. 9/6116/16 e Tassi n. 9/6116/17; accetta gli ordini del giorno Martuscelli e Manfredi n. 9/6116/18, nonché Botta n. 9/6116/19; non accetta gli ordini del giorno Fagni n. 9/6116/20, Nappi n. 9/6116/21, Barzanti n. 9/6116/22, Arnaboldi n. 9/6116/23, Ronchi n. 9/6116/24, Salvoldi n. 9/6116/25 e Mattioli n. 9/6116/26; accetta l'ordine del giorno Pisano n. 9/6116/27; non accetta gli ordini del giorno Trabacchini n. 9/6116/28, Mannino Antonino n. 9/6116/29, Galante n. 9/6116/30, Bevilacqua n. 9/6116/31; accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Cervetti n. 9/6116/32; non accetta gli ordini del giorno Taddei n. 9/6116/33, Gasparotto n. 9/6116/34, Caprili n. 9/6116/35, Tagliabue n. 9/6116/36, Coluc-

ci Francesco n. 9/6116/37 e Mainardi Fava n. 9/6116/38.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso degli ordini del giorno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piccoli. Ne ha facoltà.

FLAMINIO PICCOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, sarò brevissimo perché l'atmosfera è natalizia. Io sono d'accordo con il Governo, che ha ritenuto di non accogliere molti ordini del giorno proprio per la natura stessa della nostra discussione. Vorrei però rivolgere ai colleghi del gruppo federalista europeo, insieme con i quali abbiamo presentato un ordine del giorno, un invito a ritirarlo, perché oggi noi abbiamo deciso di proporre alla Camera un nuovo documento, essendosi verificati dei fatti che ci hanno non poco preoccupato.

Noi approvammo a suo tempo l'azione di mediazione svolta dal Governo a Bruxelles, con parole lusinghiere per il signor ministro degli affari esteri che aveva portato la Comunità ad una decisiva scelta, sulla base della quale il 15 gennaio la CEE avrebbe rimosso ogni difficoltà per il riconoscimento della Croazia e della Slovenia e avrebbe anche accettato, se vi fossero state le condizioni, la richiesta di indipendenza delle altre repubbliche iugoslave.

Siamo però preoccupati perché in questi giorni vi è stata un'*escalation* nella guerra da parte della Serbia che, ben lungi dal fermarsi, ha aumentato la sua pressione con bombardamenti nella zona di Pola e di Zara e con un'azione contro la repubblica della Bosnia Erzegovina, che è stata dichiarata repubblica autonoma per opera della minoranza serba, che rappresenta il 30 per cento della popolazione, rispetto al 70 per cento di croati. Ma anche su questo avremmo potuto soprassedere, considerandolo come un'ultima sfida della Serbia che, in seguito alla richiesta di sovranità delle altre repubbliche, si viene oggi a trovare in una rischiosa solitudine e in una situazione di grande difficoltà anche rispetto al movimento di opposizione, che proprio ieri sera a Belgra-

do ha promosso una grande manifestazione contro Milosevic.

Purtroppo il ministro degli affari esteri (e mi rincresce che non possa essere qui presente) si è recato l'altro ieri a Lubiana, dove ha tenuto un discorso che ci ha un poco preoccupati. A parte il fatto che il suo arrivo a Lubiana è apparso come un riconoscimento di fatto della Slovenia, in contrasto con la stessa condizione posta a Bruxelles che tutto avvenisse appunto il 15 gennaio, il discorso del ministro è stato dominato da accenti duri contro la Croazia, come se la stessa fosse il nemico da individuare; accenti che hanno trovato eco anche in un'intervista che il ministro ha rilasciato alla radiotelevisione italiana. In pratica egli ha ricordato alla Croazia che se essa volesse muoversi nei prossimi giorni per riconquistare con azioni di guerra i territori perduti, questo sarebbe un motivo per cancellare ogni possibilità di essere riconosciuta a Bruxelles come paese indipendente.

A parte il fatto che la Croazia non ha né la forza né la capacità di riconquistare i territori perduti, è chiaro che un tale monito ci ha sorpresi, perché quello che ci aspettavamo dal ministro erano un invito e una sollecitazione alla Serbia a fare il suo dovere e a farla finita con questa sporca guerra. Il ministro ha trascurato l'unico avvertimento che sarebbe stato suo compito dare e che ci avrebbe, a mio avviso, fortemente tranquillizzati.

È per questo che noi, non confidando più nel fatto che il ministro ci capisca e non riuscendo a comprendere le linee della sua politica in questi giorni, abbiamo preparato e presenteremo immediatamente una mozione volta ad ottenere l'immediato riconoscimento della Croazia. In essa osserviamo prima di tutto che bisognerebbe affermare le responsabilità di chi ha attaccato e ricordare chi siano gli aggressori e chi gli aggrediti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

FLAMINIO PICCOLI. In secondo luogo, chiediamo che cosa ci stia a fare a Belgrado

un ambasciatore, quando la Jugoslavia, per riconoscimento generale, non esiste più.

Infine, (ma questo non è contenuto nel documento) siamo rimasti sorpresi dall'atteggiamento assunto dal ministro degli affari esteri in questi giorni, anche perché un personaggio venuto dall'est è stato accolto a Roma con tutti gli onori e la sua bandiera è stata issata accanto a quella italiana sul Quirinale. Importanti accordi finanziari e decreti concernenti l'URSS sono stati, poi, da parte del Governo riferiti alla Russia. Tutto questo è avvenuto pur se la Russia non ha ancora ricevuto un riconoscimento ufficiale. Mi chiedo quindi se risponda al vero il detto secondo cui i piccoli hanno sempre torto ed i grandi hanno sempre ragione.

Con la mozione che presentiamo al Governo chiediamo quindi l'immediato riconoscimento della Croazia, come hanno già fatto altri paesi della CEE, tra cui la Germania. Noi, assieme ad altre parti politiche, abbiamo chiesto con insistenza al ministro in quest'aula ed in Commissione che non si perdesse il treno rispetto ai tedeschi, non per odio verso quella nazione, ma perché ritenevamo che l'Italia avesse tutti i titoli per occuparsi per prima di queste popolazioni. Sono passati mesi; oggi tutti riconoscono che non vi era altra soluzione.

Pertanto, anche da questo punto di vista, il mancato riconoscimento immediato è uno sbaglio, anche perché non si tratta solo di atti dovuti alla vicinanza di cultura, al rispetto reciproco, alle fedi comuni, ma in qualche modo anche di atti economici che ora rendono la Germania la prima protagonista rispetto ai Balcani. È un errore gravissimo che i nostri governanti hanno commesso. *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciccio Messere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIO MESSERE. Signora Presidente, ringrazio il presidente Piccoli per l'invito che mi ha rivolto, ma purtroppo, in assenza di qualsiasi presa di posizione da parte del Governo, non posso che confermare la posizione espressa nell'ordine del gior-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

no, proprio per le osservazioni dello stesso presidente Piccoli.

Ci troviamo di fronte, onorevole colleghi, a due posizioni: quella formulata più volte dal Parlamento, nei suoi documenti, e quella che viene espressa ogni giorno in televisione, in atti pubblici, dal ministro degli affari esteri. Da una parte vi è il Parlamento, che condanna l'aggressione serba nei confronti della Croazia, dall'altra vi è il ministro degli affari esteri, che non solo manifesta una posizione di equidistanza rispetto alle due parti in causa, ma esprime concretamente...

ANGELO TIRABOSCHI. Ma cos'è, un dibattito di politica generale?

EMMA BONINO. Sugli ordini del giorno lo prescrive il regolamento!

ROBERTO CICCIOMESSERE. C'è un collega che non conosce il regolamento...

PRESIDENTE. Onorevole Tiraboschi, l'onorevole CiccioMessere ha diritto di parlare.

EMMA BONINO. È una questione di rispetto! Siete dei supponenti, dei prevaricatori!

PRESIDENTE. Onorevole Bonino!

L'onorevole CiccioMessere ha diritto di fare una dichiarazione di voto per cinque minuti sull'insieme degli ordini del giorno, alcuni dei quali hanno naturalmente carattere settoriale; ed egli sceglie quelli di carattere settoriale. Credo che con pazienza dobbiamo lasciarlo parlare tranquillamente; guadagneremo così del tempo.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Volevo sottolineare che ci troviamo di fronte ad una divaricazione tra gli indirizzi del Parlamento ed il comportamento del Governo, che è ancora più grave perché il costo reale di tale comportamento schizofrenico del Governo sono le migliaia di persone che muoiono in queste regioni.

Parlavo di dichiarazioni del ministro degli affari esteri di supporto e sostegno al disegno della Serbia, un disegno chiaro a tutti noi, che è di espansione territoriale nella regione. Ma incomprensibile — e su ciò

vorrei richiamare l'attenzione del Governo e dei colleghi — è il motivo per il quale noi e la Comunità abbiamo diversi comportamenti nei confronti della Serbia da una parte e della Slovenia e della Croazia dall'altra. Per queste ultime chiediamo, giustamente, garanzie nei confronti delle minoranze e rispetto dei diritti civili; e a Bruxelles abbiamo ancorato il riconoscimento di questi paesi a tali principi.

Per quali ragioni — vorrei lo spiegasse il rappresentante del Governo — non poniamo queste stesse garanzie, queste stesse condizioni alla Serbia? Per quali ragioni accettiamo invece di riconoscere di fatto, di finanziare e di sostenere un paese che, ben lo sappiamo, questi principi, fissati a Bruxelles per la Slovenia e la Croazia, viola ogni giorno nei confronti del Kosovo e di tutti?

Il nostro Governo, probabilmente per ragioni inconfessabili, per tramite del ministro degli affari esteri, continua a sostenere l'ultimo paese bolscevico ormai esistente.

Di fronte a questa situazione, evidentemente non possiamo ritirare il nostro ordine del giorno, perché nessuna garanzia ci viene fornita e nessuna diversa posizione è stata assunta dal Governo. Chiediamo pertanto la votazione: poi ogni collega si comporterà — spero — secondo coscienza e come meglio riterrà.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Pacetti n. 9/6116/1.

LUCIANO VIOLANTE. A nome dei presentatori, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Pacetti n. 9/6116/1, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Maceratini n. 9/6116/2, Garavini

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

n. 9/6116/3, Magri n. 9/6116/4, Ferrandi n. 9/6116/5 e Russo Spena n. 9/6116/6 insistono per la votazione.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Maceratini n. 9/6116/2, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Garavini n. 9/6116/3, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Magri n. 9/6116/4, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Ferrandi n. 9/6116/5, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Russo Spena n. 9/6116/6, non accettato dal Governo.

(È respinto)

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno CiccioMessere 9/6116/10, insistono per la votazione.

PRESIDENTE. Avverto che sullo stesso è stata richiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno CiccioMessere n. 9/6116/10, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	342
Astenuti	4
Maggioranza	172
Hanno votato sì . . .	22
Hanno votato no . . .	320

** (La Camera respinge).*

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Torelli n. 9/6116/11, non accettato dal Governo.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione.

MARIA TADDEI. A nome dei presentatori, insisto per la votazione dell'ordine del giorno Torelli n. 9/6116/11 e ne chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Torelli n. 9/6116/11, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	342
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato sì . . .	78
Hanno votato no . . .	264

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

giorno Mammone n.9/6116/12, non accettato dal Governo.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione.

MARIA TADDEI. A nome dei presentatori, insisto per la votazione dell'ordine del giorno Mammone n. 9/6116/12 e ne chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mammone n. 9/6116/12, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	355
Astenuti	2
Maggioranza	178
Hanno votato <i>sì</i>	85
Hanno votato <i>no</i>	270

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Crippa n. 9/6116/13, non accettato dal Governo. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione. Avverto altresì che è stata richiesta la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico,

sull'ordine del giorno Crippa n. 9/6116/13, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	349
Astenuti	2
Maggioranza	175
Hanno votato <i>sì</i>	81
Hanno votato <i>no</i>	268

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Calamida n. 9/6116/14, non accettato dal Governo. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione. Avverto altresì che è stata chiesta la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Calamida n. 9/6116/14, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	351
Astenuti	2
Maggioranza	176
Hanno votato <i>sì</i>	9
Hanno votato <i>no</i>	342

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Fagni n. 9/6116/20, non accettato dal Governo. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Passiamo all'ordine del giorno Nappi n. 9/6116/21, non accettato dal Governo. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Passiamo all'ordine del giorno Barzanti n. 9/6116/22, non accettato dal Governo. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Barzanti n. 9/6116/22, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Arnaboldi n. 9/6116/23 insistono per la votazione.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Arnaboldi n. 9/6116/23, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Caprili n. 9/6116/35 insistono per la votazione.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Caprili n. 9/6116/35, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Tagliabue n. 9/6116/36 insistono per la votazione.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Tagliabue n. 9/6116/36, non accettato dal Governo.

(È respinto).

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno.

Avverto che la votazione nominale del disegno di legge n. 6116 avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2893. — Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1990 (approvato dal Senato) (6056).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1990.

Ricordo che nella seduta del 16 dicembre si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge n. 6116, 6115 e 6056, ha rinunciato alla replica il relatore di minoranza Sannella ed hanno replicato il relatore per la maggioranza, onorevole Zarro, e il ministro del tesoro.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

Passiamo all'articolo 1:

Articolo 1.
(Rendiconti)

1. Il rendiconto generale delle Amministrazioni dello Stato e i rendiconti delle Aziende autonome per l'esercizio 1990 sono approvati nelle risultanze di cui ai seguenti articoli.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

Passiamo all'articolo 2:

AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

Articolo 2

(Entrate)

1. Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1990 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 611.463.773.659.920.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 1989 in lire 65.160.628.807.740, risultano stabiliti - per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1990 - in lire 69.282.682.844.318.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1990 ammontano complessivamente a lire 69.463.581.427.147, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
			(in lire)	
Accertamenti	576.877.860.197.714	17.296.287.734.406	17.289.625.727.800	611.463.773.659.920
Residui attivi dell'eser- cizio 1989 ..	34.405.014.879.377	9.809.550.936.116	25.068.117.028.825	69.282.682.844.318
		69.463.581.427.147		

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3:

Articolo 3

(Spese)

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1990 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 665.905.879.572.618.

2. I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 1989 in lire

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

120.397.629.090.526, risultano stabiliti - per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1990 - in lire 112.644.617.202.650.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1990 ammontano complessivamente a lire 119.747.995.190.978, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	592.445.918.328.360	73.459.961.244.258	665.905.879.572.618
Residui passivi dell'esercizio 1989	66.356.583.255.930	46.288.033.946.720	112.644.617.202.650
		<u>119.747.995.190.978</u>	

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4:

Articolo 4

(Disavanzo della gestione di competenza)

1. Il disavanzo della gestione di competenza dell'esercizio finanziario 1990, di lire 54.442.105.912.698, risulta stabilito come segue:

Entrate tributarie	L. 330.134.677.269.450	
Entrate extratributarie	» 78.724.904.283.314	
Entrate provenienti dall'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e dalla riscossione di crediti	» 1.448.859.842.871	
Accensione di prestiti	» 201.155.332.264.285	
Totale Entrate ...		L. 611.463.773.659.920
Spese correnti	L. 463.469.855.141.606	
Spese in conto capitale	» 78.106.542.204.356	
Rimborso di prestiti	» 124.329.482.226.656	
Totale Spese ...		» 665.905.879.572.618
Disavanzo della gestione di competenza ...		L. 54.442.105.912.698

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5:

Articolo 5

(Situazione finanziaria)

1. Il disavanzo finanziario del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 1990, di lire 587.988.154.099.982, risulta stabilito come segue:

Disavanzo della gestione di competenza L. 54.442.105.912.698

Disavanzo finanziario del conto del Tesoro
dell'esercizio 1989 L. 545.421.114.111.738

Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1989:

Accertati:

al 1° gennaio 1990 L. 65.160.628.807.740

al 31 dicembre 1990 ... » 69.282.682.844.318

L. 4.122.054.036.578

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1989:

Accertati:

al 1° gennaio 1990 L. 120.397.629.090.526

al 31 dicembre 1990 ... » 112.644.617.202.650

» 7.753.011.887.876

Disavanzo della gestione di competenza ... L. 533.546.048.187.284

Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1990 ... L. 587.988.154.099.982

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 6 e all'allegato n. 1 (per l'allegato n. 1, vedi stampato n. 6056):

 X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

DISPOSIZIONI SPECIALI

Articolo 6

(Prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste)

1. È approvato l'allegato di cui all'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, concernente i prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno 1990.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 7:

Articolo 7

(Eccedenze)

1. Sono approvate le eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa, relative ai capitoli degli stati di previsione della spesa dei Ministeri sotto indicati per l'esercizio 1990, come risulta dal dettaglio che segue:

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
MINISTERO DEL TESORO			
Capitolo n. 4351 - Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi e relativi oneri previdenziali (Spe- se obbligatorie)	1.332.254.237.771		1.333.126.209.051

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
Capitolo n. 4691 - Interessi sui certificati di credito del Tesoro, su altri titoli del debito pubblico e su prestiti internazionali (Spese obbligatorie)	140.510.639.850	-	-
MINISTERO DELLE FINANZE			
Capitolo n. 1015 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali (Spese obbligatorie)	182.960.921.957	-	174.544.069.930
Capitolo n. 1016 - Contributi previdenziali ed assistenziali sugli stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale, compresi quelli a carico del personale stesso (Spese obbligatorie)	24.565.282.818	-	24.032.775.693
Capitolo n. 1018 - Ritenute erariali sugli stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale, comprese quelle relative al conguaglio fiscale (Spese obbligatorie)	16.506.298.393	-	13.750.337.393
Capitolo n. 2704 - Aggio e complemento d'aggio ai gestori del lotto e competenze varie al personale delle ricevitorie	-	39.924.054.773	39.836.590.031
Capitolo n. 2747 - Compensi ai raccoglitori del lotto anche relativi ad esercizi pregressi (Spese obbligatorie)	-	22.932.160.776	-
Capitolo n. 2811 - Vincite al lotto (Spese obbligatorie)	168.807.644.778	248.324.504.165	417.132.148.943
Capitolo n. 3408 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali (Spese obbligatorie) .	1.503.272.808	-	-
Capitolo n. 3410 - Ritenute erariali sugli stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
personale, comprese quelle relative al conguaglio fiscale (Spese obbligatorie)	1.449.193.670	-	-
Capitolo n. 3798 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali (Spese obbligatorie)	39.685.747.006	-	18.474.010.633
Capitolo n. 3800 - Ritenute erariali sugli stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale, comprese quelle relative al conguaglio fiscale (Spese obbligatorie)	6.260.410.000	-	3.560.410.000
Capitolo n. 4600 - Ritenute erariali sugli stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale, comprese quelle relative al conguaglio fiscale (Spese obbligatorie)	6.139.473.000	-	2.982.404.000
Capitolo n. 4669 - Fitto di locali e relativi oneri accessori per i centri di servizio	3.439.403.330	-	439.402.830
Capitolo n. 5381 - Fitto di locali ed oneri accessori	101.313.035	-	187.244.605
Capitolo n. 5591 - Spese per liti, arbitraggi, risarcimenti ed accessori; spese di giustizia penale, altre spese processuali da anticiparsi dall'erario, indennità a testimoni ed a periti per la rappresentanza dell'amministrazione, relativamente ai procedimenti di natura extratributaria ¹ (Spese obbligatorie)	10.608.160	334.213.325	-
Capitolo n. 5998 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali (Spese obbligatorie)	712.726.075	-	-

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Capitolo n. 1502 - Indennità integrativa per il raggiungimen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
to del minimo garantito dallo Stato agli ufficiali ed aiutanti ufficiali e coadiutori giudiziari ed altri assegni al detto personale. Compensi incentivanti la produttività dovuti ai coadiutori degli uffici notificazioni, esecuzione e protesti addetti ai servizi interni (Spese obbligatorie)	31.083.031.906	19.997.609.541	49.149.702.102
Capitolo n. 1589 - Spese di giustizia nei procedimenti penali ed in quelli civili con ammissione al gratuito patrocinio. Indennità e trasferte ai funzionari, giudici popolari, periti, testimoni, custodi e diverse per l'accertamento dei reati e dei colpevoli. Spese inerenti alla estradizione di imputati e condannati e alla traduzione di atti giudiziari in materia penale provenienti dall'estero o diretti ad autorità estere ed alla traduzione per obbligo assunto con convenzione internazionale di atti giudiziari in materia civile provenienti dall'estero. Spese per la notificazione di atti nelle materie civile ed amministrativa su richiesta del Pubblico Ministero, di una amministrazione dello Stato, di una parte ammessa al gratuito patrocinio o di uno Stato estero non recuperabili con le spese di giustizia (Spese obbligatorie)	-	58.679.832.246	-
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE			
Capitolo n. 1025 - Ritenute erariali sugli stipendi ed altri assegni fissi al personale ispettivo tecnico periferico, ivi comprese quelle relative al conguaglio fiscale (Spese obbligatorie)	13.292.500	-	13.292.500

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
Capitolo n. 1042 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale amministrativo, tecnico ed ausiliario delle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche e delle istituzioni educative e degli istituti e scuole speciali statali al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali (Spese obbligatorie)	-	65.177.541.622	-
Capitolo n. 1401 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale docente al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali (Spese obbligatorie)	65.000.000.000	-	-
Capitolo n. 1403 - Ritenute erariali sugli stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale, ivi comprese quelle relative al conguaglio fiscale (Spese obbligatorie)	9.870.838.442	-	9.860.516.674
Capitolo n. 1495 - Stipendi ed altri assegni fissi al personale direttivo delle scuole elementari al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali (Spese obbligatorie)	-	1.816.617.850	-
Capitolo n. 2003 - Ritenute erariali sugli stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale, ivi comprese quelle relative al conguaglio fiscale (Spese obbligatorie)	74.330.530.163	-	74.254.506.216
Capitolo n. 2203 - Ritenute erariali sugli stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale, ivi comprese quelle relative al conguaglio fiscale (Spese obbligatorie)	16.675.745.147	-	15.886.473.046

MINISTERO DELL'INTERNO

Capitolo n. 1013 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
al personale, al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali (Spese obbligatorie)	48.217.021.202	-	6.710.270.289
Capitolo n. 1096 - Fitto di locali ed oneri accessori	253.343.505	-	-
Capitolo n. 1115 - Spese - comprese quelle di custodia delle cose sequestrate - connesse al sistema sanzionatorio delle norme che prevedono contravvenzioni punibili con l'ammenda (Spese obbligatorie)	-	1.175.211.803	-
Capitolo n. 2614 - Fitto di locali ed oneri accessori per le esigenze della pubblica sicurezza	-	371.563.399	-
Capitolo n. 2633 - Spese di accasermamento del personale della Polizia di Stato e manutenzione e adattamento di locali, aree ed impianti di proprietà privata per le esigenze della pubblica sicurezza	-	4.294.193.600	2.284.852.600
Capitolo n. 3135 - Spese di accasermamento dei vigili del fuoco	527.632.135	-	-
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI			
Capitolo n. 1014 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale, al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali (Spese obbligatorie)	12.072.533.610	-	-
Capitolo n. 1015 - Contributi previdenziali ed assistenziali sugli stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale, compresi quelli a carico del personale stesso (Spese obbligatorie)	22.509.000	-	22.509.000
Capitolo n. 1016 - Ritenute erariali sugli stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
personale, comprese quelle relative al conguaglio fiscale (Spese obbligatorie)	86.134.826	-	-
Capitolo n. 8229 - Contributi trentacinquennali all'Istituto autonomo per le case popolari di Messina per la costruzione di alloggi popolari	-	-	1.383.066
Capitolo n. 9158 - Contributi trentacinquennali a favore delle province e dei comuni delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont per la costruzione delle opere pubbliche di interesse degli enti stessi	-	-	60.144.720
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE			
Capitolo n. 1013 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale, al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali (Spese obbligatorie)	906.065.725	-	-
Capitolo n. 7510 - Concorso negli interessi sui prestiti e mutui concessi per opere di miglioramento fondiario, per la formazione e l'arrotondamento della piccola proprietà contadina, in via straordinaria alle cooperative per la trasformazione di passività onerose, alle aziende agricole per il miglioramento e l'ammodernamento delle strutture aziendali nonché per la trasformazione di passività onerose connesse ai danni riportati, durante il quinquennio 1964-1969, a seguito di eccezionali avversità atmosferiche o calamità naturali	-	149.681.936	-
Capitolo n. 7741 - Concorso nell'ammortamento di mutui contratti da consorzi di bonifica			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
e consorzi di bonifica montana per l'estinzione delle passività in essere alla data del 30 giugno 1965	-	-	388.068.020
Capitolo n. 7742 - Somma da versare agli enti di sviluppo ed a quelli di irrigazione per l'ammortamento dei mutui da essi contratti per la sistemazione delle eccedenze di spese di funzionamento al 31 dicembre 1969 e per l'esecuzione di opere pubbliche e collettive (Spese obbligatorie)	3.013.837.380	-	1.489.052.780
Capitolo n. 7743 - Ammortamento dei mutui contratti per l'esecuzione di progetti di opere pubbliche di bonifica	-	-	7.733.999.790
Capitolo n. 7744 - Ammortamento dei mutui contratti dagli enti concessionari di opere pubbliche di bonifica per fronteggiare i maggiori oneri derivanti dall'esecuzione di opere già concesse anteriormente all'entrata in vigore della legge 9 agosto 1973, n. 514, nonché per il completamento ed il ripristino di opere di bonifica eseguite con la procedura di somma urgenza	-	-	1.465.851.500
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE			
Capitolo n. 3531 - Spese per le inchieste sugli infortuni occorsi alle persone assicurate contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (Spese obbligatorie)	-	35.221.850	-
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE			
Capitolo n. 1015 - Contributi previdenziali ed assistenziali su-			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
gli stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale, com- presi quelli a carico del perso- nale stesso (Spese obbligatorie)	2.877.760	-	-
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI			
Capitolo n. 1016 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale al netto delle rite- nute previdenziali, assistenziali ed erariali (Spese obbligatorie)	291.707.483	-	-
Capitolo n. 3032 - Fitto di locali ed oneri accessori	4.088.008.895	-	-
MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TEC- NOLOGICA			
Capitolo n. 1401 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale non docente (Spe- se obbligatorie)	50.873.230.388	-	62.000.736.493
Capitolo n. 1402 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale docente di ruolo e non di ruolo compresi i profes- sori incaricati (Spese obbligato- rie)	84.862.347.360	-	23.949.298.825
Capitolo n. 1408 - Stipendi ed altri assegni fissi ai ricercatori universitari (Spese obbligatorie)	70.451.759.948	-	-
AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO			
Capitolo n. 2002 - Versamen- to agli aventi diritto degli utili di gestione delle lotterie nazionali	35.065.675.955	-	-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE			
Capitolo n. 101 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale al netto delle rite- nute previdenziali, assistenziali ed erariali	-	-	91.991.568
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI			
Capitolo n. 217 - Compensi per speciali incarichi	-	-	5.500.000
GESTIONE DELL'EX AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI			
Capitolo n. 182 - Spese relati- ve all'amministrazione a cura della gestione dei patrimoni sil- vo-pastorali dei comuni ed altri enti e rimborso ai medesimi del reddito netto derivante dalle singole gestioni	39.525.560	-	-

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo, all'articolo 8:

Articolo 8

(Conservazione fondi)

1. Le disponibilità in conto residui esistenti al 31 dicembre 1990 sui capitoli 7509, 7014, 8422 e 8648 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, sono conservate nel conto dei predetti residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo.

2. Le somme iscritte al capitolo 2831 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1990, non impegnate al termine dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui passivi per essere utilizzate nell'esercizio successivo.

3. Le somme previste dall'articolo 14, commi 6 e 8, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 441, dall'articolo 17, commi 20 e 40, e dall'articolo 18 della legge 11 marzo 1988, n. 67, nonchè dagli articoli 1,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

commi 4 e 5, e 7, comma 3, del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 1988, n. 475, e dall'articolo 2-bis, comma 4, del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1989, n. 283, ancora disponibili nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1990, non impegnate alla chiusura del detto anno, possono esserlo nell'esercizio 1991.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 9:

AZIENDE SPECIALI ED AUTONOME
GESTIONE DELL'EX AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI

Articolo 9

(Entrate)

1. Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, accertate nell'esercizio finanziario 1990 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo della gestione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in lire 48.002.604.078.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 1989 in lire 8.398.275.070, risultano stabiliti - per effetto di maggiori o minori entrate - in lire 8.334.749.073.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1990 ammontano complessivamente a lire 8.331.508.863, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti	45.086.866.064	2.035.772.894	879.965.120	48.002.604.078
Residui attivi dell'esercizio 1989	2.918.978.224	250.215.355	5.165.555.494	8.334.749.073
		8.331.508.863		
		8.331.508.863		

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

Passiamo all'articolo 10:

Articolo 10

(Spese)

1. Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1990 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 47.310.010.618.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1989 in lire 25.580.882.030 risultano stabiliti - per effetto di economie, perenzioni e prescrizioni verificatesi nel corso della gestione 1990 - in lire 24.149.271.655.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1990 ammontano complessivamente a lire 25.822.300.338, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	26.146.971.575	21.163.039.043	47.310.010.618
Residui passivi dell'esercizio 1989	19.490.010.360	4.659.261.295	24.149.271.655
		<u>25.822.300.338</u>	

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 11:

Articolo 11

(Situazione finanziaria)

1. La situazione finanziaria della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali alla fine dell'esercizio 1990 risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1990	L.	48.002.604.078
Spese dell'esercizio 1990	»	<u>47.310.010.618</u>
Saldo attivo della gestione di competenza ...	L.	692.593.460
Saldo attivo dell'esercizio 1989	»	25.231.233.956
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1989:		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

Accertati:

al 1° gennaio 1990	L.	8.398.275.070	
al 31 dicembre 1990 ...	»	<u>8.334.749.073</u>	
			» 63.525.997

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1989:

Accertati:

al 1° gennaio 1990	L.	25.580.882.030	
al 31 dicembre 1990 ...	»	<u>24.149.271.655</u>	
			» <u>1.431.610.375</u>

Saldo attivo effettivo dell'esercizio 1989	»	<u>26.599.318.334</u>
Saldo attivo al 31 dicembre 1990 ...	L.	<u><u>27.291.911.794</u></u>

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 12:

ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE

Articolo 12

(Entrate)

1. Le entrate correnti del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, accertate nell'esercizio finanziario 1990 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Istituto stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero degli affari esteri, in lire 6.272.879.880.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1989 risultano stabiliti in lire 12.755.000.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1990 ammontano complessivamente a lire 9.184.000 così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da riscuotere (in lire)	Totale
Accertamenti	6.263.695.880	9.184.000	6.272.879.880
Residui attivi dell'esercizio 1989	12.755.000	-	12.755.000
		<u>9.184.000</u>	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 13:

Articolo 13

(Spese)

1. Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Istituto predetto, impegnate nell'esercizio finanziario 1990 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 6.272.879.880.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1989 risultano stabiliti in lire 14.353.236.303.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1990 ammontano complessivamente a lire 11.740.179.785, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	3.027.844.052	3.245.035.828	6.272.879.880
Residui passivi dell'esercizio 1989	5.858.092.346	8.495.143.957	14.353.236.303
		<u>11.740.179.785</u>	

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 14:

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

Articolo 14

(Entrate)

1. Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, comprese quelle delle gestioni speciali, accertate nell'esercizio finanziario 1990 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle finanze, in lire 3.477.757.080.489.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1989 in lire 665.609.851.339 risultano stabiliti - per effetto di maggiori e minori entrate - in lire 664.640.853.992.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

3. I residui attivi al 31 dicembre 1990 ammontano complessivamente a lire 776.255.260.075, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
	(in lire)			
Accertamenti	2.755.519.337.572	597.271.805.837	124.965.937.080	3.477.757.080.489
Residui attivi dell'esercizio 1989 ..	610.623.336.834	626.108.897	53.391.408.261	664.640.853.992
		<u>776.255.260.075</u>		

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 15:

Articolo 15

(Spese)

1. Le spese correnti ed in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, comprese quelle delle gestioni speciali, impegnate nell'esercizio 1990 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 3.477.757.080.489.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1989 in lire 1.568.840.357.567 risultano stabiliti - per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 1990 - in lire 1.567.871.360.220.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1990 ammontano complessivamente a lire 1.689.417.418.553 così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
	(in lire)		
Impegni	2.134.494.006.982	1.343.263.073.507	3.477.757.080.489
Residui passivi dell'esercizio 1989	1.221.717.015.174	346.154.345.046	1.567.871.360.220
		<u>1.689.417.418.553</u>	

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

Passiamo all'articolo 16:

Articolo 16

(*Riassunto generale*)

1. Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, di competenza dell'esercizio 1990, risulta così stabilito:

Entrate (escluse le gestioni speciali)	L.	3.169.180.352.471
Entrate delle gestioni speciali	»	308.576.728.018
	L.	<u>3.477.757.080.489</u>
Spese (escluse le gestioni speciali)	L.	3.169.180.352.471
Spese delle gestioni speciali	»	308.576.728.018
	L.	<u>3.477.757.080.489</u>

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 17:

Articolo 17

(*Situazione finanziaria*)

1. La situazione finanziaria dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, alla fine dell'esercizio 1990, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1990	L.	3.477.757.080.489
Spese dell'esercizio 1990	»	<u>3.477.757.080.489</u>
Saldo della gestione di competenza	L.	

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1989:

al 1° gennaio 1990	L.	665.609.851.339
al 31 dicembre 1990 ...	»	<u>664.640.853.992</u>
	L.	968.997.347

Diminuzione dei residui passivi lasciati dall'esercizio 1989:

al 1° gennaio 1990	L.	1.568.840.357.567
al 31 dicembre 1990 ...	»	<u>1.567.871.360.220</u>
	L.	968.997.347
Saldo al 31 dicembre 1990	L.	<u>-</u>

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 18:

ARCHIVI NOTARILI

Articolo 18

(Avanzo)

1. L'avanzo della gestione del bilancio degli Archivi notarili, per l'esercizio finanziario 1990, risulta stabilito come segue:

Entrate	L.	255.647.925.423
Spese	»	216.014.521.457
		Avanzo ... L. 39.633.403.966

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 19:

FONDO EDIFICI DI CULTO

Articolo 19

(Entrate)

1. Le entrate correnti e in conto capitale del bilancio del Fondo edifici di culto, accertate nell'esercizio finanziario 1990 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in lire 5.821.164.309.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1989 in lire 614.556.772 risultano stabiliti - per effetto di maggiori e minori entrate - in lire 571.153.115.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1990 ammontano complessivamente a lire 85.374.001, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da riscuotere (in lire)	Totale
Accertamenti	5.803.684.105	17.480.204	5.821.164.309
Residui attivi dell'esercizio 1989	503.259.318	67.893.797	571.153.115
		85.374.001	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 20:

Articolo 20

(Spese)

1. Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio 1990 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 6.081.846.947.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1989 in lire 4.060.847.325 risultano stabiliti - per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 1990 - in lire 3.100.219.712.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1990 ammontano complessivamente a lire 4.185.969.646, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	2.448.356.667	3.633.490.280	6.081.846.947
Residui passivi dell'esercizio 1989	2.547.740.346	552.479.366	3.100.219.712
		<u>4.185.969.646</u>	

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 21:

Articolo 21

(Situazione finanziaria)

1. La situazione finanziaria dell'Amministrazione del Fondo edifici di culto, alla fine dell'esercizio 1990, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1990	L.	5.821.164.309	
Spese dell'esercizio 1990	»	<u>6.081.846.947</u>	
Saldo passivo della gestione di competenza	L.		260.682.638
Saldo attivo della disciolta azienda dei Patrimoni riuniti ex economali	L.	47.416	

Diminuzione dei residui attivi lasciati dall'esercizio 1989:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

Accertati:			
al 1° gennaio 1990	L.	614.556.772	
al 31 dicembre 1990	»	571.153.115	
			L. 43.403.657
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1989:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1990	L.	4.060.847.325	
al 31 dicembre 1990	»	3.100.219.712	
			» 960.627.613
Saldo attivo dell'esercizio 1989	L.	917.271.372	
Saldo al 31 dicembre 1990 ...	L.	656.588.734	

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 22:

AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE

Articolo 22

(Entrate)

1. Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, accertate nell'esercizio finanziario 1990 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici, in lire 6.569.048.095.822.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1989 in lire 1.114.460.970.282 risultano stabiliti - per effetto di maggiori e minori entrate - in lire 1.110.351.125.185.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1990 ammontano complessivamente a lire 809.434.847.985, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da riscuotere (in lire)	Totale
Accertamenti	5.766.853.433.365	802.194.662.457	6.569.048.095.822
Residui attivi dell'esercizio 1989	1.103.110.939.657	7.240.185.528	1.110.351.125.185
		<u>809.434.847.985</u>	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 23:

Articolo 23

(Spese)

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1990 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 6.569.719.742.917.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1989 in lire 11.209.703.250.363 risultano stabiliti - per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 1990 - in lire 11.204.921.758.171.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1990 ammontano complessivamente a lire 11.427.541.660.433, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	2.934.281.536.047	3.635.438.206.870	6.569.719.742.917
Residui passivi dell'esercizio 1989	3.412.818.304.608	7.792.103.453.563	11.204.921.758.171
		<u>11.427.541.660.433</u>	

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 24:

Articolo 24

(Situazione finanziaria)

1. La situazione finanziaria dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, alla fine dell'esercizio 1990, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1990	L.	6.569.048.095.822	
Spese dell'esercizio 1990	»	<u>6.569.719.742.917</u>	
Saldo passivo della gestione di competenza	L.		671.647.095
Diminuzione dei residui attivi lasciati dall'esercizio 1989:			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

Accertati:

al 1° gennaio 1990	L.	1.114.460.970.282	
al 31 dicembre 1990 ...	»	<u>1.110.351.125.185</u>	
			L. 4.109.845.097

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1989:

Accertati:

al 1° gennaio 1990	L.	11.209.703.250.363	
al 31 dicembre 1990 ...	»	<u>11.204.921.758.171</u>	
			» <u>4.781.492.192</u>

Saldo attivo dell'esercizio 1989	»	<u>671.647.095</u>
Saldo al 31 dicembre 1990 ...	L.	<u><u>-</u></u>

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 25:

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Articolo 25

(Entrate)

1. Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, accertate nell'esercizio finanziario 1990 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in lire 14.658.596.953.141.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1989 in lire 9.136.278.084.153 sono rideterminati in aumento, per effetto di variazioni, in lire 9.146.279.084.153. I residui medesimi a seguito di maggiori entrate, intervenute nel corso della gestione 1990, risultano stabiliti in lire 9.146.289.543.553

3. I residui attivi al 31 dicembre 1990 ammontano complessivamente a lire 10.896.366.084.745, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da riscuotere (in lire)	Totale
Accertamenti	6.957.832.362.340	7.700.764.590.801	14.658.596.953.141
Residui passivi dell'esercizio 1989	5.950.688.049.609	<u>3.195.601.493.944</u>	9.146.289.543.553
		<u><u>10.896.366.084.745</u></u>	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 26:

Articolo 26

(Spese)

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1990 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 14.658.596.953.141.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1989 in lire 5.551.911.958.941 sono rideterminati in aumento, per effetto di variazioni, in lire 5.561.912.958.941.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1990 ammontano complessivamente a lire 6.023.862.228.292, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	11.421.588.744.273	3.237.008.208.868	14.658.596.953.141
Residui passivi dell'esercizio 1989	2.775.058.939.517	2.786.854.019.424	5.561.912.958.941
		<u>6.023.862.228.292</u>	

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 27:

AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

Articolo 27

(Entrate)

1. Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, accertate nell'esercizio finanziario 1990 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in lire 5.110.945.947.692.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1989 risultano stabiliti in lire 950.714.178.943.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

3. I residui attivi al 31 dicembre 1990 ammontano complessivamente a lire 929.940.230.165, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti	4.181.129.495.719	131.842.750	929.684.609.223	5.110.945.947.692
Residui attivi dell'esercizio 1989 ..	950.590.400.751		123.778.192	950.714.178.943
		<u>929.940.230.165</u>		

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 28:

Articolo 28

(Spese)

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1990 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 5.110.945.947.692.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1989 risultano stabiliti in lire 3.414.936.921.070.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1990 ammontano complessivamente a lire 3.356.461.359.913, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in lire)	
Impegni	3.214.819.931.396	1.896.126.016.296	5.110.945.947.692
Residui passivi dell'esercizio 1989	1.954.601.577.453	1.460.335.343.617	3.414.936.921.070
		<u>3.356.461.359.913</u>	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti lo pongo in votazione.

(È approvato - Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI e del PSDI).

Avverto che secondo le intese intercorse, come già in precedenza comunicato per il disegno di legge di bilancio, alla votazione finale si procederà nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1991, n. 386, recante trasformazione degli enti pubblici economici, dismissione delle partecipazioni statali ed alienazione di beni patrimoniali suscettibili di gestione economica (6162).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1991, n. 386, recante trasformazione degli enti pubblici economici, dismissione delle partecipazioni statali ed alienazione di beni patrimoniali suscettibili di gestione economica.

Ricordo che nella seduta dell'11 dicembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 386 del 1991, di cui al disegno di legge di conversione n. 6162.

Avverto che sono state presentate le seguenti questioni pregiudiziali di costituzionalità:

«La Camera dei deputati,

premesso che l'articolo 128 della Costituzione attribuisce particolare valore e «resistenza» alle leggi generali della Repubblica che determinano le funzioni delle province e dei comuni;

ritenuto che la legge 8 giugno 1990, n. 142 costituisce legge generale di attuazione della Costituzione e considerato che tale

legge, all'articolo 32, comma secondo, lettera b), indica tra le competenze non rinunciabili dei consigli comunali quelle in materia di piani territoriali ed urbanistici, programmi annuali e pluriennali per la loro attuazione, eventuali deroghe ad essi, pareri da rendere nelle dette materie;

considerato che il decreto legge n. 386 del 1991, all'articolo 2, che dispone norme per l'alienazione di beni immobili, istituisce un comitato tecnico (comma 11) «integrato, per le valutazioni urbanistiche, dal sindaco del Comune e dall'assessore regionale all'urbanistica nel cui territorio sono dislocati i beni immobili» (comma 12);

considerato ancora che tale comitato, entro 15 giorni dalla convocazione, esprime parere sulle proposte di utilizzazione dei beni patrimoniali pubblici «apportando, ove occorrono, le opportune modifiche senza che ciò comporti la necessità di ulteriori deliberazioni per quanto concerne gli interventi dell'ente locale» (comma 16);

ritenuto che tale norma violi l'articolo 128 della Costituzione, costituendo una implicita deroga alle disposizioni di cui all'articolo 32 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di competenze dei consigli comunali, che di tali norme costituzionali è attuazione;

decide di non passare all'esame degli articoli.

Macciotta, Testa Enrico, Sapia, Castagnola, Barbieri, Gericca, Becchi, Taddei».

«La Camera,

Considerato che l'articolo 1, commi 2, 9, 12, l'articolo 2, commi 1 e 12, violano gli articoli 41, comma 2, 42, comma 2, 117 della Costituzione,

delibera di non esaminare il disegno di legge e passa all'ordine del giorno.

Russo Franco, Mattioli, Lanzinger.

A norma del comma 4 dell'articolo 40 del regolamento, sulle pregiudiziali avrà luogo un'unica discussione nella quale potrà inter-

venire, oltre ai proponenti di ciascuno degli strumenti presentati, un deputato per ciascuno degli altri gruppi.

Chiusa la discussione, l'Assemblea deciderà con unica votazione sulle questioni pregiudiziali presentate per motivi di costituzionalità.

L'onorevole Franco Russo ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale di costituzionalità (*Commenti*).

FRANCO RUSSO. Onorevoli colleghi, la presentazione di una questione pregiudiziale di costituzionalità vi ha risparmiato un più lungo lavoro sul disegno di legge n. 6162, altrimenti avremmo dovuto svolgere la discussione sulle linee generali e poi votare la fiducia, perché il Governo ha bisogno di una indicazione da parte del Parlamento sull'accettazione o meno del provvedimento in discussione. Il gruppo verde si è quindi assunto l'incarico, poco piacevole per la verità, di presentare una questione pregiudiziale di costituzionalità al fine di far esprimere un voto subito e di evitare una nuova seduta dell'Assemblea, domani, per votare la fiducia al Governo (*Applausi*).

Abbiamo presentato tale pregiudiziale di costituzionalità anche perché crediamo profondamente che alcuni commi dell'articolo del disegno di legge n. 6162 violino la Costituzione. E, più precisamente, riteniamo che le partecipazioni pubbliche ad alcune società con quote di maggioranza garantiscano la possibilità allo Stato di intervenire nella gestione diretta dell'economia e, complessivamente, di poter orientare anche lo sviluppo economico.

Le dismissioni, le privatizzazioni — come vengono definite — vanno contro quarant'anni e più della nostra storia. Ricordo, infatti, che anche nel periodo fascista (quando fu istituito l'IRI), fu realizzato tale esperimento per contrastare il ciclo economico negativo successivo al primo dopoguerra intervenendo direttamente a sostegno delle politiche della domanda e di quelle di intervento diretto.

Oggi lo Stato, soltanto per introitare alcune migliaia di miliardi di lire, dismette settori strategici che non gli consentiranno più di intervenire con una funzione propulsiva.

Noi verdi riteniamo che la mano pubblica debba intervenire e che debba farlo non mantenendo in piedi un settore burocratizzato come quello delle partecipazioni statali — tant'è vero che anche noi abbiamo partecipato attivamente alla campagna referendaria per abolire le partecipazioni statali —, bensì condizionando i settori strategici e agendo per la loro riconversione. Non ci sta bene, infatti, che le partecipazioni statali producano armi e cemento, ma siamo favorevoli a che la mano pubblica indichi nuovi settori qualitativamente orientati ed intervenga affinché possano rappresentare l'architrave dello sviluppo.

La seconda considerazione è la seguente: nell'articolo 2 del provvedimento è contenuto un riferimento alle valutazioni sulla compatibilità urbanistica che non ci trova consenzienti. Su nostra proposta, nella precedente lettura di questo decreto-legge, vennero introdotti alcuni vincoli in relazione alla dismissione del patrimonio immobiliare. Da questo punto di vista faremo un'opposizione serrata perché crediamo che il patrimonio pubblico immobiliare rappresenti un ostacolo nei confronti della speculazione edilizia e della devastazione del territorio nel paese. Non a caso anche il gruppo comunista-PDS ha concentrato la propria opposizione sul rispetto dell'articolo 128 della Costituzione, proprio perché il patrimonio immobiliare può rappresentare uno strumento di contenimento della speculazione e di difesa del territorio.

Ribadisco quindi che voteremo a favore delle due pregiudiziali.

Colgo l'occasione per rivolgere i miei auguri a lei, signor Presidente, ai colleghi deputati, ai funzionari e agli altri dipendenti della Camera (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Franco Russo.

L'onorevole Macciotta ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale di costituzionalità.

GIORGIO MACCIOTTA. Non intervengo per puro sadismo nei confronti dei colleghi che, come me, da tanti giorni frequentano quest'aula, bensì perché la maggioranza, e

non noi, ha chiesto di procedere al voto su uno strumento che a dir poco si può definire incongruo. Il collega Serrentino credeva di aver concluso la sua fatica quando, qualche settimana fa, la Camera ha votato il provvedimento n. 5000, accogliendo tra l'altro un emendamento elaborato unitariamente dalla Commissione ambiente, con il quale venivano apportate opportune correzioni.

Il Governo invece ha riassunto quel testo in un decreto-legge, in modo assolutamente scorretto ed è per questo che abbiamo presentato la pregiudiziale sulla quale riteniamo di dover insistere.

Vorrei che i colleghi seguissero con me le disposizioni contenute nell'articolo 2 che affida la valutazione dei beni immobili patrimoniali dello Stato ad un comitato tecnico variamente composto presso il Ministero delle finanze. È evidente che tale valutazione può implicare una modifica degli strumenti urbanistici, allora il comma 12 dell'articolo 2 (già questo numero enorme di commi è criticabile) stabilisce che per le valutazioni urbanistiche, il comitato tecnico è integrato dal sindaco del comune e dall'assessore regionale all'urbanistica nel cui territorio sono dislocati i beni immobili.

È anche previsto lo svolgimento di un'attività istruttoria i cui tempi però non sono sufficienti dovendosi il comitato esprimere entro quindici giorni dalla richiesta. Si esclude poi che la pronuncia, qualora sia unanime, possa dar luogo ad altre valutazioni degli organi dei comuni nei quali insiste l'immobile.

La legge n. 142 del 1990 che si può, a pieno titolo, ritenere una legge di attuazione costituzionale — considerato che l'articolo 128 della Costituzione stabilisce che le province ed i comuni sono enti autonomi nell'ambito dei principi fissati da leggi generali della Repubblica, qual è appunto la legge n. 142 — ha profondamente redistribuito i poteri tra giunta e consiglio ed ha affidato a quest'ultimo la competenza in materia di piani territoriali ed urbanistici, programmi annuali e pluriennali per la loro attuazione, eventuali deroghe ad essi, pareri nelle suindicate materie.

Si tratta di un potere irrinunciabile del consiglio comunale e rappresenta un potere

residuo in un ordinamento come quello disciplinato dalla legge n. 142 che, in nome dell'efficienza, redistribuisce correttamente le espressioni dei pareri facendo leva sui poteri dell'esecutivo e della giunta. Adesso, con una legge che non prevede neanche una deroga esplicita a questa norma, pretendiamo di alterare questa distribuzione dei poteri in favore del sindaco, che per di più deve decidere entro 15 giorni dalla richiesta. Questa mi sembra una palese violazione dell'ordinamento che abbiamo sancito solo un anno e mezzo fa, quando abbiamo approvato tutti insieme la legge n. 142.

Francamente, onorevoli colleghi, oltre alla scorrettezza ordinamentale che ho ricordato all'inizio consistente nell'aver assunto un testo profondamente modificato rispetto a quanto avevamo deliberato in un altro strumento legislativo, credo ci siano molti motivi per sostenere che questo decreto viola la Costituzione, motivi sui quali si è poc'anzi soffermato il collega Franco Russo.

Si tratta di un'importante questione di merito rispetto alla quale, naturalmente, le maggioranze possono fare strame delle regole; vorrei, però, che i colleghi si rendessero conto che le maggioranze passano mentre le regole sono di tutti e la loro garanzia è una salvaguardia per tutti. Invito i colleghi a tener conto di queste considerazioni al momento del voto (*Applausi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Avverto che è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità Russo Franco e Macciotta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

Presenti	378
Votanti	374
Astenuti	4
Maggioranza	188
Hanno votato sì . . .	90
Hanno votato no . . .	284

(La Camera respinge).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza, avendo già acquisito il consenso unanime dei gruppi, propone l'inserimento all'ordine del giorno della seduta odierna della discussione del seguente disegno di legge, già approvato dal Senato:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 1991, n. 352, recante proroga del termine di cui all'articolo 3 della legge 18 ottobre 1961, n. 1048, relativo all'Ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni (6143).

Ricordo che, a norma dell'articolo 27, comma 2, del regolamento, per deliberare su materie non iscritte all'ordine del giorno è necessaria una votazione nominale ed a maggioranza dei tre quarti dei votanti.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Presidenza di inserire all'ordine del giorno della seduta odierna la discussione del disegno di legge n. 6143.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	347
Astenuti	20
Maggioranza dei tre quarti dei votanti . .	261
Hanno votato sì . . .	341
Hanno votato no . . .	6

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 1991, n. 352, recante proroga del termine di cui all'articolo 3 della legge 18 ottobre 1961, n. 1048, relativo all'Ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni (approvato dal Senato) (6143).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 1991, n. 352, recante proroga del termine di cui all'articolo 3 della legge 18 ottobre 1961, n. 1048, relativo all'Ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Ricordo che nella seduta del 5 dicembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 352 del 1991, di cui al disegno di legge di conversione n. 6143.

Avverto che in data odierna la V Commissione (bilancio) ha espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Rabino.

GIOVANNI RABINO, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIOVANNI GORIA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, il Governo raccomanda all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge di conversione n. 6143.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione n. 6143, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

ARTICOLO 1

1. Il decreto-legge 6 novembre 1991, n. 352, recante proroga del termine di cui all'articolo 3 della legge 18 ottobre 1961, n. 1048, relativo all'Ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni, è convertito in legge con la modificazione riportata in allegato alla presente legge.

Do lettura della modificazione apportata dal Senato ed accettata dalla Commissione:

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

«ART. 1. — 1. Il termine di cui all'articolo 3 della legge 18 ottobre 1961, n. 1048, è prorogato di dieci anni.».

Ricordo che gli articoli del decreto-legge sono del seguente tenore:

ARTICOLO 1.

1. Il termine di cui all'articolo 3 della legge 18 ottobre 1961, n. 1048, è prorogato di due anni.

ARTICOLO 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il

giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Avverto che agli articoli del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione n. 6143 e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

ARTICOLO 2.

1. L'articolo 2 della legge 18 ottobre 1961, n. 1048, è sostituito dal seguente:

«ART. 2. — 1. L'Ente è persona giuridica di diritto pubblico e, nell'ambito delle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1979, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 165 del 18 giugno 1979, provvede:

a) alla progettazione ed alla esecuzione di opere di accumulo, adduzione e distribuzione delle acque a scopo prevalentemente irriguo, nonché alla relativa gestione, esercizio e manutenzione, nell'ambito delle competenze attribuite al Ministero dell'agricoltura e delle foreste dalla legislazione vigente;

b) alla effettuazione di studi e ricerche, anche sperimentali, connessi con quanto previsto alla lettera a).

2. L'Ente può provvedere ad interventi in materia di realizzazione, manutenzione ed esercizio di opere pubbliche irrigue, di bonifica idraulica ed infrastrutturali, su incarico o concessione delle regioni Umbria e Toscana, nonché agli interventi che, nelle stesse materie, siano ad esso affidati da enti locali territoriali».

Nessuno chiedendo di parlare e non es-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

sendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

ARTICOLO 3.

1. L'articolo 4 della legge 18 ottobre 1961, n. 1048, da ultimo sostituito dall'articolo 5 della legge 2 aprile 1968, n. 504, è sostituito dal seguente:

«ART. 4. — 1. Sono organi dell'Ente: il consiglio di amministrazione, il presidente, la giunta esecutiva ed il collegio dei revisori dei conti.

2. Il consiglio di amministrazione, nominato con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, è composto da:

a) il presidente, nominato dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste tra persone di elevata professionalità ed esperienza nello specifico settore;

b) un rappresentante del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, uno del Ministero dei lavori pubblici, uno del Ministero dell'ambiente, designati dai rispettivi ministri;

c) tre rappresentanti della regione Umbria e tre rappresentanti della regione Toscana, designati dai rispettivi consigli regionali in modo che sia assicurata la presenza di almeno un rappresentante delle minoranze per ciascuna regione;

d) tre rappresentanti dei produttori agricoli, designati dalle organizzazioni professionali maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

3. I componenti del consiglio di amministrazione durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati per uguale periodo per una sola volta, ai sensi dell'articolo 32 della legge 20 marzo 1975, n. 70.

4. Il consiglio di amministrazione, all'atto

del suo insediamento, elegge due vice presidenti, di cui uno tra i membri designati dalla regione Umbria e uno tra i membri designati dalla regione Toscana.

5. La giunta esecutiva è composta, oltre che dal presidente e dai due vice presidenti, da due membri eletti dal consiglio di amministrazione, in ragione di uno per ciascuna delle regioni Umbria e Toscana, nell'ambito delle rappresentanze di cui alle lettere c) e d) del comma 2.

6. I componenti della giunta esecutiva durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati per uguale periodo.

7. Il collegio dei revisori dei conti è composto di cinque membri effettivi e due supplenti. I membri effettivi sono designati, rispettivamente, dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, dal Ministro del tesoro, dal Ministro del bilancio e della programmazione economica e dalle regioni Umbria e Toscana. I due membri supplenti sono designati, rispettivamente, dalle regioni Umbria e Toscana. La presidenza del collegio spetta al rappresentante designato dal Ministro del tesoro. Il collegio è nominato con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, dura in carica cinque anni ed i suoi membri possono essere riconfermati».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

ARTICOLO 4.

1. Il terzo comma dell'articolo 6 della legge 18 ottobre 1961, n. 1048, è sostituito dal seguente:

«Le deliberazioni del consiglio di amministrazione di cui al secondo comma sono approvate dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste con proprio decreto. Per le deliberazioni di cui alle lettere d) ed e), tale decreto è adottato di concerto con il Ministro del tesoro».

Nessuno chiedendo di parlare e non es-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

sendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

ARTICOLO 5.

1. Il limite di spesa di cui all'articolo 5, secondo comma, lettera e), della legge 15 settembre 1964, n. 765, è elevato a lire 1.000 milioni.

2. Il limite di spesa di cui all'articolo 5, secondo comma, della legge 18 ottobre 1961, n. 1048, come sostituito dall'articolo 6 della legge 15 settembre 1964, n. 765, è elevato a lire 100 milioni.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello del Senato:

ARTICOLO 6.

1. L'Ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni assume la denominazione di «Ente irriguo umbro-toscano».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

ARTICOLO 7.

1. Ai fini della prima applicazione, gli organi dell'Ente sono costituiti, ai sensi dell'articolo 4 della legge 18 ottobre 1961, n. 1048, come sostituito dall'articolo 3 della

presente legge, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto sul disegno di legge nel suo complesso, passiamo alla votazione finale.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6143, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 1991, n. 352, recante proroga del termine di cui all'articolo 3 della legge 18 ottobre 1961, n. 1048, relativo all'Ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni» (6143).

Presenti	386
Votanti	364
Astenuti	22
Maggioranza	183
Hanno votato sì	352
Hanno votato no	12

(La Camera approva).

Auguri per il Natale e l'anno nuovo.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OSCAR LUIGI SCALFARO. È una bella e simpatica tradizione della Camera quella degli auguri. Spetta al decano — problema di «stagionatura»! — questo onore e questo onere.

Vorrei anzitutto elevare da qui un augurio molto sentito al signor Presidente della Repubblica. Affinché esso non abbia sapore farisaico e formalistico, vorrei dire che questo non tocca e lascia da parte, in questa vigilia natalizia, pensieri, dissonanze, valutazioni diverse, sempre rispettose, anche se molte volte preoccupate. L'augurio si rivolge alla persona e con devozione; si rivolge sentendo altissimo il compito di supremo garante che la Costituzione affida al più alto magistrato. Per quanto riguarda la persona che sta parlando, esso si rivolge con affetto devoto, libero e devoto! (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

Auguri a lei, signor Presidente (*I deputati ed i membri del Governo si levano in piedi e rivolgono prolungati applausi all'indirizzo del Presidente della Camera*). Il mio compito è più che facilitato, dopo questo applauso.

Credo di dover dire una cosa semplice: l'Assemblea le vuole bene e lei, Presidente, questo affetto se lo è meritato. Auguri per la sua persona, per i suoi familiari, per il suo compito. Gli auguri si estendono a tutti i componenti l'Ufficio di Presidenza, con un grazie sentito, particolare, ai Vicepresidenti (*Applausi*), che in queste ultime giornate — e non solo — hanno sopportato pesi particolarmente gravi (*Generali applausi*).

Il grazie si rivolge — lo sento molto vivo — ai presidenti delle Commissioni, molto impegnate in questi ultimi tempi. Il lavoro non è facile e in certi momenti, quando l'Assemblea è meno attenta o più nervosa, il compito di chi presiede le Commissioni, di chi deve dirigere la discussione nel Comitato dei nove, dei relatori, è molto arduo e merita un riconoscimento.

Fuori da quest'aula i riconoscimenti non vengono facilmente.

Non è che ce li vogliamo fare per sopprimere a questi vuoti, ma saremmo tanto lieti se, vedendo errori, difetti e manchevolezze di ciascuno di noi e dell'Assemblea in quanto tale, ci fossero occhi sufficientemente limpi-

di, sciacquati con acqua di fonte e competenti, per valutare oggettivamente il Parlamento e questa Assemblea in modo particolare.

L'augurio va al Governo, al Presidente del Consiglio, ai ministri e ai sottosegretari, che sopportano pesi difficili in un momento estremamente delicato. In quest'Aula, nel corso dei dibattiti, non sempre giungono elogi al Governo, a volte vi sono commenti vari, qualcuno più ardito e irriguardoso; vorremmo che sul piano personale i singoli componenti il Governo avessero la bontà di raccogliere, anche alla vigilia di Natale, le critiche, dimenticando le asprezze ed accettando l'augurio che la Camera rivolge al Governo, per i compiti che ha di fronte a sé e per le giornate che lo attendono, che non sono facili.

Per quest'anno che si chiude, signor Presidente, una cosa è certa: il prossimo Natale ed il prossimo Capodanno sono gli ultimi di questa legislatura, in una situazione non facile, nella quale in certi momenti pensavamo di far parte di una nuova congregazione, non so se laica o religiosa, alla quale, a ciascuno di noi e a tutti insieme nell'Assemblea, è stato detto molto di frequente: «ricordati che devi morire, ricordati che devi morire»! (*Si ride — Applausi*).

Chiudiamo un anno che è stato occupato da un tema enorme: le riforme. Vorrei non dimenticassimo tutti coloro, appartenenti ad ogni partito, che si sono affaticati su questo tema, perché guai se dovessimo ricordarci di chi si è affaticato solo se ha ottenuto un risultato! Già nel mondo, dentro e fuori di qui, si valuta solo se si conquista, quando si dovrebbe valutare anzitutto se si combatte!

L'anno si chiude, la legislatura sta per concludersi e le riforme non sono state realizzate: le faranno coloro, più bravi, che verranno dopo di noi. Una cosa, però, ci dà tranquillità: al di là di ogni polemica e di ogni interrogativo, se le riforme non ci sono state, la Costituzione della Repubblica italiana c'è e merita di essere rispettata fin quando c'è! (*Vivi, generali applausi*).

Questa Costituzione dà ai cittadini ogni garanzia, purché sia rispettata e non abbia su di sé interrogativi inutili e pericolosi, sia vissuta, sia amata, anche mentre si studia,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

con cura, con attenzione, con premura come alleggerire ciò che può essere alleggerito ed aggiornare ciò che può essere aggiornato. Sarebbe troppo facile osservare che parliamo sempre di urgenza, di miglioramento delle procedure, mentre poco fa abbiamo votato con grande rapidità e nessuno ha trovato ostacoli nelle vecchie procedure: questa, però, è soltanto una battuta di passaggio, un commento.

Mentre facciamo gli auguri — se n'è parlato poco fa, con polemiche spiegabili; ne parliamo, per un secondo solo, fuori dalle polemiche — a contatto di gomito con la nostra patria, c'è ancora chi muore in guerre insulse, incomprensibili.

In questa Europa che ha visto risorgere l'uomo con la sua dignità, vi sono sofferenze gravi: la paura, lo spettro della fame, il problema del lavoro. Vi è una serie di problemi e di interrogativi: in alcune zone della patria, la violenza è ancora la legge che riesce a vincere su quella dello Stato.

Vogliamo ricordare questi aspetti perché l'augurio abbia un contenuto umano ricco e perché, mentre ciascuno di noi credenti può dirsi: «Ringraziamo Dio per ciò che si è fatto e chiediamo perdono per quello che non si è fatto, o non si è fatto bene», cerchiamo tutti insieme alcuni punti di riferimento per ciò che è essenziale, come valore puramente umano, che come tale non muta, in una realtà dove tante cose cambiano, non sempre in bene, anche molto in fretta.

Ci attendono, a brevissima distanza, le elezioni.

Siamo stanchi di sentir dire che si svolgeranno «ai primi di aprile» oppure «la seconda quindicina», «forse i primi di maggio; no, gli ultimi di marzo». Non so se tutto ciò sia vero, comunque il nuovo anno vedrà un nuovo Parlamento. Mentre noi stiamo concludendo i nostri lavori con uno scambio di auguri, vorrei rivolgere un augurio al Parlamento che verrà: una cosa è importante, che in ogni banco, in qualunque modo ritengano di essere schierati, coloro che verranno credano fortemente nel Parlamento, che è garanzia di democrazia. Lo amino, perché amare il Parlamento è la ricchezza vera e la sicurezza di una democrazia.

Detto questo, rivolgo un augurio ai funzio-

nari, a tutti quanti lavorano in quest'Assemblea e fuori di essa, a coloro che si sacrificano per il buon andamento del Parlamento italiano (*Generali applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo non mi rimangano molte parole da dire dopo quelle enunciate dall'onorevole Scalfaro, che ho ascoltato con grande commozione; di ciò lo ringrazio profondamente. Sono stata anche molto commossa dal vostro applauso; ne ho compreso il significato, perché per tanti anni e tante volte ci siamo trovati in quest'aula a discutere, in momenti anche difficili della vita del paese e delle istituzioni. È dunque comprensibile che vi sia un legame tra di noi — ed io lo sento — e quindi apprezzo in modo particolare l'espressione usata dall'onorevole Scalfaro: «La Camera le vuole bene». Ed io voglio bene a tutti i componenti della Camera, perché ci ha accomunati, creando tra noi un tessuto di amicizia e di solidarietà, il lungo periodo di lavoro che abbiamo trascorso insieme. Vi ringrazio con grandissimo affetto dell'espressione che si è manifestata con il vostro applauso.

Non mi resta molto da aggiungere, perché condivido tutto ciò che è stato detto dall'onorevole Scalfaro. Vorrei porgere anch'io, in questa occasione, i miei auguri al Capo dello Stato; vorrei inoltre porgere gli auguri al Governo, in particolare al Presidente del Consiglio. Vorrei soprattutto rivolgere i miei auguri a voi, cari colleghi, alle vostre famiglie, ai vostri figli, a tutti quei vostri familiari che per tante volte avete trascurato per adempiere il vostro dovere. Credo che, a questo punto, trascorrere ferie tranquille con la propria famiglia, dopo il lavoro svolto e le fatiche che si sono consumate soprattutto negli ultimi mesi, più che un diritto sia ormai un dovere da parte di tutti noi!

Mi associo all'onorevole Scalfaro nel rivolgere il nostro augurio ed il nostro ringraziamento più profondo ai funzionari della Camera (*Generali applausi*) che ci aiutano nel nostro lavoro difficilissimo e che noi coinvolgiamo nei nostri orari, che sono qualcosa di diverso da un normale orario di lavoro. Li ringrazio per il contributo prezioso di intelligenza, di capacità, di cultura che essi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

danno a noi in ogni momento della giornata di lavoro.

Desidero inoltre ringraziare tutti coloro che operano nell'ambito della Camera, dai commessi agli operai, tutti coloro che condividono i nostri orari di lavoro, rendendo possibile — per esempio attraverso l'assistenza tecnica per il funzionamento dei moderni strumenti di cui oggi è dotato il Parlamento — la nostra attività.

Ringrazio naturalmente anche la stampa, in particolare quella parlamentare: e mi auguro che voglia seguire i nostri lavori con un po' più di attenzione e di benevolenza. È questo il miglior auspicio che io possa fare alla futura legislatura! (*Generali Applausi*).

Infine, ancora tanti auguri a voi, colleghi, e ai vostri cari (*Vivi, generali applausi*).

Passiamo ora alla votazione finale del disegno di legge di bilancio, così come modificato dalla terza nota di variazioni, e quindi del rendiconto dello Stato per il 1990.

Votazione finale di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6116, di cui si è concluso oggi l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2944 — «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» (*approvato dal Senato*) (6116).

Presenti	397
Votanti	396
Astenuti	1
Maggioranza	199
Hanno votato sì	289
Hanno votato no	107

(*La Camera approva*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6056, di cui si è testé concluso oggi l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2893 - «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1990» (*approvato dal Senato*) (6056).

Presenti e votanti	391
Maggioranza	196
Hanno votato sì	291
Hanno votato no	100

(*La Camera approva*).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 7 gennaio 1992, alle 17:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 14.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 19.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

COMUNICAZIONI

**Missioni vevoli
nella seduta del 23 dicembre 1991.**

Amodeo, Balzardi, Bianchi, Bianco, Breda, Francesco Colucci, Curci, d'Aquino, Del Bue, De Lorenzo, de Luca, Di Donato, Dutto, Francese, Lanzinger, Lattanzio, Gianfranco Orsini, Patria, Quercioli, Renzulli, Rizzo, Vincenzo Russo, Sangalli, Sarti, Tognoli.

Annunzio di proposte di legge.

In data 22 dicembre 1991 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CRISTONI ed altri: «Norme relative all'attività assicurativa nel ramo assistenza sociale domiciliare» (6245);

LOBIANCO ed altri: «Norme in materia di affitto di fondi rustici» (6246);

SANESE ed altri: «Modifiche alla legge 10 aprile 1991, n. 126, recante norme per l'informazione del consumatore» (6247);

SANESE ed altri: «Modifiche alla disciplina dei contratti di locazione di immobili urbani adibiti ad uso diverso da quello di abitazione» (6248);

BARGONE ed altri: «Modifica dell'articolo 644 del codice penale, relativo all'usura» (6250);

FINOCCHIARO FIDELBO ed altri: «Nuove norme in materia di competenza per alcuni delitti di criminalità organizzata» (6251);

VIOLANTE ed altri: «Confisca dei beni frutto di attività delittuose» (6252).

In data odierna è stata presentata alla

Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

BERNASCONI ed altri: «Norme sulla fecondazione medicalmente assistita» (6253).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

In data 22 dicembre 1991 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 365-B. — Senatori ANGELONI ed altri: «Nuove norme per la concessione della «Stella al merito del lavoro» (approvato dalla XI Commissione permanente del Senato, modificato dalla XI Commissione permanente della Camera e nuovamente modificato dalla XI Commissione permanente del Senato) (4712-B);

S. 611-1015-1348-2365 — Senatori BAUSI ed altri; LIPARI ed altri; COVI ed altri; FILETTI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori» (approvato dalla XI Commissione permanente del Senato) (6249).

Saranno stampati e distribuiti.

Ritiro di una proposta di legge.

Il deputato Alagna ha chiesto, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la seguente proposta di legge:

ALAGNA ed altri: «Disposizioni per persone detenute affette da virus HIV» (6219).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

CARIA ed altri: «Disciplina del finanziamento e dell'attività patrimoniale dei partiti» (6139) *(con parere della II, della V e della VI Commissione);*

CALDERISI ed altri: «Diritto all'utilizzazione del servizio pubblico radiotelevisivo e delle altre emittenti televisive e radiofoniche per la propaganda relativa alle elezioni politiche ed amministrative e allo svolgimento dei referendum di cui agli articoli 75, 123, 132 e 138 della Costituzione» (6174) *(con parere della V, della VII, della IX e della XI Commissione);*

alle Commissioni riunite XI (Lavoro) e XII (Affari sociali):

MONTANARI FORNARI ed altri: «Modifiche al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, recante attuazione di direttive comunitarie in materia di protezione dei lavoratori dai rischi derivanti da esposizione ad agenti nocivi» (6003) *(Con parere della I, della II, della IV, della V, della VII e della Commissione speciale per le politiche comunitarie).*

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

La Corte dei conti, con lettera in data 19 dicembre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12 della legge 13 maggio 1983, n. 197, il Piano delle rilevazioni ed i criteri di esame della gestione della Cassa depositi e prestiti per l'anno 1992, formulati dalla sezione enti locali nell'adunanza del 16 dicembre 1991 (doc. LXXIII, n. 5).

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 21 dicembre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 6, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come aggiunto dall'articolo 7 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione, resa dalla Corte stessa a sezioni riunite nell'adunanza dell'11 dicembre 1991, sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi approvate dal Parlamento nel periodo maggio-agosto 1991 (doc. LXXXVIII, n. 11).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

PAGINA BIANCA

ALLEGATO A

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ONOREVOLE NELLO BALESTRACCI
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 6142

NELLO BALESTRACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che stiamo per votare si inserisce, con una sua forte coerenza, pur nella novità che lo caratterizza, in una serie di misure che il Governo ha predisposto per fronteggiare la criminalità organizzata.

La consapevolezza che il fenomeno della criminalità organizzata costituisca ormai un rischio per la stessa credibilità degli apparati dello Stato, ove non venisse prima efficacemente contrastata e progressivamente vinta ed estirpata poi, ha fatto dispiegare una strategia che tocca certo la predisposizione di maggiori mezzi, il potenziamento degli organici e la messa a punto di misure penali più incisive. Ma l'esperienza maturata nel contrasto alla grande criminalità, ha evidenziato che soprattutto nell'area dell'investigazione sta la prima radice del successo. La criminalità organizzata dispone oggi di mezzi finanziari e tecnologici, collaborazioni internazionali, esperienze ormai così consolidate per muoversi nei meandri di leggi, sul mercato delle opportunità economiche, per reinvestire gli ingenti mezzi illecitamente procacciati, che un contrasto con gli ordinari mezzi e con le usuali metodologie, mostrerebbe tutta la sua inadeguatezza ed inefficacia.

Bene ha fatto allora il ministro Scotti, con coraggio e grande determinazione, superando titubanze e diffidenze, a proporre con un gesto intelligente, una strada nuova. Il coordinamento della polizia di Stato trova una sede stringente e obbligante tutti. La struttura, che nasce con una sua unitarietà investigativa, è una sfida per tutti gli organismi dello Stato che sono impegnati sul campo. Ma credo che sia una strada da doversi battere senza esitazione.

La direzione investigativa antimafia, con composizione interforze, sostenuta dal massimo della professionalità, liberata da ogni incombenza amministrativa, posta, per l'at-

tività di polizia giudiziaria, a disposizione della magistratura inquirente, pare, a questo stadio della riflessione sul fenomeno della grande criminalità organizzata, uno strumento idoneo a competere sul terreno della investigazione preventiva e delle indagini di polizia giudiziaria, con i fenomeni mafiosi. È stato detto, molto impropriamente, che si creerebbe, con la DIA, la quarta polizia. Mi pare una critica superficiale.

Se la quantità delle forze di polizia deve trovare un suo equilibrio oltre il quale sarebbe sbagliato andare, un segmento composto dalle più qualificate esperienze, tratte dalle varie forze in grado di ricevere e dare informazioni, essenzialmente finalizzate alla lotta alla mafia, in collaborazione stretta con SISDE e SISMI, rispettivamente per l'area interna ed internazionale, si colloca non in contrasto, ma come diretta emanazione delle forze di polizia.

Certo guadagna una sua autonomia funzionale, che non interrompe né contrasta però, nella collaborazione con le forze di polizia, né il legame né i compiti dell'ordinario impegno per la tutela e la sicurezza dell'ordine democratico.

L'attenta riflessione della I Commissione della Camera ha consentito di superare qualche perplessità sulla collocazione dell'attuale Alto commissario nel nuovo sistema creato con la istituzione della DIA.

La decisione di superare, pur nei tempi necessari a non operare brusche fratture, la figura dell'Alto commissario non solo va nella direzione di una semplificazione degli istituti, ma anche nella linea degli strumenti ordinari. È una scelta giusta e corretta. Il giudizio del gruppo della DC sul provvedimento è positivo e voteremo di conseguenza.

Mi pare di poter dire, in conclusione, che il Governo ha proposto vie nuove e diverse pur nella continuità dell'impegno nella lotta alla criminalità organizzata, restando ben

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

dentro la regola ordinaria. Non leggi o strumenti straordinari, ma uno strumento più sofisticato di coordinamento interforze, in un disegno ben ponderato di collaborazione fra organi inquirenti, investigativi e informativi. Pare al gruppo della DC una via da incoraggiare. Puntare sulla qualità degli atti di investigazione e di indagine

pare una via obbligata per sconfiggere una criminalità che ha grandi mezzi e sofisticati strumenti di penetrazione nell'economia e nella finanza, a livello interno e internazionale.

Volentieri diamo atto al ministro Scotti di intelligente sensibilità e coraggio a battere anche la strada delle meditate novità.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 93108 A PAG. 93121) ***							
Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	6142 l. ¹ em.	10	118	236	178	Resp.
2	Nom.	1.4 em	10	123	278	201	Resp.
3	Nom.	0.2.5.1	1	135	278	207	Resp.
4	Nom.	0.2.5.2 sub.em.	1	127	274	201	Resp.
5	Nom.	2.5	122	268	20	145	Appr.
6	Nom.	3.2 em.	2	127	280	204	Resp.
7	Nom.	3.3		124	274	200	Resp.
8	Nom.	3.4 em.	6	120	276	199	Resp.
9	Nom.	3.5 em.		127	270	199	Resp.
10	Nom.	3.7 em.		122	275	199	Resp.
11	Nom.	4.1 em.	9	112	272	193	Resp.
12	Nom.	art.1 ddl di conversione	122	281	8	145	Appr.
13	Nom.	art.2 ddl di conversione	20	377	9	194	Appr.
14	Segr	6142 dis. 2.01	1	198	208	204	Resp.
15	Nom.	dis. 2.01 seconda parte	8	126	261	194	Resp.
16	Nom.	6142 voto finale	116	288	16	153	Appr.
17	Segr	doc iv n. 178	1	353	26	190	Appr.
18	Segr	dimissioni on stanzani ghedini		100	282	192	Resp.
19	Nom.	tab. 2 quater 1	4	98	269	184	Resp.
20	Nom.	tab. 2 quater 2	5	100	265	183	Resp.
21	Nom.	6116 quater	2	281	106	194	Appr.
22	Nom.	9.6116.10	4	22	320	172	Resp.
23	Nom.	9.6116.11	1	78	264	172	Resp.
24	Nom.	9.6116.12	2	85	270	178	Resp.
25	Nom.	9.6116.13	2	81	268	175	Resp.
26	Nom.	9.6116.14	2	9	342	176	Resp.
27	Nom.	Pregiudiziali 6162	4	90	284	188	Resp.
28	Nom.	art. 27 6143	20	341	6	261	Appr.
29	Nom.	voto finale 6143	22	352	12	183	Appr.
30	Nom.	voto finale 6116	1	289	107	199	Appr.
31	Nom.	voto finale 6056		291	100	196	Appr.
* * *							

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31				
BARUFFI LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F					C	C	C	C	F	F	F	F	
BARZANTI NEDO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	C	V	F	C	V	V	F	F	C				F	F	F	F	F	F	F	F		
BASSANINI FRANCO								F	F	F	F	A	F	V																					
BASTIANINI ATTILIO												F					V			C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
BATTISTUZZI PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
BECCHI ADA	F	F	F		A	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F					F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C			
BEBBE TARANTELLI CAROLE JANE	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	F			F	F	C	C	F	F	F	C	F	F						
BELLOCCHIO ANTONIO				F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	V	F	F	C						F				C	C			
BENEVELLI LUIGI	F	F	F	F		F	F	F					F	V	F	A																			
BERNASCONI ANNA MARIA			F	F										V	F	A	V																		
BERTOLI DANILÒ	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V		C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F			
BERTONE GIUSEPPINA	F				F	F	F	F	F	F	A	P	V	F		V	V	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C			
BEVILACQUA CRISTINA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	V	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C			
BIAFORA PASQUALINO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F			
BIANCHI FORTUNATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIANCHINI GIOVANNI		C	C	C	F	C	C		C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F			
BIANCO GERARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIASCI MARIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F			
BINELLI GIAN CARLO															A	V	F	F	C																
BINETTI VINCENZO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F			
BIONDI ALFREDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	P	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F				
BISAGNO TOMMASO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F			C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F				
BODRATO GUIDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V		C	C	F	C	C	C	C				F	F					
BOMFERRONI FRANCO	C		C	C	F	C			C	C	F	F		F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C		F								
BOMINO EMMA	A	A	F	F	C						C	V	F	C	V	V	F	F	C	F		F	F	A											
BONSIGNORE VITO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F		C	C	C	C	A	F	F	F					
BORDON WILLER	F	F	F	F																					C	F	F	F	C						
BOGGIOLIO FELICE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F			C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F				
BORRI ANDREA		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V		C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
BORTOLAMI BENITO MARIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F				
BORTOLANI FRANCO		C	C		F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
BOSELLI MILVIA			F	F	A	F									A							C													
BOTTA GIUSEPPE						C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F				
BREDA ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BRESCIA GIUSEPPE	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	V	F	F	C														
BROCCA BENIAMINO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F				
BRUNETTO ARNALDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F				
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F				

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31						
BRUNI GIOVANNI	A	A	F	F	A	C	F	A	F	F	A	A	A	V		A	V	V	F	F	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C							
BRUNO ANTONIO																F	V		C	A	F																
BRUNO PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F						
BUFFONI ANDREA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F						
BULLERI LUIGI			F	F	A	F			F	F	F	A	F	V	F										C												
BUONOCORE VINCENZO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V		F	V	V	C	F	F									F	F	F					
CACCIA PAOLO PIETRO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F						
CAPARELLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	V	A	F		V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F						
CALAMIDA FRANCO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	A	V	F	C	V	V	F	F	C						F										
CALDERISI GIUSEPPE	A	A	F		C						C					C														C	C	C					
CALVANESE FLORA	F	F	F	F	A	F	F	F			A	V	F	A	V		F		C																		
CAMPAGNOLI MARIO		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V		A	C	F	C	C			C	C	F	F	F	F						
CANNELONGA SEVERINO LUCANO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V		F	F	C		F	F	F												
CAPECCHI MARIA TERESA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V																				
CAPRIA NICOLA		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C		V	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F						
CARDETTI GIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F						
CARDINALE SALVATORE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	F	C			C	C	C	F	F	F	F							
CARELLI RODOLFO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	F	C	C	A	C	C	C	F	F	F	F							
CARIA FILIPPO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F						
CAROLI GIUSEPPE	C				F																						C	F	F	F							
CARRUS NINO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F			C	F	V	V	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F							
CASATI FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	V	C	F	V	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F						
CASINI CARLO		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	F	F	V	V	C	F			C	C	C	C	F	F	F	F							
CASINI PIER FERDINANDO		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	F	F	V	V	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F							
CASTAGNETTI PIERLUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F						
CASTAGNOLA LUIGI	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A		V	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C								
CASTRUCCI SIRO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F						
CAVAGNA MARIO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	V	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C							
CAVICCHIOLI ANDREA	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	F	C	C	C	C	C	C	F	A	F	F							
CELLINI GIULIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F						
CERROPOLINI FULVIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F						
CERUTI GIANLUIGI																A	V	V		F	C	F	F	F	F	C	F	A	A	C	C						
CERUTTI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F						
CERVETTI GIOVANNI					A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	V	F	F	C																
CHELLA MARIO	F	F																																			
CHIRIANO ROSARIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	A	F	V	V	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F							
CIABARRI VINCENZO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	V	F	F	C			F		C	F	F	F	C	C						
CIAFFI ADRIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F						

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33			
CIAMPAGLIA ALBERTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F						
CIANCIO ANTONIO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	A	V	V	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C						
CICCARDINI BARTOLO	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	F	F	C	C														
CICCIOMESSERE ROBERTO	F	A	F									C	C	V	F	C	V	V	F	F	C	F	F													
CICERONE FRANCESCO	F	F	F	F	A	F		F	F	F	F	A	F	V	F	A		V	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C					
CICOMPE VINCENZO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V		F	F	C															
CILIBERTI FRANCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F				
CIMA LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	V	F																					
CIMMINO TANCREDI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
CIOCCI CARLO ALBERTO	C	C		C	F	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
CIOCCI LORENZO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	V	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C					
CIOCIA GRAZIANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
CIRINO POMICINO PAOLO	C	C	C	F	C	C	C					V	F	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F						
CIVITA SALVATORE	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	V	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C					
COLOMBINI LEDA			F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	V	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C					
COLOMBO EMILIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V				C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
COLONI SERGIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C		F																
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F			F	V																				
COLUCCI GAETANO	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	A	C	C						
COLZI OTTAVIANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	F	C																
CORSI HUBERT	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
COSTA ALESSANDRO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	V	F	F	C															
COSTA RAFFAELE																																				
COSTA SILVIA	C	C	C		F	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F						
COSTI SILVANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F							
CRAXI BETTIMO																																				
CRESCENZI UGO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
CRESCO ANGELO GAETANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
CRIPPA GIUSEPPE	F	F	F																																	
CRISTOFORI NINO																																				
CRISTONI PAOLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A	A	F	V	C	F	V	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F						
CURCI FRANCESCO	C			F	C	C	C																													
CURSI CESARE	C	C	C	F																																
D'ACQUISTO MARIO																																				
D'ADDARIO AMEDEO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
D'AIMMO FLORINDO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
DAL CASTELLO MARIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
D'ALIA SALVATORE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31					
D'AMATO CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
D'AMATO LUIGI																							A	F	F	F	C	F	A	A	C					
D'AMBROSIO MICHELE													V	F	A	V	V	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C							
D'ANGELO GUIDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DARIDA CLELIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
DE CARLI FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F		C	C	C	C	C	F	F	F	F					
DEGENNARO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F		V	C	C	F													F	F	
DE JULIO SERGIO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F								F	F	C	A	F	F	F	C	F	A	C	C	C			
DEL BUE MAURO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELL'UNTO PARIS	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
DEL MESE PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F				C	C	C	F	F	F	F					
DE LORENZO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DEL PENNINO ANTONIO		A	F	F	A	C		A	F	F	A	A	A	V	A	A				F	C								A	A	C					
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F				
DEMITHY GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
DE ROSE EMILIO	C					C					F	F													C											
DIAZ ANNALISA	F	F	F	F	F					F	A	F	V	F							F								F	A	C	C				
DI DONATO GIULIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DIGLIO PASQUALE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	V		F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
DIGNANI GRIMALDI VANDA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F																					
DI PIETRO GIOVANNI	F	F	F								A																									
DONATI ANNA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	A	V	F	A	V	V	F	F	C	F	F	F	F	C	F	A	A	C	C					
DONAZZON RENATO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V																			
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F		F						
DUCE ALESSANDRO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V			C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
DUTTO MAURO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
KRELLI CUPELLI ENRICO					A	C	F	A	F	F	A	A	V	A																						
FACCHIANO FERDINANDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
FAGNI EDDA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	C	V	F	C																				
FARACE LUIGI	C	C		F		C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F						
FARAGUTI LUCIANO	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C				C	F	F	F	F					
FARIGU RAFFAELE													F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C			F	F							
FAUSTI FRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F						
FELISSARI LINO OSVALDO	F																									C	F	F	F	C					C	
FERRANDI ALBERTO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	C	V	F	C																				
FERRARA GIOVANNI	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A																								
FERRARI BRUNO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F						

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31					
FERRARI MARTE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	A	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
FERRARI WILMO			C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V			C	F	C	C	C			C	F	F	F	F					
FERRARINI GIULIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
FIANDROTTI FILIPPO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
FILIPPINI ROSA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	A	V	F	A	V	V								F	F	F	F	C			C			
FIMCATO LAURA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	V	F	F	C						F	F	C	C						
FIORI PUBLIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	A	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
FORLANI ARNALDO			C	C	C	F	C	C			C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
FORLEO FRANCESCO					A						A	A	F	V	F	A	V	V			F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C				
FORMIGONI ROBERTO			C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F				C	C	C	C	F	F	F	F			
FORNASARI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V			C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
POSCHI FRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
FOTI LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F							C								
FRACANZANI CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	A	C	C	C	C	A	F	F	F	F					
FRACCHIA BRUNO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	V								C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	
FRANCESE ANGELA	F	F	F	F	A	F	F	F	F																											
FRANCHI FRANCO	C	C	F	C	A	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V							C	C	C	C	C	F	A	C	C			
FRASSON MARIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
FRONZA CREPAZ LUCIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
FUMAGALLI CARULLI BATTISTINA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
GABBUGGIANI ELIO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	F	F	C	C	F	F	F	C		F	C	C							
GALANTE MICHELE	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	V	F	F	C					F	F	C			C	C				
GALASSO GIUSEPPE	A	A	F	F	A	C	F	A	F	F	A	A	A	V	A																					
GALLI GIANCARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	F	C	C	C	C	A	F	F	F						
GANGI GIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V			F	C	C	C	C	C	F	F	F	F						
GARAVAGLIA MARIAPIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C			F	F	V		F	V	V	C	C	F						C	F	F	F	F					
GARAVINI ANDREA SERGIO	F	F	F	F	C	F	F			F	F	A	C	V	F	C	V	V	F	F																
GARGANI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	C			F	F	V		F	V	V	C	C	F						C	F	F	F	F					
GASPARI RIZZO																V	C																	F	F	
GASPAROTTO ISAIA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	V	F	F	C															
GAVA ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C			C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F						
GELI GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V			C		C	C	C	C	F	F	F	F						
GELLI BIANCA																										C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C
GELPI LUCIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F						
GEREMICCA ANDREA				F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	V	F	F	C					F	F	F	C	C					
GHEZZI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F										C	C	F	F		F	F	F	C			
GHINAMI ALESSANDRO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F							

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31					
MADAUDO DINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	A	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
MAGRI LUCIO														V	F	C	V	V	F	F	A				F		F									
MAINARDI FAVA ANNA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V																			
MALVESTIO PIERGIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F				
MAMMONE NATIA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V												F	F	F	C	C			
MANCINI VINCENZO	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F				
MANFREDI MAMFREDO		C	C						C	C	F			F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
MANGIAPANE GIUSEPPE	F	F		F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V												F	F	F					
MANNINO ANTONINO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F		V		F	F	C							F	F	F	C	C				
MANNINO CALOGERO			C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F				
MANZOLINI GIOVANNI															F	V																				
MARIANETTI AGOSTINO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F				
MARRI GERMANO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V		F	F	C															
MARTINAZZOLI FERMO MIMO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F																								
MARTINI MARIA ELETTA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F				
MARTINO GUIDO	A	A	F	F	A	C	F	A	F	F	A	A	A	V	A	A	V	V	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F					
MARTUSCELLI PAOLO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F				
MARZO BIAGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F					
MASINI NADIA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V		F	F	C													C	C	
MASSARI RENATO	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F						
MASTELLA MARIO CLEMENTE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F				
MASTRANTUONO RAFFAELE	C	C	C	C																															C	
MASTROGIACOMO ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	F	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
MATARRESE ANTONIO															F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F				
MATTARELLA SERGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F				
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	A	V	F	A	V	V	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C				
MATULLI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
MAZZA DINO	C	C	C	C	F																															
MAZZUCONI DANIELA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
MEDRI GIORGIO	A																																			
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F				
MELILLO SAVINO			C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F																							
MELLINI MAURO	A	A	F	A	C	F		F	F	F	F	C	C	V	F	C	V	V		F	C	F	F	F	F	F	A		C	C	C					
MENSORIO CARMINE		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V			F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
MENSURATI KLIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C					C	F	F	F	F				
MENZIETTI PIETRO PAOLO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	V	F	C			F	F	C	F	F	F	F	F	F					
MERLONI FRANCESCO															F	V	V			F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
MEROLLI CARLO		C			C	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31 ■																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31							
RADI LUCIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
RAFFAELLI MARIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V		C	C	F	C	C	C	C	C	C		F	F	F						
RAJLO GIROLAMO	C																																					
RAUTI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C																						
RAVASIO RENATO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
REBECCHI ALDO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V		F																		
REBULLA LUCIANO	C			F		C						F	F		F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F						
RECCHIA VINCENZO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	V	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C					
REZZULLI ALDO GABRIELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
RICCI FRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
RICCIUTI ROMEO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
RIDI SILVANO	F															A	V	V	F	F	C							F		C	C							
RIGGIO VITO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
RIGHI LUCIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
RINALDI LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
RIVERA GIOVANNI	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
RIZZO ALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
ROCELLI GIAN FRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
RODOTA' STEFANO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A																									
ROGMONI VIRGINIO																																			C	F	F	F
ROJCH ANGELINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
ROMANI DANIELA	F	F	F	F	A							A			A	V	V	F	C	C								F		C	C							
ROMITA PIER LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C													C	F	F	F	F					
RONCHI EDOARDO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	V	F													F	A	A	C	C					
RONZANI GIANNI WILMER	F	F	F	F	A	F	F	F				F			A	V	V			C								F		C	C							
ROSINI GIACOMO																					V	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
ROSSI ALBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	C	F	C	C	C					F	F	F	F							
ROSSI DI MONTELEA LUIGI						C	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F			C																F		
ROTIROTI RAFFAELE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
RUBBI ANTONIO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	V	F	F	C	C	F	C	F			C	C								
RUBBI EMILIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F		F				C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F						
RUSSO FERDINANDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
RUSSO FRANCO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	V	F	A	V	V	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C				
RUSSO GIUSEPPE																V	C	F	V	V	C	C	F					C	C	F	F	F	F					
RUSSO RAFFAELE	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	F	F	V	C	F	V												C	F	F	F	F					
RUSSO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	V	F	C	V	V	F	F							F	F	F	F	C						
SACCONI MAURIZIO																	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31 ■																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	
SALADINO GASPARE	C	C	C	C	F	C	C	C	C		F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
SALERNO GABRIELE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		
SAMA' FRANCESCO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	V	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C			
SANESE NICOLAMARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		
SANFILIPPO SALVATORE	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	V	F	F	C													
SANGALLI CARLO		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		
SANGIORGIO MARIA LUISA																A	V	V	F	F	C	C		F	F	F					C	C		
SANGUINETI MAURO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		
SANNA ANNA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	V	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C			
SANNELLA BENEDETTO	F	F	F		A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	V	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C			
SANTARELLI GIULIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
SANTONASTASO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		
SANTORO ITALICO																A	V	V	F	F	C	C	C		C	C	A	F	C	C				
SANTUZ GIORGIO	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		
SANZA ANGELO MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	F	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F			
SAPIENZA ORAZIO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		
SAPIO FRANCESCO	F	F									A				A	V	V	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C					
SARETTA GIUSEPPE		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F			
SARTI ADOLFO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAVIO GASTONE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F			C	C	C	C	F	F	F	F			
SBARDELLA VITTORIO																F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F			
SCALPARO OSCAR LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	V	C	F	V	V	C	C	F			C	C	C	C	C	F	F	F	F			
SCALIA MASSIMO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F																		C	C
SCARLATO GUGLIELMO								C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F			
SCHETTINI GIACOMO ANTONIO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	V	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C			
SCOTTI VINCENZO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F																	F	F
SEGNI MARIOTTO		C	C	C	F	C		C	C	C	F	F	V	C	F	V	V						C	C	C				F	F	F			
SENALDI CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		
SENER DIEGO	C							C	C	C																								
SEPPIA MAURO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C			F	F	F			
SERAFINI ANNA MARIA	F	F			F	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	V	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C			
SERAFINI MASSIMO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	V	F	F	C	C	F	F	F	C	F	A	C	C	C			
SERRA GIANNA		F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C				
SERRA GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F			
SERRENTINO PIETRO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	A	A	F	C	C	C	C	A	F	A	F	F				
SIGNORILE CLAUDIO															V	C	F	V	V	C	C	F												F
SILVESTRI GIULIANO			C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F			
SINATRA ALBERTO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V												F	F	C	C		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31				
SINESIO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	A	F	F	F				
SOAVE SERGIO														V	F	A	V			F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C			
SODDU PIETRO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V			A	A	F							C	F	F	F	F			
SOLAROLI BRUNO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	V	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C			
SORICE VINCENZO		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F						C	C	C		C		F	F	F	F				
SPINA FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V			C	F					C		F	F	F	F				
SPINI VALDO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F				C								C	F	F	F	F				
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	V	F	C			V	F	F	C	F	F	A	A	C	F	C	C	C	C			
STANZANI GHEDINI SERGIO AUGUST	F																	C	V	V			F								C	C			
STEGAGNINI BRUNO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F				
STERPA EGIDIO														V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C		C	F	F	F	F				
STRADA RINATO		F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F			A		V	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C				
STRUMENDO LUCIO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F			A		V	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C				
SUSI DOMENICO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	V	C	A	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F							
TADDEI MARIA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	V	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C		
TAGLIABUE GIANFRANCO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	C	V	V	F	F	C			F	F	F									
TANCREDI ANTONIO		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F			
TARABINI EUGENIO																F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F				
TASSI CARLO		C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V			C														
TASSONE MARIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F				
TRALDI GIOVANNA MARIA	C	C	C	C													V	C	C	F	C			C	C		F	F	F						
TEMPESTINI FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
TESINI GIANCARLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V				C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
TESSARI ALESSANDRO	F	F	F	F	C	F		F	F	F	C	A	V	F	C	V	V				F	F	F	F	F	A	C	C							
TESTA ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C																										
TESTA ENRICO	F	F	F													A	V	V	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C				
TIEZZI ENZO																						C	F	F		F	F	F							
TIRABOSCHI ANGELO																F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
TOGNOLI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TOMA MARIO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A				F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C			
TORCHIO GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F				
TORELLI GIUSEPPE	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	A	V	F	A	V																		
TRABACCHINI QUARTO	F	F	F	F	A			F	F	F	F	A	V	F										F	F	F									
TRAVAGLINI GIOVANNI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F				
UMIDI SALA NEIDE MARIA	F	F	F	F	A	F	F		F	F	F	A	F	V	F	A	V	V	F	F	C			F		F	F								
URSO SALVATORE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C			C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					
USELLINI MARIO		C	C	C	F	C	C	C	C	C					C	V	V										C		F	F					
VAIRO GASTANO	C	C		C	F	C	C	C	C	C	F	F	V	C			V	V	C	C	F	C		C	C	C	F	F	F	F					

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
VALENSISE RAFFAELE	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	P	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	A	C	C			
VAZZOLER SERGIO	C	C	C				C				F	F	V	F	V	C												C	F	F	F	F		
VECCHIARELLI BRUNO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F				C	C	C	C	C	F	F	F	F		
VIOLANTE LUCIANO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	V	F	F	C							F	F	F	C	C		
VISCARDI MICHELE			C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		
VISCO VINCENZO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	V	F	A	V	V	F	F	C													
VITI VINCENZO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		
VITO ALFREDO	C	C															V	C	C	F	C								F	F	F			
VIVIANI AMBROGIO	A	C	C	A	A	C	C	C		C	F	F	V	C	F	V	V																	
VIZZINI CARLO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		
VOLPONI ALBERTO	C	C	C	F	C	C			C	C	F	F	C	F	V	C	C	F	C				C	C	C	C	F	F	F	F				
ZAMBERLETTI GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		
ZAMBON BRUNO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V			C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		
ZANIBONI ANTONINO	C			C	F										V													C	F	F	F			
ZARRO GIOVANNI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		
ZAVETTIERI SAVERIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	A	A	V	V	C	C	F	C	C	C	A	C	C	F	F	F	F				
ZEVÌ BRUNO	F	F	A	F	F																													
ZOLLA MICHELE															F					C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		
ZOPPI PIETRO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		
ZOSO GIULIANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		
ZUCCH GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	V	C	F	V	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1991

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma